Articoli Selezionati

			Adige		
14/05/22	STAMPA LOCALE	8	Autonomi, l'11 per cento lavora in nero	...	1
			Avvenire		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	18	Artigiani a rischio estinzione per la concorrenza sleale	Arena Cinzia	2
			Brescia Oggi		
11/05/22	STAMPA LOCALE	7	Artigiani, in doppia cifra la minaccia degli abusivi	...	3
			Brescia Oggi Focus On		
23/05/22	STAMPA LOCALE	8	Massetti: «Lotta all'abusivismo per evitare danni su più fronti»	...	5
			Centro L'Aquila Avezzano Sulmona		
12/05/22	STAMPA LOCALE	27	«In Abruzzo lavorano oltre 76mila irregolari»	...	6
			Cittadino di Lodi		
12/05/22	STAMPA LOCALE	10	Allarme per i lavoratori irregolari Nel lodigiano sono oltre duemila	Bagatta Andrea	7
16/05/22	STAMPA LOCALE	11	La piaga del lavoro nero: almeno 2400 persone	Grosso Luciana	8
			Corriere Adriatico Ancona		
11/05/22	STAMPA LOCALE	12	Emergenza abusivi: sono 12mila	...	9
12/05/22	STAMPA LOCALE	47	Abusivismo e lavoro nero: deve essere tolleranza zero	...	10
			Corriere del Mezzogiorno Puglia		
12/05/22	STAMPA LOCALE	3	Il rischio concorrenza sleale e quello per i consumatori «Noi in regola, ma danneggiati»	Di Bisceglie Giuseppe	11
12/05/22	STAMPA LOCALE	3	Imprenditori fantasma In Puglia sono 78 mila - Imprese fantasma In Puglia sono 78 mila	Lella Franco	12
			Corriere dell'Umbria		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	7	Lavoro sommerso, esercito di 48mila irregolari	Turrioni Catia	14
			Corriere di Viterbo		
09/05/22	STAMPA LOCALE	10	Confartigianato: "Abusive 6.400 imprese" - "Nella Tuscia 6.400 imprese abusive"	B.M.	15
14/05/22	STAMPA LOCALE	29	In provincia 2.800 imprese abusive	Puliti Monica	17
			Eco di Bergamo		
18/05/22	STAMPA LOCALE	9	Lavoro sommerso, a Bergamo oltre 13mila i casi irregolari - Lavoro e abusivismo «Oltre 13 mila attività irregolari in provincia»	Lazzari Giorgio	18
			Gazzetta del Mezzogiorno		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	5	Puglia, l'esercito dei finti imprenditori	Balsamo Gianpaolo	20
			Gazzetta del Salento		
12/05/22	STAMPA LOCALE	7	Confartigianato contro l'abusivismo nel Leccese 16.300 falsi imprenditori	...	21
			Gazzetta del Sud		
07/05/22	CONFARTIGIANATO	4	L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare	...	22
			Gazzetta di Modena		
17/05/22	STAMPA LOCALE	15	«Novemila artigiani abusivi» - Il triste primato di Modena I lavoratori abusivi sono 9.600	...	23
			Gazzetta di Reggio		
17/05/22	STAMPA LOCALE	11	Gli artigiani irregolari sono circa settemila Siamo terzi in regione	...	25
			Gazzettino		
08/05/22	STAMPA LOCALE	9	Studio di Confartigianato in Veneto 60.800 abusivi	...	27
			Gazzettino Belluno		
07/05/22	STAMPA LOCALE	5	«In provincia 2.300 imprenditori sono irregolari» - «Imprenditori abusivi: sono 2300»	A. Tr.	28
			Gazzettino Venezia		
28/05/22	STAMPA LOCALE	3	Pittori, parrucchieri, tassisti L'esercito degli abusivi «In provincia sono 9.500»	...	29
			Giornale del Piemonte e della Liguria		
12/05/22	STAMPA LOCALE	6	Esercito di abusivi danneggia imprese - Un esercito di abusivi minaccia le microimprese	Bottino Monica	30
			Giornale di Brescia		

11/05/22	STAMPA LOCALE	28	Lavoro, un esercito di 16.700 abusivi minaccia gli imprenditori regolari	Archetti Flavio	32
19/05/22	STAMPA LOCALE	38	Confartigianato la minaccia del sommerso	...	34

Giornale di Lecco

16/05/22	STAMPA LOCALE	31	«Tolleranza zero per contrastare la concorrenza sleale alle MPMI»	...	35

Giornale di Sicilia

07/05/22	CONFARTIGIANATO	4	L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare	...	36
22/05/22	STAMPA LOCALE	10	«Occhio ai furbi», abusivo un artigiano su cinque	D'Orazio Andrea	37

Giornale di Vicenza

14/05/22	STAMPA LOCALE	8	«Attenti alle aziende che operano da abusive»	...	38

Giorno Alta Lombardia

11/05/22	STAMPA LOCALE	3	Allarme artigiani, troppi irregolari - Artigiani, la carica degli irregolari «Abusivi oltre ogni immaginazione»	Pacella Federica	39
11/05/22	STAMPA LOCALE	3	Estetiste e muratori mestieri più a rischio	...	41

Giorno Lombardia

11/05/22	STAMPA LOCALE	4	Giardinieri, muratori o parrucchieri: uno su 10 senza partita Iva	F.P.	42

La Notizia Milano

10/05/22	STAMPA LOCALE	11	Imprese abusive La Lombardia a quota 131mila	...	43

Mondo Padano Economia & Lavoro

20/05/22	CONFARTIGIANATO	7	Sommerso: c'è un esercito di "fantasmi"	...	44
20/05/22	CONFARTIGIANATO	7	Ulteriori evidenze su un fenomeno che non conosce crisi	...	46

Nazione La Spezia

12/05/22	STAMPA LOCALE	19	In Liguria 80mila irregolari, allarme di Confartigianato	...	48
21/05/22	STAMPA LOCALE	2	«Occhio ai furbetti, mettetevi in buone mani». Campagna antiabusivi della Confartigianato	Ricci Corrado	49

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

08/05/22	STAMPA LOCALE	17	Confartigianato Veneto: ci sono 203 mila abusivi	...	51

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Lecce

11/05/22	STAMPA LOCALE	11	Abusivismo «Nel Salento 16.300 falsi imprenditori»	...	52

Prealpina

13/05/22	STAMPA LOCALE	28	I numeri del sommerso	...	54

Provincia - Cremona

21/05/22	STAMPA LOCALE	20	Artigiani Abusivismo, piaga da vincere	...	55

Provincia Como

17/05/22	STAMPA LOCALE	20	«Tolleranza zero con l'abusivismo»	...	56

Provincia di Lecco

13/05/22	STAMPA LOCALE	10	Dagli abusivi rischi e danni per tutti	Dozio Christian	57
13/05/22	STAMPA LOCALE	10	«L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»	C.Doz.	59
13/05/22	STAMPA LOCALE	10	«In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»	C.Doz.	60

Provincia Sondrio

13/05/22	STAMPA LOCALE	10	«In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»	C.Doz.	61
13/05/22	STAMPA LOCALE	10	«L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»	C.Doz.	62
13/05/22	STAMPA LOCALE	10	Dagli abusivi rischi e danni per tutti	Dozio Christian	63

Repubblica Firenze

19/05/22	STAMPA LOCALE	6	"In Toscana ci sono 58.200 attività abusive" - "Dall'estetista a pellettieri e meccanici in regione 58.200 attività irregolari"	Vivaldi Andrea	65

Repubblica Milano

09/05/22	STAMPA LOCALE	3	L'allarme degli artigiani "Noi vittime degli abusivi - In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"	Venni Federica	67
09/05/22	STAMPA LOCALE	3	Intervista a Gianfranco Acquaviva - "Gli abusivi e il car pooling chiediamo i controlli"	f.ven.	69

Repubblica Palermo

17/05/22	STAMPA LOCALE	10	Meccanici, agricoltori, estetiste in nero un lavoratore su cinque - Estetisti e meccanici gli artigiani del nero In Sicilia uno su cinque è abusivo o irregolare	Amato Gioacchino	70

Repubblica Roma

13/06/22	STAMPA LOCALE	10	Dall'idraulico all'estetista Un esercito di 8 mila artigiani in nero	Giuffrida Salvatore	73

Repubblica Torino

15/05/22	STAMPA LOCALE	7	I trentamila imprenditori dell'economia sommersa - Un esercito di 30 mila imprese abusive "Valgono il quattro per cento del Pil"	m.sci.	76
15/05/22	STAMPA LOCALE	7	Intervista a Giuseppe Falcocchio - "Troppi sedicenti parrucchieri Dietro a prezzi così bassi ci sono rischi per la salute"	Sciullo Massimiliano	77

Resto del Carlino Cesena

13/05/22	STAMPA LOCALE	10	Lavoro sommerso: «Un milione di operatori abusivi»	...	78

Resto del Carlino Macerata

10/05/22	STAMPA LOCALE	5	«Settantamila lavoratori irregolari Avanti con le azioni di contrasto»	...	79

Resto del Carlino Modena

17/05/22	STAMPA LOCALE	14	«Lavoratori irregolari, è allarme»	...	80

Resto del Carlino Rimini

24/05/22	STAMPA LOCALE	15	Lavoro nero, è sos tra le estetiste «Sul territorio oltre 40 abusive»	Pizzagalli Luca	81

Riformista Napoli

07/05/22	CONFARTIGIANATO	14	Campania, quanto lavoro sommerso in un mare nero	Sabella Francesca	82

Secolo XIX La Spezia

21/05/22	STAMPA LOCALE	26	Sos abusivismo Confartigianato lancia l'allarme	M. tor.	83

Sicilia

07/05/22	CONFARTIGIANATO	10	Confartigianato: «Un milione di abusivi soffocano le Pmi»	Rubino Paolo	84
18/05/22	STAMPA LOCALE	10	Sicilia, 280mila "fantasmi" artigiani	Guccione Michele	85

Stampa Imperia

13/05/22	STAMPA LOCALE	49	Troppi abusivi tra gli artigiani. Sos sindacato - Abusivi: piaga dell'artigianato in Riviera. Il sommerso "strangola" chi è in regola	Consiglieri Graziano	86

Stampa La guida per compilare il modello

13/06/22	CONFARTIGIANATO	4	Locandina	...	88

Stampa Savona

12/05/22	STAMPA LOCALE	41	Oltre 5 mila artigiani abusivi in provincia - L'esercito degli abusivi	Camoirano Mauro	89

Tempo

07/05/22	CONFARTIGIANATO	10	Confartigianato. Oltre tre milioni di fantasmi al lavoro	Zapponini Gianluca	91

Tribuna Treviso

09/05/22	STAMPA LOCALE	14	Abusivismo nella Marca I settori più colpiti estetisti ed edilizia	...	92

Unione Sarda

07/05/22	CONFARTIGIANATO	3	L'inflazione a marzo frena i consumi	...	93

Verita'&Affari

07/05/22	CONFARTIGIANATO	8	Confartigianato: in Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori irregolari	...	94

14-MAG-2022
da pag. 8 / foglio 1

l'Adige

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Faustini
Tiratura: 19929 Diffusione: 21462 Lettori: 140000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LO STUDIO Secondo Confartigianato il sommerso vale oltre l'11 per cento del Pil

Autonomi, l'11 per cento lavora in nero

TRENTO - I numeri del sommerso sono impressionanti e sempre in aumento. Li ha analizzati l'ufficio studi di Confartigianato: 3,2 milioni di pericolosi «fantasmi» si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che «vale» 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. La pressione fiscale reale esercitata dal sommerso sull'economia sommersa è del 46,4%: 5,2% punti in più rispetto alla pressione fiscale effettiva, che è calcolata al 41,2%.

Ne pagano le spese 587.523 imprese artigiane, che sono sotto pressione a causa della concorrenza sleale esercitata. I settori esposti, anche nel mondo dell'artigianato, sono molti: il più "fuori controllo.

E se la Provincia di Trento è al 18° posto su 21 per tasso di irregolarità delle unità di lavoro dipendente, da noi sono gli autonomi quelli più «pericolosi», con un tasso di irregolarità che sfiora l'11%. Un problema molto presente, dato che il 91,9% delle imprese artigiane nostrane dichiarano di sentire la pressione della concorrenza sleale esercitata dagli abusivi in settori come l'edilizia, i trasporti, l'estetica/acconciatura, le manutenzioni e riparazioni, l'edilizia e la comunicazione. Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione.

La piaga del lavoro nero in Italia vale circa 203 miliardi di euro: il Trentino è comunque in basso nella classifica sul tasso di irregolarità delle unità di lavoro dipendente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 12 %

07-MAG-2022
da pag. 18 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 104022 Diffusione: 106980 Lettori: 192000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Artigiani a rischio estinzione per la concorrenza sleale

L'ALLARME

Confartigianato: un milione di abusivi L'Istat certifica il calo delle vendite al dettaglio nel mese di marzo La associazioni del commercio: le famiglie tagliano i consumi

CINZIA **ARENA**

La concorrenza sleale degli abusivi rischia di mettere in ginocchio gli artigiani e le micro-imprese reduci da due anni di pandemia e alle prese con aumenti dei costi, dall'energia alle materie prime, fuori controllo. Parrucchieri ed estetisti, ma anche tassisti, traslocatori, idraulici e muratori devono fare i conti con gli irregolari che propongono prezzi più bassi, forniscono servizi di qualità inferiore e non pagano le tasse.

A denunciare le cifre di un fenomeno che l'attuale congiuntura economica rischia di amplificare – con l'inflazione alle stelle e il minore potere d'acquisto delle famiglie – è uno studio di Confartigianato diffuso ieri. Sono 710mila le micro-aziende più esposte alla concorrenza sleale fatta da un milione di operatori abusivi, che sono il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente. In dieci anni sono cresciuti dello 0,6%. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva sono nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e dei traslochi.

Proprio ieri l'Istat ha diffuso i dati sulle vendite al dettaglio relativi al mese di marzo con un calo dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume rispetto a febbraio. A livello tendenziale la crescita è ancora massiccia in termini di valore (+5,6%) soprattutto per i beni non alimentari, ma più ridotta in volume. «Le e famiglie – sottolinea Confcommercio – cominciano ad avere atteggiamenti decisamente più prudenti nei confronti del consumo, in particolare per quei segmenti ritenuti meno necessari». Per Federdistribuzione c'è grande incertezza che spinge «le famiglie a contrarre i consumi per via della crescita dell'inflazione e dalle preoccupazioni generate dall'evoluzione del conflitto in Ucraina».

Proprio la spirale inflazionistica rischia di favorire il lavoro sommerso, che propone beni e servizi a prezzi più contenuti. Il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha chiesto "tolleranza zero" per «un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare la qualità, il rispetto delle norme e la sicurezza del lavoro dei veri artigiani e infine richiamare le istituzioni ad un'azione di contrasto capillare all'evasione fiscale e contributiva.

Allargando il campo d'azione Confartigianato quantifica in 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi in Italia nei diversi settori produttivi: veri e propri "fantasmi", che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Per numero di occupati si tratta del terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero che ne ha 4 milioni.

Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare pari al 17,5% del totale, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Le stime contenute nell'analisi di Confartigianato però rovesciano i luoghi comuni: è nel Nord, dove si fanno più affari, che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne arruola ben 130mila, seguita da Campania e Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione record favorisce il sommerso

3,2 milioni
I lavoratori irregolari in Italia: di questi un milione sono finti artigiani secondo Confartigianato

0,5%
Il calo delle vendite al dettaglio nel mese di marzo. Le famiglie inziano a tagliare i consumi

5,3%
L'inflazione acquisita per il 2022. Ad incidere è l'aumento del prezzo di gas ed elettricità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1979 - T.1615

11-MAG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Bresciaoggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ALLARME lanciato da Confartigianato sulla base dei numeri riscontrati in Lombardia

Artigiani, in doppia cifra la minaccia degli abusivi

In provincia di Brescia il sommerso conta 16.700 operatori: una insidia costante per le aziende in regola Massetti: «Ora tolleranza zero»

> **Fermiamo un fenomeno che sottrae anche risorse allo Stato**
>
> **Eugenio Massetti**
> Leader Confartigianato Lombardia

Manuel Venturi

●● Un esercito di irregolari minaccia gli artigiani bresciani: professionisti improvvisati, senza licenza e che non dichiarano le proprie entrate al fisco e che inguaiano quasi 14 mila regolari. Sono 16.700 gli abusivi che operano in provincia e farne le spese sono 15.339 aziende del territorio maggiormente esposte alla concorrenza sleale, di cui 13.711 sono espressione di mestieri artigiani (l'89,4% del totale, il 41,1% delle ditte artigiane).

La situazione trova riscontro in una rielaborazione dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, che lancia l'allarme. Per il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti «ciò che emerge è persino peggio di quanto immaginato - sottolinea -. Serve tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

Un pericolo che, nel Bresciano, dice lo studio, mette a rischio 2.865 realtà attive nell'acconciatura e nell'estetica, 2.170 muratori e società di costruzioni, 1.966 pittori edili, 1.674 elettricisti, 1.663 ditte di manutenzione e autoriparazione, 1.444 idraulici, 828 aziende di riparazione di beni per uso personale e per la casa, 585 potatori e giardinieri, 259 tassisti, 210 fotografi. La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: sono 130.800. Si parla di 490 mila lavoratori «fantasma» in Regione, di cui circa 58 mila in provincia di Brescia. A livello regionale in Lombardia è irregolare l'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente, mentre le imprese con il maggior rischio di infiltrazione abusiva sono 108.614, l'86% delle Mpi lombarde. Mentre nel Bresciano il pericolo è per due aziende su cinque, negli altri territori a rischiare di più sono le imprese di Milano (50,2%), Lodi (50%) e Varese (47%).

Per contrastare il fenomeno, Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani», che racconta attraverso i fumetti le principali disavventure in cui si va incontro quando ci si affida agli irregolari. Tra gli obiettivi, «mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, rispetto delle norme, sicurezza del lavoro dei veri artigiani, ma soprattutto richiamare le autorità a un'azione di controllo, repressione e contrasto all'evasione fiscale e contributiva - conclude Massetti -. In Italia, questo mondo parallelo vale 202,9 miliardi di euro, l'11,3% del Pil». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 23 %

Bresciaoggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il manifesto della campagna ad hoc lanciata da Confartigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

23-MAG-2022
da pag. 8 / foglio 1

Brescia Oggi Focus On

- Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 80000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Massetti: «Lotta all'abusivismo per evitare danni su più fronti»

Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani», che racconta – attraverso i fumetti – le principali disavventure in cui si va incontro quando ci si affida agli irregolari.

Diversi gli obiettivi della campagna, come precisa il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti (foto): «Mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, ma soprattutto richiamare le autorità ad un'azione di controllo, repressione e contrasto all'evasione fiscale e contributiva. La situazione è molto seria, oggi più di ieri: in Italia questo mondo parallelo del sommerso vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil. Non esistono regole – sottolinea Massetti – inoltre il fenomeno produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato».

Stiamo parlando – sottolinea Confartigianato – di servizi forniti con il passaparola, professionisti del momento e senza la partita Iva che erogano prestazioni senza alcune idoneità certificata, muratori e giardinieri «a tempo perso», parrucchieri ed estetiste che operano nel salotti di casa. La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: sono 130.800. Nella sola provincia di Brescia 16.700 gli operatori abusivi che si spacciano per imprenditori e che di regolare non hanno nulla. E a farne le spese sono 15.339 aziende bresciane maggiormente esposte alla concorrenza sleale, compresi 13.711 mestieri prettamente artigiani: in particolare a subirne le conseguenze sono acconciatori, muratori e pittori edili, elettricisti, idraulici, manutentori e carrozzieri, giardinieri e tassisti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 12 %

12-MAG-2022
da pag. 27 / foglio 1

il Centro
L'AQUILA • AVEZZANO • SULMONA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Anchino
Tiratura: N.D. Diffusione: 2761 Lettori: 39000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LO STUDIO

«In Abruzzo lavorano oltre 76mila irregolari»

Un operaio al lavoro

CHIETI

Quasi ottomila imprese riconducibili a mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo nelle province di Chieti e L'Aquila. Di queste, circa 6.500 sono attività artigiane. Decine di migliaia i "fantasmi" che si aggirano sul territorio, ben 76mila se si considera l'intero Abruzzo: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, mondo parallelo che vale decine di milioni di euro. Un mondo in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Questi i dati elaborati dal Centro studi di Confartigianato Imprese Chieti L'Aquila, in occasione del lancio della campagna dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani", promossa dalla Confederazione nazionale. Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 14 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

12-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI I dati sono dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia

Allarme per i lavoratori irregolari Nel Lodigiano sono oltre duemila

di **Andrea Bagatta**

Sono 2mila 400 circa i lavoratori irregolari, anche indipendenti, della provincia di Lodi. La stima è dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia su analisi degli ultimi dati Istat disponibili sull'economia non osservata.

In Lombardia il peso del lavoro non regolare è stimato in 490mila unità, pari a circa il 10 per cento del totale, meno del valore nazionale stimato in 12,6 per cento. Gli ambiti più esposti sono quello dell'agricoltura, servizi e costruzioni, dove il peso del lavoro irregolare è superiore al 10 per cento. Nelle aziende manifatturiere la quota di lavoro nero scende al 5 per cento del totale. In termini di valore aggiunto generato dal lavoro irregolare, la Lombardia segna la quota più bassa dopo il Veneto, solo il 3,6 per cento, contro il 4,9 per cento stimato a livello nazionale. Tuttavia, proprio per la configurazione del sistema produttivo lombardo, la regione è prima per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari, con 130mila 800 lavoratori in nero. Tra i mestieri artigiani, il tasso di irregolarità sale all'11,3 per cento. Le categorie artigianali più esposte sono quelle legate all'edilizia, muratore, elettricista, pittore, e quelle dei servizi alla persona, acconciatura ed estetica, con una discreta quota per la manutenzione e riparazione degli autoveicoli.

Le imprese artigiane lodigiane che soffrono la concorrenza sleale di questi lavoratori irregolari sono il 50 per cento, una su due, il valore più alto con Milano, 50,2 per cento.

«È un fenomeno odioso perché penalizza le imprese regolari, facendosi beffe della cultura della legalità e dell'impegno per la sicurezza e la regolarità fiscale – commenta Vittorio Boselli, segretario provinciale di Confartigianato Lodi -. Ma è anche pericoloso, perché i protagonisti si improvvisano in mestieri di cui non possiedono l'adeguata professionalità. La nostra posizione intransigente è nota da tempo, e ha portato a uno "sportello abusivismo" attraverso il quale possiamo ricevere segnalazioni che meritano l'attenzione degli organi ispettivi, solo scrivendo alla mail abusivismo@confartigianato.lodi.it. Oltre alla denuncia bisogna anche sviluppare la cultura della qualità dei prodotti e dei servizi». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

I dati
In Lombardia il peso del lavoro non regolare è stimato in 490mila unità, pari a circa il 10 per cento del totale, meno del valore nazionale stimato in 12,6 per cento. Gli ambiti più esposti sono quello dell'agricoltura, servizi e costruzioni, dove il peso del lavoro irregolare è superiore al 10 per cento. Nelle aziende manifatturiere la quota di lavoro nero scende al 5 per cento del totale

In una foto d'archivio un cantiere, le costruzioni sono uno degli ambiti più esposti al "lavoro nero"; la denuncia dell'associazione di categoria Confartigianato: «È un fenomeno odioso perché penalizza le imprese regolari, facendosi beffe della cultura della legalità e dell'impegno per la sicurezza. Ma è anche pericoloso»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

7 giorni

Sette storie per sapere cosa succede, a Lodi e dintorni. Le storie di chi vive, lavora, studia e ha qui le sue radici e il suo futuro.

LODIGIANO

La piaga del lavoro nero: almeno 2400 persone

Secondo le stime dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia sono almeno 2400 i lavoratori irregolari, anche indipendenti, presenti nella provincia di Lodi.

Lavoratori che non solo non pagano nessun tipo di imposta (di fatto costringendo chi le paga a pagarne di più) ma che non hanno nemmeno nessun tipo di copertura sanitaria o assicurativa. Una piaga, dunque, presente soprattutto nei settori dell'agricoltura, dei servizi e delle costruzioni.

di **Luciana Grosso**

@luci anabig

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

11-MAG-2022
da pag. 12 / foglio 1

Corriere Adriatico
ANCONA
Quotidiano - Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
Tiratura: N.D. Diffusione: 5172 Lettori: 41000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Emergenza abusivi: sono 12mila

La Confartigianato mette in guardia sul commercio illegale nella provincia

ANCONA In Italia sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano un sommerso che vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil.

Nelle province di Ancona e Pesaro Urbino si stima che complessivamente siano circa 12 mila gli operatori completamente abusivi.

A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori.

In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono in Italia 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi.

Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Sempre secondo l'analisi di Confartigianato, è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori.

Il Presidente di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, Graziano Sabbatini chiede alle autorità competenti «massima attenzione e controlli serrati per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». La lotta all'abusivismo commerciale va di pari passo con la necessità di far rispettare l'ordine e la legalità. Obiettivo che si prefiggono le forze dell'ordine, che aumentano il presidio in città, in particolare nelle zone più a rischio, proprio al fine di porre un freno ai reati di varia natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli contro gli abusivi del commercio La Cgia lancia l'allarme

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 18 %

12-MAG-2022
da pag. 47 / foglio 1

Corriere Adriatico
ANCONA
Quotidiano - Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi
Tiratura: N.D. Diffusione: 5172 Lettori: 41000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Abusivismo e lavoro nero: deve essere tolleranza zero

Emanuele Pepa e Gilberto Gasparoni
Presidente e segretario di Confartigianato Marche

Tolleranza zero per chiunque gioca sporco e sfugge alle regole della concorrenza, magari anche mettendo un etichetta made in Italy su prodotti fatti realizzare dall'altra parte del mondo. Ci sono tante forme di economia illegale, anche sofisticate, che sottraggono lavoro e reddito agli imprenditori che rispettano le regole. Questo tempo di crisi e incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualifica, autorizzazione o permesso, niente tasse né contributi, nessun rispetto per le norme e la sicurezza. Secondo le stime di Confartigianato sono 70.000 i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso nelle Marche, quel mondo parallelo che rappresenta il 4,3% del valore aggiunto regionale, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Confartigianato ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani" (il manifesto anti abusivismo è scaricabile dal sito www.confartigianatomarche.it e delle Associazioni territoriali). Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. La maggiore concentrazione di occupazione irregolare (il tasso di irregolarità è del 10,5%) nella nostra regione si annida nei servizi con 53.000 unità, segue il manifatturiero con 11.000, le costruzioni con 4.000 e 2.000 in agricoltura. Nelle Marche, secondo le stime di Confartigianato sono 23.600 gli abusivi che si fingono imprenditori. Sono diversi i meccanismi della concorrenza sleale del sommerso: le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato i competitor regolari, generando una pressione verso il basso delle dinamiche retributive; l'evasione fiscale rende difficile condurre politiche fiscali espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle imprese regolari; si inibisce la crescita dimensionale delle imprese in quanto le imprese che evadono hanno minor propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e al contempo spiazzano gli investimenti delle imprese regolari che non raggiungono spesso la redditività adeguata per crescere. La ricerca del prezzo più basso è la maggiore determinante per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari ed è rilevata, secondo una analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato, nel 64% dei casi in Italia, a fronte del 48% della media dell'Unione europea. Questa determinante si è accentuata nella crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, che ha pesantemente colpito i redditi e i consumi, con una intensificazione dell'abusivismo in particolare nell'acconciatura ed estetica, con pesanti ricadute economiche per le imprese del settore. Contraffazione, abusivismo, lavoro nero: sono tante facce di un fenomeno che colpisce la nostra economia e svilisce il made in Italy. Significa concorrenza sleale per gli imprenditori onesti, ma anche migliaia di posti di lavoro in meno per i giovani. Ricordiamo che in Italia questo mondo parallelo del sommerso vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto nazionale. Per numero di 'occupati', 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di occupati, e dal manifatturiero con 4 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 37 %

Corriere del Mezzogiorno Puglia

12-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4165 Lettori: 89000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il rischio concorrenza sleale e quello per i consumatori «Noi in regola, ma danneggiati»

Le analisi

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, anche su quello sommerso e il dato che emerge dall'ultimo studio di Confartigianato lo conferma. Il Mezzogiorno d'Italia continua a detenere la maglia nera rispetto all'impiego di lavoratori in nero e la Puglia, col suo 15,9%, gioca fieramente la sua partita, collocandosi al quarto posto tra le regioni del Sud Italia quanto a lavoro sommerso, preceduta solo da Calabria (21,5%), Campania (18,7%), e Sicilia (18,5%).

Una importante fetta di lavoratori, in Italia e in Puglia, è rappresentata dagli abusivi: persone che svolgono una attività, percependo un compenso, senza però essere conosciuti al fisco e senza contribuire in alcun modo alla spesa pubblica. Anzi, il lavoro di chi non è in regola rischia di compromettere le attività di chi, invece, ha tutte le carte a posto. «Purtroppo non ci sono abbastanza controlli e la concorrenza sleale si fa sentire», lamenta Giuseppe Tarantini, artigiano nel settore service audio e luci, una delle categorie maggiormente colpite negli ultimi due anni di restrizioni. «Il sottocosto va a beneficio di chi paga ma purtroppo mette a rischio l'intero settore» stigmatizza.

Soprattutto nel settore degli spettacoli spesso capita che le associazioni operino quasi fossero delle imprese ma con costi contenuti. Dal microfono al pettine la situazione non cambia. «Chi opera in nero non soltanto crea un danno all'economia ma, nel nostro settore, anche al cliente» riferisce Salvo Binetti, hairstylist tra i più affermati in Italia. Nei suoi saloni lavorano 26 dipendenti. «Spesso ci troviamo a rimediare ai danni di chi lavora per casa, che utilizza prodotti non controllati e che non risponde a protocolli igienico sanitari che, oggi più che mai, sono indispensabili da osservare» rileva. «Purtroppo non ci sono abbastanza controlli. Si interviene solo su denuncia e, come è noto, tutti sanno e nessuno parla. Ciò non fa altro che aumentare il volume del lavoro sommerso» protesta. «Noi ci sforziamo di tutelare i nostri dipendenti, pagare le tasse, gli oneri di previdenza, di rispondere alle esigenze adeguando le nostre strutture pur subendo aumenti di costi. E purtroppo dobbiamo fare i conti anche con chi elude le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

Superficie 16 %

Corriere del Mezzogiorno Puglia

12-MAG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4165 Lettori: 89000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprenditori fantasma In Puglia sono 78 mila

È allarme in Puglia per il proliferare di imprenditori fantasma. Sono infatti 78 mila le aziende completamente sommerse. È quanto emerge da un dossier elaborato da Confartigianato. La guardia di finanza ha intensificato i controlli per fronteggiare e arginare il fenomeno. Gli imprenditori regolari temono la concorrenza sleale.

a pagina 3 **Di Bisceglie, Lella**

Imprese fantasma In Puglia sono 78 mila

L'allarme in un dossier di Confartigianato: tante le aziende completamente irregolari, la regione è al quinto posto in Italia I controlli e i settori maggiormente colpiti

La vicenda

● È allarme in Puglia per la proliferazione di aziende irregolari, le cosiddette imprese fantasma: in Puglia sono infatti ben 78 mila

di **Franco Lella**

Dei regolare non hanno nulla, ma si spacciano per titolari di impresa e lavoratori artigiani. È l'esercito degli operatori abusivi e degli irregolari che popola il sommerso minacciando la stabilità economica di molti piccoli imprenditori costretti a confrontarsi con una concorrenza sleale che rischia di travolgerli.

A lanciare l'allarme è la Confartigianato che, dati e cifre alla mano, dimostra la gravità del fenomeno in tutt'Italia: 1milione di abusivi minacciano 710 mila imprenditori perlopiù operanti nei settori dell'acconciatura ed estetica, dell'edilizia, della meccanica e/o riparazione, dell'impiantistica e dei trasporti. Tutti settori particolarmente esposti ai rischi di infiltrazione abusiva.

Secondo Confartigianato, tra operatori abusivi e lavoratori irregolari, sono 3,2milioni i "fantasmi" che costituiscono il sommerso con un peso di 203miliardi di euro, pari all'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, e danni enormi per le casse dello Stato, per le imprese e i cittadini. L'analisi territoriale di Confartigianato non lascia spazio a dubbi: nel Mezzogiorno si annida il record del lavoro irregolare e la Puglia è tra le prime regioni della macroarea con un tasso del 15,9% di lavoro irregolare sull'occupazione. Al Nord, invece, ed in particolare in Lombardia (130mila), il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. Ma anche il sud si fa sentire e nella classifica nazionale la Puglia è al quinto posto con 78 mila imprese fantasma.

Insomma da Nord a Sud del Paese vanno aumentando estetisti, parrucchieri, muratori, meccanici, trasportatori e via dicendo, completamente sconosciuti al fisco che non pagano un euro di tasse e che a loro volta "assumono" collaboratori altrettanto sconosciuti al fisco. Tutto a nero, contro ogni regola e norma in un giro vorticoso che rischia di risucchiare anche i veri artigiani che affrontano a testa alta il mercato con le loro imprese ed i propri dipendenti. Parte da qui la campagna di informazione della Confartigianato contro l'abusivismo e per valorizzare la qualità, il rispetto delle norme e richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione al-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

Corriere del Mezzogiorno Puglia

12-MAG-2022
da pag. 1-3 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4165 Lettori: 89000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

l'evasione fiscale e contributiva.

Intanto corre anche in Puglia la lotta di contrasto all'evasione fiscale ed al lavoro nero condotta con fermezza su tutto il territorio regionale dalla Guardia di Finanza. Nell'ultimo rapporto 2020, gli uomini delle Fiamme Gialle hanno scoperto in Puglia 183 evasori totali, ovvero esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo completamente sconosciuti al fisco e 677 lavoratori in "nero" o irregolari. Inoltre, sono state eseguite 260 indagini di polizia giudiziaria, che hanno portato alla denuncia di 388 soggetti, per aver commesso 375 reati fiscali.

Il valore dei beni sequestrati per reati in materia di imposte dirette e Iva è stato di 40milioni di euro, mentre le proposte di sequestro sottoposte al vaglio dell'autorità giudiziaria ammontano a 105 milioni di euro. E non vi è dubbio che l'obiettivo del comando regionale della Guardia di Finanza sia quello di incrementare l'attività ispettiva e di affinare la qualità del controllo.

Infatti si vanno ottimizzando sempre di più le verifiche fiscali con una programmazione dove vengono individuati gli obiettivi attraverso un'intensa e preventiva azione di intelligence e di analisi degli indici di capacità contributiva relativa agli abitanti di ogni singolo territorio della nostra regione (tenore di vita, investimenti immobiliari, autovetture, barche etc.). Inoltre l'azione di contrasto prevede (si legge in una nota del ministero dell'Economia) una selezione dei soggetti da sottoporre a controllo tramite un'accurata analisi della realtà territoriale con l'utilizzo delle informazioni presenti nelle banche dati a disposizione dell'Agenzia dell'Entrate e le risultanze di studi e analisi effettuate da altri enti (Istat, Banca d'Italia, Unioncamere, eccetera).

Dunque in Puglia e nel resto d'Italia combattere l'evasione fiscale, l'abusivismo, il lavoro irregolare è diventata una priorità, atteso che oltre un quarto dell'economia italiana sfugge a qualsiasi tipo di controllo, imposizione fiscale o misurazione statistica. Vale a dire non emette fatture, non paga tasse e contributi, vive con stipendi in nero e con utili esentasse. Un fenomeno che di fatto produce come effetto diretto mancati introiti per le casse dello Stato e, di conseguenza nella maggior parte dei casi, un ulteriore inasprimento fiscale che spinge a sua volta nuove imprese "fantasma" e nuovi lavoratori a sfuggire i prelievi rifugiandosi nel sommerso. E ci risiamo, punto e a capo. Un po' come il cane che si morde la coda.

Intanto insieme al monito di Confartigianato "ora tolleranza zero", si aggiunge anche quello di chi invoca da tempo una riforma fiscale per un sistema più equo, più snello e aliquote meno pesanti, che insieme ai controlli, possa regolare la distribuzione e redistribuzione della ricchezza tra i settori, i territori e le categorie sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati choc
È stato rilevato il 15,9% di attività irregolari sul totale dell'occupazione pugliese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

07-MAG-2022
da pag. 7 / foglio 1

CORRIERE DELL'UMBRIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 3096 Lettori: 96000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Report Confartigianato: in Umbria 16.700 imprenditori-fantasma. Il presidente Franceschini: "Inaccettabile concorrenza sleale"

Lavoro sommerso, esercito di 48mila irregolari

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

Un esercito di 48mila persone tra lavoratori irregolari e imprenditori-fantasma, vale a dire soggetti che in Umbria operano nel sommerso, senza pagare le tasse e senza rispettare le regole cui tutti gli altri sono rigorosamente sottoposti. La definisce una "inaccettabile concorrenza sleale" Mauro Franceschini, il presidente per l'Umbria di Confartigianato, l'associazione che ha curato il report a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati Istat, le unità di lavoro non regolari in Italia sono 3 milioni e 586mila. Un milione di questi sono unità indipendenti.

L'analisi territoriale evidenzia che nel 2019 il tasso di irregolarità degli occupati a livello regionale è massimo nel Mezzogiorno e pari al 17,5% mentre al Centro-Nord si attesta sul 10,7% con il valore più basso di 9,2% nel Nord-Est. In Umbria, in particolare, gli occupati non regolari sono stimati in 48mila per un tasso di irregolarità al 13%. Lo studio di Confartigianato stima anche il numero degli indipendenti irregolari per provincia. A Perugia sono 12.800 per un tasso di irregolarità del 14,6%. A Terni 3.900 per un tasso di irregolarità del 14,6%. "I rischi maggiori di infiltrazioni abusive li corrono le imprese artigiane che operano nei settori della meccanica e dei servizi alla persona, in particolare dell'acconciatura e dell'estetica - evidenzia il presidente Franceschini - qui il fenomeno dell'abusivismo è più esteso perché sono settori che non richiedono grandi investimenti iniziali e che non hanno bisogno di particolari autorizzazioni per poter essere effettuati. I controlli sono complicatissimi, basti pensare alla parrucchiera che opera a domicilio, quasi impossibile dimostrare la sua attività illegale. Abusivi che si spacciano per imprenditori a danno di chi, invece, paga le tasse e rispetta le regole. Basti pensare a quelle per lo smaltimento dei rifiuti cui sono sottoposte, per esempio, le stesse parrucchiere". Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti. A peggiorare la situazione, evidenzia Franceschini, anche il reddito di cittadinanza che sta spingendo molti a lavorare in nero per non rinunciare al sussidio.

Per questo Confartigianato ha lanciato la campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani": l'obiettivo è quello di sensibilizzare il committente finale a scegliere l'affidabilità e l'onestà delle imprese regolari. Per Confartigianato serve tolleranza zero verso un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori come anche recenti fatti di cronaca purtroppo evidenziano.

Presidente Mauro Franceschini, al vertice di Confartigianato Umbria, lancia l'allarme abusivismo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 30 %

09-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

CORRIERE DI VITERBO

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato: "Abusive 6.400 imprese"

VITERBO

Confartigianato lancia l'allarme sul lavoro sommerso: "3,2 milioni di pericolosi fantasmi - spiega - si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto". Secondo uno studio, Viterbo si attesta a metà classifica, con 6.400 abusivi. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese dei settori dell'edilizia, dell'acconciatura e dell'estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e dei traslochi.

→ a pagina 10

Il direttore di Confartigianato Andrea De Simone

Parla il direttore di Confartigianato. Edilizia, estetica, autoriparazione, impiantistica e cura del verde i settori più colpiti

"Nella Tuscia 6.400 imprese abusive"

VITERBO

Confartigianato lancia l'allarme sul lavoro sommerso. "3,2 milioni di pericolosi fantasmi - spiega Confartigianato - si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che vale 202,9 miliardi e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato". Secondo uno studio di Confartigianato, Viterbo si attesta a metà classifica, con 6.400 abusivi che si fingono imprenditori. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. Nel Lazio il fenomeno degli irregolari in questi settori supera il 15%. Ma, secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne 'arruola' 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100).

"La situazione è molto seria, oggi più di ieri - spiega il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo, Andrea De Simone -. A rischio c'è la salute: dei cittadini, delle imprese, dello Stato, perché l'abusivismo è un morbo che può farci male in ogni situazione della nostra vita". Proprio per contrastare questo fenomeno Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa. Come veicolo del messaggio è stato scelto il fumetto.

B. M.

Campagna Occhio ai furbi
per invitare i cittadini
a rivolgersi solo a professionisti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

CORRIERE DI VITERBO
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il segretario di Confartigianato Imprese di Viterbo Andrea De Simone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

14-MAG-2022
da pag. 29 / foglio 1

CORRIERE DI VITERBO

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 1052 Lettori: 45000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un fenomeno accentuato dalla pandemia. Confartigianato: "Denunciare chi alimenta il lavoro sommerso"

In provincia 2.800 imprese abusive

di **Monica Puliti**

RIETI

Su 100 operatori che lavorano nel rispetto della legge, con regolare partita iva, c'è un altro 51,3% completamente sconosciuto al fisco, percentuale che colloca Rieti all'ottavo posto in Italia nella classifica sull'abusivismo. Pittori edili, acconciatori, estetiste, muratori, idraulici, autoriparatori, fotografi, giardinieri, elettricisti, traslocatori: tante, e molte altre ancora, sono le categorie che non sfuggono al fenomeno che, secondo l'elaborazione fatta dall'ufficio studi di Confartigianato Rieti su dati Istat, conta 2.800 "indipendenti" irregolari. Che in tutto il Paese sono un esercito di 3,2 milioni – tra lavoratori irregolari e operatori abusivi -, che generano un'economia di 202,9 miliardi di euro, vale a dire l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, nella quale non esistono regole, con danni ingenti agli operatori che la legge la rispettano, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato; il sommerso rappresenta inoltre il terzo settore più consistente dell'economia, preceduto dai servizi con 16,3 milioni di addetti e dal manifatturiero che di addetti ne conta 4 milioni. A livello locale Confartigianato Imprese Rieti ha più volte sollevato il problema "ma senza provocare la giusta attenzione da parte delle istituzioni". Fa eccezione, ricordano dall'associazione, il Comune di Rieti con il quale è stato stipulato un accordo sulla legalità e che permette a Confartigianato di segnalare, garantendo l'anonimato a chi "denuncia", situazioni accertate di lavoro abusivo. Lo studio fornisce numeri sottostimati, ma che danno comunque la misura del fenomeno in tutta la sua drammaticità: ai 2.800 "indipendenti" irregolari di Rieti si sommano gli 84 mila di Roma, i 10.300 di Latina, gli 8.100 di Frosinone e i 6.400 di Viterbo, solo per rimanere nel Lazio. "Una delle cause principali che alimentano il sommerso – aggiungono da Confartigianato Imprese - è la ricerca del prezzo più basso, che non tiene conto del rischio che si corre quando si tratta di servizi alla persona. Questa tendenza si è accentuata con l'attuale crisi economica conseguente alla pandemia, che ha colpito redditi e consumi". "Durante la pandemia - sottolinea Antonella D'Angeli, presidente di Confartigianato Benessere - è stata riscontrata un'intensificazione dell'abusivismo nei settori dell'acconciatura e dell'estetica, con pesanti ricadute economiche in un settore particolarmente colpito dalla crisi. Alla fine di aprile 2021, prima dell'allentamento delle misure per il contenimento della diffusione del virus, la spesa per i servizi di cura alla persona era inferiore rispetto a prima della pandemia per 7 famiglie su 10, con il 38,5% che ha smesso di ricorrere a questo tipo di servizi e il 33,6% vi ha fatto ricorso ma meno spesso". "Le imprese che evadono – dichiara il direttore Maurizio Aluffi – possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato i competitor regolari. Inoltre, l'evasione rende difficile condurre politiche espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle aziende regolari inibendo la crescita delle stesse". Infine l'invito di Clara Odorici, responsabile dell'ufficio studi di Confartigianato, agli imprenditori onesti "di venire in associazione e denunciare fenomeni di illegalità e abusivismo".

Confartigianato imprese Il direttore Maurizio Aluffi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 36 %

18-MAG-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 30137 Diffusione: 32945 Lettori: 270000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro sommerso, a Bergamo oltre 13mila i casi irregolari

Maroni (Confartigianato): «Almeno 50mila gli occupati illegalmente»

Anche in Bergamasca il lavoro «sommerso» è una piaga di dimensioni preoccupanti: lo conferma l'ufficio studi di Confartigianato che stima in 13.600 le attività fantasma (circa il 10% del totale lombardo), che rischiano di mandare in sofferenza 12.800 imprese artigiane con una stima di 50mila posti di lavoro non regolari. I mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo riguardano in particolare i comparti acconciatura ed estetica con 2.532 attività, il lavoro da muratore (2.462), elettricista (1.515), idraulico (1440), manutenzione e riparazione autoveicoli (1.343), imbianchini edili (1.970), giardinieri (478), servizi di riparazione beni (676) e anche 196 tassisti. Per il direttore di Confartigianato Bergamo Stefano Maroni, «le imprese che evadono il fisco possono mantenere prezzi più bassi, mettendo così fuori mercato i competitor regolari».

LAZZARI A PAGINA 9

Lavoro e abusivismo «Oltre 13 mila attività irregolari in provincia»

La ricerca. Per Confartigianato le attività «sommerse» creerebbero in Bergamasca circa 50 mila posti in nero Maroni: «Una piaga che penalizza le realtà in regola»

Tra i mestieri più sotto pressione acconciatori, muratori, idraulici ed elettricisti

GIORGIO LAZZARI

Nella Bergamasca il sommerso, stimato in 13.600 attività fantasma, rischia di mandare in sofferenza 12.800 imprese artigiane con una stima di 50 mila posti di lavoro non regolari: una vera e propria piaga per il tessuto economico della nostra provincia.

I mestieri sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo riguardano in particolare i comparti acconciatura ed estetica con 2.532 attività, il lavoro da muratore (2.462), elettricista (1.515), idraulico (1440), manutenzione e riparazione autoveicoli (1.343), imbianchini edili (1.970), giardinieri (478), servizi di riparazione beni (676) e anche 196 tassisti.

Si tratta di numeri importanti, che hanno spinto Confartigianato a lanciare una campagna contro l'abusivismo.

«Il 45,9% delle imprese artigiane lombarde opera in settori esposti a concorrenza sleale e abusivismo – fa presente Stefano Maroni, direttore di Confartigianato Bergamo -. Stiamo promuovendo la campagna «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani» per sensibilizzare istituzioni e consumatori su questo grave fenomeno».

Secondo il report di Confartigianato, a livello nazionale sono stimati quasi in 3,2 milioni i lavoratori irregolari e operatori abusivi che popolano il sommerso, un mondo parallelo che vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil.

«Il sommerso non ha regole e produce ingenti danni alle imprese, alle casse dello Stato, ma anche alla sicurezza dei consumatori – prosegue Maroni -. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono soprattutto le imprese artigiane nei settori dell'edilizia, acconciatura ed estetica, autoriparazione, impiantistica, riparazione di beni personali e per la casa, trasporto taxi, cura del verde, comunicazione e traslochi».

Quotidianamente si assiste a diversi meccanismi della concorrenza sleale del sommerso. Le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

L'ECO DI BERGAMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 30137 Diffusione: 32945 Lettori: 270000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mettono fuori mercato i competitor regolari, generando una pressione verso il basso delle dinamiche retributive, mentre l'evasione fiscale rende difficile condurre politiche fiscali espansive di riduzione delle aliquote fiscali applicate alle imprese regolari. Inoltre così facendo si inibisce la crescita dimensionale delle imprese in quanto i soggetti che evadono hanno minor propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e al contempo spiazzano gli investimenti delle imprese regolari che non raggiungono spesso la redditività adeguata per crescere.

«La ricerca del prezzo più basso è la maggiore voce per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari ed è rilevata nel 64% dei casi in Italia, a fronte del 48% della media Ue – conclude Maroni riprendendo il report Confartigianato -. Questa determinante si è accentuata nella crisi conseguente alla pandemia, che ha pesantemente colpito i redditi e i consumi, con una amplificazione nel caso di restrizioni sul lato dell'offerta. Il fenomeno è purtroppo in crescita e sta sottraendo lavoro e concorrenza al nostro sistema economico. Con le imprese abusive i consumatori rischiano di avere un servizio di scarsa qualità, con importanti conseguenze anche sul fronte salute e sicurezza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artigianato sommerso

Bergamo		Lombardia
13.600	Attività non regolari	130.800
circa 50.000*	Occupati non regolari	490.000
12.816	Imprese sotto pressione per concorrenza sleale	108.614
89,5%	Peso % artigianato su totale imprese mestieri maggiormente sotto pressione	86,2%
42,7%	Quota artigianato nei mestieri maggiormente sotto pressione	45,9%

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato * stima

TORESANI DANIELE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
07-MAG-2022
da pag. 5 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

ECONOMIA SOMMERSA

RAPPRESENTA OLTRE IL 10% DEL PIL

CONFARTIGIANATO

Ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani»

Puglia, l'esercito dei finti imprenditori

Il tasso di lavoro irregolare è 17,5%, soprattutto nell'edilizia e nei servizi alla persona

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** Allarme lavoratori abusivi e «finti imprenditori» che si aggirano in in Puglia (e non solo) e che producono illegalità e danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato.

Da Bari a Lecce, da Foggia a Taranto, dalla Bat a Brindisi, il fenomeno del sommerso è purtroppo molto diffuso e i dati forniti da uno studio di Confartigianato lo confermano: il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5% e la Puglia si attesta al quarto posto con il 15,9% preceduta da Sicilia (18,5%), Campania (18,7%) e Calabria (21,5%) cui spetta la maglia nera.

Insomma, c'è un'economia sommersa in Italia e in Puglia che minaccia il lavoro dei piccoli artigiani-imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare. Questo tempo di crisi e incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualifica, autorizzazione o permesso, niente tasse né contributi, nessun rispetto per le norme e la sicurezza.

Il fenomeno dell'abusivismo diventa più evidente analizzando i numeri dei «finti imprenditori»: la classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne «arruola» 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e la Puglia (78.100).

«Per questo - spiega il direttore di Confartigianato Bari, Mario Laforgia - Confartigianato a livello nazionale ha lanciato una campagna di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».

Sono 3,2 milioni i pericolosi «fantasmi» che si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che «vale» 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti all'economia regolare oltre che alle imprese e alla sicurezza dei consumatori.

Il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero (4 milioni di addetti).

«È un triste fenomeno - spiega meglio Mario Lagioia - che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori che pagano le tasse, regolarmente iscritti al Registro delle imprese e che investono nella formazione dei propri dipendenti: in Puglia sono circa 70mila, 28mila nelle province Bari e Bat».

In Puglia, come evidenzia il referente di Confartigianato, «i rischi maggiori di infiltrazione abusiva corrono soprattutto nei settori dell'edilizia, dei servizi alla persona (acconciatura ed estetica), dell'autoriparazione e dell'impiantistica».

La crisi determinata dall'emergenza sanitaria sicuramente ha acuito ulteriormente il fenomeno degli abusivi e dei «finti» imprenditori che, rimasti senza lavoro, hanno preferito inventarsi un'occupazione irregolare in proprio pur di sbarcare il lunario.

«Questo esercito di "invisibili" - conclude il direttore di Confartigianato Bari, Mario Laforgia - ogni giorno si reca nei campi, nei cantieri edili, nelle fabbriche o nelle case degli italiani per prestare la propria attività lavorativa. Pur essendo sconosciuti all'Inps, all'Inail e al fisco, gli effetti economici negativi che originano questi soggetti sono devastanti. Per questo invitiamo i i consumatori a diffidare di chi promette un lavoro a basso costo e di preferire i veri artigiani pugliesi, quelli che garantiscono professionalità e qualità oltre che sicurezza».

ARTIGIANI Mario Laforgia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1615

Gazzetta del Salento

12-MAG-2022
da pag. 7 / foglio 1

- Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: N.D. Diffusione: 2244 Lettori: 70000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato contro l'abusivismo nel Leccese 16.300 falsi imprenditori

● «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani».

Confartigianato lancia una campagna contro l'abusivismo. Una iniziativa su scala nazionale perché il problema è vasto. Secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. In Puglia al primo posto c'è Bari con 25.500 unità, poi Lecce con 16.300 unità, Taranto 9.100, Brindisi 7.300.

Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

«Rilancio l'appello fatto dal presidente nazionale Marco Granelli - afferma **Luigi Derniolo**, presidente di Confartigianato Lecce -. Chiediamo tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Scegliete i professionisti salentini che garantiscono qualità e sicurezza. Diffidate da chi promette un servizio a basso costo».

In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione e anche dei traslochi.

C'è dell'altro nello studio condotto da Confartigianato a livello nazionale. Ben 3,2 milioni di pericolosi "fantasmi" si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che 'vale' 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3 per cento del Pil e il 12,6 per cento del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato.

CONFARTIGIANATO Il presidente Luigi Derniolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

07-MAG-2022
da pag. 4 / foglio 1

Gazzetta del Sud

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano
Tiratura: 15376 Diffusione: 11723 Lettori: 180000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat rileva, a marzo, un calo congiunturale dello 0.5%, mentre Confartigianato accende i fari sul sommerso

L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare

L'allarme: sono più di 3 mln i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi

ROMA

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord. I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume) mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani». Con i dati del suo centro studi Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"; li definisce «pericolosi fantasmi» e stima che sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso.

Alimentari Vendite in calo sia in valore che in volume

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 11 %

GAZZETTA DI MODENA

17-MAG-2022
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberta Giani
Tiratura: 7102 Diffusione: 5915 Lettori: 78000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MODENA. LAVORO NERO

«Novemila artigiani abusivi»

Sono 9.400, secondo una stima di Lapam, gli artigiani non regolari a Modena e provincia. Un numero molto elevato, il secondo in regione dietro ai 14.200 di Bologna. «È concorrenza sleale». / A PAG. 15

L'INCHIESTA

Il triste primato di Modena I lavoratori abusivi sono 9.600

L'allarme lanciato da Lapam nel campo dei servizi, manutenzioni e riparazioni Secondo peggior dato in regione e 32esimi in Italia. «Basta concorrenza sleale»

Ben 9.400 persone: è questa la stima dei lavoratori indipendenti non regolari a Modena e provincia che emerge da una approfondita indagine sull'abusivismo e sull'economia sommersa, elaborata dall'ufficio studi Lapam Confartigianato.

Un numero molto elevato, il secondo in regione dietro i 14.200 di Bologna e ben davanti ai 7mila di Reggio Emilia e il 32esimo in Italia, che indica una situazione delicata.

«La concorrenza sleale degli abusivi e del mercato sommerso nei confronti delle aziende sane va denunciata con forza – sottolinea senza giri di parole il presidente Lapam Confartigianato, Gilberto Luppi – e questa analisi fa notare una situazione molto difficile anche nella nostra regione e sul territorio della provincia. Il riferimento è al 2019, ultimo anno disponibile con i dati Istat, ma è evidente che la pandemia ha ulteriormente acuito il fenomeno».

Prendendo a riferimento i quattordici mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea in provincia a fine 2021 un totale di 9.686 imprese attive con un'alta vocazione artigiana: le imprese artigiane perimetrate sono, infatti, 8.340 e rappresentano l'86,1% del totale, quota circa 3 volte superiore rispetto al 30,9% osservato per il totale economia.

L'artigianato è particolarmente esposto in quanto in tali mestieri si concentrano il 41,9% delle imprese del comparto, quota quasi 3 volte il 15% rilevato per il totale imprese.

Le categorie maggiormente esposte al lavoro indipendente irregolare sono l'edilizia (muratori, imbianchini…), il settore acconciatura ed estetica, elettricisti e idraulici, tassisti, giardinieri, fotografi e videoperatori, traslocatori.

«I numeri che emergono sono peggiori rispetto alle aspettative – ribadisce il presidente Lapam – e, come abbiamo già fatto, chiediamo un intervento più incisivo da parte delle autorità competenti. Il fenomeno del sommerso e dei lavoratori indipendenti irregolari danneggia in modo pesante le imprese, sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori, sottrae risorse allo Stato e, soprattutto nelle professioni più delicate, rischia di provocare danni. Come Lapam Confartigianato abbiamo lanciato la campagna "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani" contro l'abusivismo: è fondamentale che anche i cittadini sostengano questa campagna».

Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

GAZZETTA DI MODENA

17-MAG-2022
da pag. 15 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberta Giani
Tiratura: 7102 Diffusione: 5915 Lettori: 78000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sono più di 9mila gli artigiani che lavorano abusivamente per riparazioni e lavoretti in casa dei clienti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

GAZZETTA DI REGGIO

17-MAG-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Scansani
Tiratura: 7906 Diffusione: 6337 Lettori: 66000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ABUSIVISMO

Gli artigiani irregolari sono circa settemila Siamo terzi in regione

Analisi Lapam-Confcommercio sull'economia sommersa «I numeri del fenomeno sono peggiori delle aspettative»

I mestieri più a rischio: muratori, imbianchini, idraulici, estestiste, giardinieri e fotografi

Il presidente Lapam chiede alle autorità «un intervento più incisivo»

REGGIO EMILIA. Settemila persone: è questa la stima dei lavoratori indipendenti non regolari a Reggio Emilia e provincia che emerge da una approfondita indagine sull'abusivismo e sull'economia sommersa, elaborata dall'ufficio studi Lapam Confartigianato Imprese di Reggio e Modena. Un numero molto elevato, il terzo in regione dietro i 14.200 di Bologna e i 9.400 di Modena, che indica una situazione delicata.

«La concorrenza sleale degli abusivi e del mercato sommerso nei confronti delle aziende sane va denunciata con forza – sottolinea il presidente Lapam Confartigianato, Gilberto Luppi –. E questa analisi fa notare una situazione molto difficile anche nella nostra regione e sul territorio della provincia. Il riferimento è al 2019, ultimo anno disponibile con i dati Istat, ma è evidente che la pandemia ha ulteriormente acuito il fenomeno».

Prendendo a riferimento i quattordici mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea in provincia a fine 2021 un totale di 8.994 imprese attive con un'alta vocazione artigiana: le imprese artigiane perimetrate sono, infatti, 8.090 e rappresentano l'89,9% del totale, quota circa tre volte superiore rispetto al 31,1% osservato per il totale economia. L'artigianato è particolarmente esposto in quanto in tali mestieri si concentrano il 44% delle imprese del comparto, quota oltre due volte il 18,4% rilevato per il totale imprese.

Le categorie maggiormente esposte al lavoro indipendente irregolare sono l'edilizia (muratori, imbianchini...), il settore acconciatura ed estetica, elettricisti e idraulici, tassisti, giardinieri, fotografi e videoperatori, traslocatori. «I numeri che emergono sono peggiori rispetto alle aspettative – ribadisce il presidente Lapam – e, come abbiamo già fatto, chiediamo un intervento più incisivo da parte delle autorità competenti. Il fenomeno del sommerso e dei lavoratori indipendenti irregolari danneggia in modo pesante le imprese, sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori, sottrae risorse allo Stato e, soprattutto nelle professioni più delicate, rischia di provocare danni. Come Lapam Confartigianato abbiamo lanciato la campagna "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani" contro l'abusivismo: è fondamentale che anche i cittadini sostengano questa campagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Gilberto Luppi (Lapam)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

IL GAZZETTINO

08-MAG-2022
da pag. 9 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 48306 Diffusione: 49823 Lettori: 378000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Studio di Confartigianato in Veneto 60.800 abusivi

▶Le imprese sommerse alimentano un sistema da 15,6 miliardi di euro

L'INDAGINE

VENEZIA Nel pur virtuoso Veneto, 60.800 abusivi contribuiscono ad alimentare un mondo parallelo che vale 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato, che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. «Siamo secondi alla sola Provincia autonoma di Bolzano, ma l'obiettivo è tolleranza zero», dice il presidente Roberto Boschetto, lanciando l'adesione alla campagna nazionale "Occhio ai furbi!".

I NUMERI

La maggior parte del sistema è sana in Veneto. Il tasso di irregolarità nell'occupazione è pari a 8,8% rispetto ad una media nazionale del 9,7%. La stima degli indipendenti non regolari si ferma al 9,9%, contro un dato italiano del 14,4%. La quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare in regione è la più bassa in assoluto, con il 3,5%, a fronte del 4,8% rilevato nel Paese. «Essere i più virtuosi – dice Boschetto – però non basta. In regione ci sono infatti ben 55.700 imprese, che operano nei settori più colpiti dal fenomeno, che subiscono quotidianamente la concorrenza sleale di 60.800 operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. È irregolare il 9,9% dei soggetti che svolgono attività indipendente. Ma in questa battaglia ci devono essere anche i cittadini.».

I SETTORI

Secondo l'indagine, a correre i rischi maggiori di infiltrazione abusiva sono le 49.336 imprese artigiane attive nei settori dell'edilizia (14.500), dell'acconciatura ed estetica (11.300), dell'impiantistica (11.300), dell'autoriparazione (5.400), della riparazione di beni personali e per la casa (2.800), del trasporto taxi (1.200), della cura del verde (1.800), della comunicazione (930), dei traslochi (52).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

07-MAG-2022
da pag. 5 / foglio 1

IL GAZZETTINO BELLUNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: N.D. Diffusione: 3093 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato

«In provincia 2.300 imprenditori sono irregolari»

Allarme lavoro abusivo anche nel Bellunese, in provincia i lavoratori indipendenti irregolari sono circa 2300. Confartigianato allerta sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori e lancia la campagna: "Occhio ai furbi".

Trentin a pagina V

«Imprenditori abusivi: sono 2300»

L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO SUI LAVORATORI IMPROVVISATI: PARTE LA CAMPAGNA «OCCHIO AI FURBI»

CONFARTIGIANATO

BELLUNO Allarme lavoro abusivo anche nel Bellunese, in provincia i lavoratori indipendenti irregolari sono circa 2300. A tanto ammonta il numero secondo le stime di uno studio di Confartigianato, che allerta sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. Nel territorio il fenomeno non è diffuso come in altre parti d'Italia, certo, ma la presidente degli artigiani bellunesi Claudia Scarzanella invita a tenere alta la guardia e lancia una campagna di sensibilizzazione. «Il tasso di irregolarità nel Bellunese è basso e di gran lunga inferiore alla media nazionale – commenta -. Tuttavia, il pericolo è elevato, perché il peso dell'artigianato nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale del sommerso è particolarmente elevato da noi: lo studio nazionale parla di una quota superiore al 90%. Significa che l'ossatura di molti mestieri è radicata nell'artigianato nel nostro territorio. Per questo chiediamo "tolleranza zero" su un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». «Scegliere gli artigiani - prosegue - significa qualità e garanzia del servizio, in primis per sé stessi e poi anche per la collettività. Scegliere l'abusivismo invece crea un danno per tutti». Sono complessivamente 3,2 milioni i pericolosi "fantasmi" che si aggirano per l'Italia: lavoratori irregolari e operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che "vale" 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Un mondo in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Per questo Confartigianato ha lanciato ieri una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità a un'azione di controllo, di repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. La campagna è strutturata in una serie di fumetti che spiegano i rischi nascosti dietro l'abusivismo, anche per i clienti e gli utenti, non solo per gli artigiani. Secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi. (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

28-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: N.D. Diffusione: 12466 Lettori: 109000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pittori, parrucchieri, tassisti L'esercito degli abusivi «In provincia sono 9.500»

STANDO AI NUMERI RACCOLTI DALLA CONFARTIGIANATO UN LAVORATORE SU DIECI SAREBBE TOTALMENTE IN NERO

LO STUDIO

VENEZIA L'abusivismo è una delle piaghe che più colpisce l'imprenditoria. In particolare, a farne le spese, gli artigiani: i settori più sotto pressione per concorrenza sleale sono quelli degli acconciatori, edili, elettricisti e tassisti, ma ci sono anche giardinieri, dipintori e meccanici. Tecnicamente si chiama metasettore del sommerso, che tradotto in linguaggio comune significa chi lavora in nero: nel veneziano ce ne sarebbero almeno 9.500. A stimare questi numeri nell'area metropolitana e misurare il volume di quanti non pagano le tasse, non hanno una sede d'azienda e nemmeno partita iva è l'ufficio studi della Confartigianato, che analizzati i dati Istat più recenti a disposizione. La ricerca ha evidenziato un valore percentuale di abusivi pari al 9,9% rispetto il totale dei lavoratori indipendenti regolari presenti sul territorio che operano nei settori più abusati.

CHI SONO

Ma chi sono questi fantasmi? Persone che hanno una occupazione diversa ma che si operano anche in lavoretti che sanno fare e per i quali si fanno pagare, oppure lavoratori dipendenti dalla doppia faccia, che avendo una comprovata manualità nel settore di competenza, magari il sabato o la domenica, oppure finito il turno di lavoro dipendente si inventano imprenditori e fanno i classici lavoretti in nero oppure chi proprio lavora giornalmente così. Una situazione trasversale che interessa tutte le categorie, dagli acconciatori, ai muratori, gli elettricisti e via dicendo. Non si tratta di imprenditori che lavorano fuori le regole, ma di chi, magari da dipendente o addirittura semplicemente per i fatti suoi "ruba" il lavoro al suo datore o ai regolari, andandolo a fare lui. E, soprattutto, non pagando le tasse e nemmeno certificandolo, visto che chi opera in nero non ha l'obbligo d'offrire le garanzie che un'impresa o un professionista rilascia per il lavoro fatto.

«FENOMENO DIFFUSO»

«Si tratta di un fenomeno diffuso anche nella nostra provincia, che però fortunatamente non ha gli stessi numeri di altre parti d'Italia dove il valore percentuale degli irregolari è a due cifre e in più di qualche regione supera il 20% – spiega il presidente della Confartigianato Metropolitana Imprese di Venezia Siro Martin -. Guardando il tasso di irregolarità degli occupati a livello di macro aree, invece, è massimo nel Mezzogiorno e pari al 17,5% mentre nel Centro-Nord si attesta sul 10,7%, con il valore più basso proprio nel Nord-Est. Un problema che crea pesanti effetti collaterali ed economici a cittadini ed imprese perché questi evasori totali usufruiscono dei servizi ma non pagano le tasse, scaricandole così sull'intera società». Tra i settori più sotto pressione, oltre ai sopracitati acconciatori, edili ed elettricisti, ci sono quelli dei potatori e giardinieri, dei dipintori, dei meccanici, quelli legati ai servizi alla persona e non ultimo, soprattutto nella nostra provincia, quello dei tassisti abusivi. Un esercito di fantasmi che giornalmente ruba lavoro alle oltre 8.689 imprese regolari che operano in questi settori più esposti, e 7.405 delle quali sono artigiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORRENZA SLEALE Sono diverse le categorie colpite dal fenomeno dei "doppio lavoristi" che arrotondano in nero

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

12-MAG-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 6743 Lettori: 35000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Esercito di abusivi danneggia imprese

Bottino a pagina 6

Un esercito di abusivi minaccia le microimprese

La denuncia di Confartigianato, che lancia la campagna a fumetti per mettere in guardia i clienti

TRA I MESTIERI PIÙ IMPROVVISATI: MURATORI, IDRAULICI, ELETTRICISTI, PARRUCCHIERI ED ESTETISTE

Monica Bottino

■ Riparazioni idrauliche o elettriche, tinteggiature, lavori di giardinaggio, ma anche parrucchieri ed estetisti non qualificati. Nel nome del risparmio, del «facciamo in nero così risparmia l'Iva», del passaparola, accade che ci si affidi a persone che non fatturano perché non possono, non sono abilitate a fare quel mestiere per il quale li abbiamo ingaggiati. Pochi casi? No, anzi, moltissimi a ben vedere i dati denunciati da Confartigianato Liguria, secondo sui nella nostra regione sono «ben 80 mila i lavoratori irregolari, un esercito abusivo che produce danni ingenti alle imprese, specie alle più piccole, ma anche alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato. Il tasso di irregolarità nella nostra regione è dell'11,8% (la media italiana è di poco superiore al 12%), con il picco del 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni. A livello nazionale il sommerso conta 3,2 milioni di lavoratori abusivi, vale addirittura 202,9 miliardi di euro e rappresenta ben l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Rappresenta il terzo settore dell'economia italiana».

A denunciare le cifre del fenomeno è l'ultima analisi di Confartigianato (dati Istat-Camera di commercio delle Marche), che mette a fuoco il problema del sommerso e lancia un allarme a difesa delle micro e piccole imprese artigiane: la Liguria è prima in Italia per numero di realtà imprenditoriali maggiormente esposte alla minaccia del sommerso (28.402), seconda per numero di attività artigiane interessate dal fenomeno (24.855). In Italia sono 709.959 le aziende italiane più esposte alla concorrenza sleale a opera di oltre un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Finti imprenditori che in Liguria, secondo le stime Istat, sono circa 25.800: 13.600 in provincia di Genova, 5.200 nel savonese, 3.700 nell'imperiese, 3.300 in provincia della Spezia.

Per contrastare questa minaccia, Confartigianato lancia la campagna nazionale «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani», un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione per sostenere l'artigianato regolare e salvaguardare i consumatori: «Un fenomeno, quello dell'abusivismo, che oltre a sottrarre lavoro e reddito ai nostri piccoli imprenditori, minaccia anche la salute e la sicurezza dei loro clienti - sostiene Giancarlo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 6743 Lettori: 35000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - Perché i prodotti e i servizi forniti dagli abusivi non possono di certo garantire la qualità e il rispetto delle normative che invece caratterizzano e rendono unico il lavoro dell'artigiano. È proprio qui che entra in gioco la campagna di Confartigianato: un'iniziativa che non solo vuole mettere in guardia le persone dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, ma che punta anche a valorizzare qualità, durata, convenienza e tigiani». In forma di fumetto divertente, nato dalla matita di Matteo Perilli, vengono rappresentate le «fregature» in cui clienti poco accorti possono incorrere. Tra i mestieri più frequentati dagli abusivi spiccano i muratori, con 11.427 microimprese artigiane sotto pressione in regione. Tra le principali, anche 3.492 attività di acconciatori ed estetisti, 1.974 idraulici, 1.946 elettricisti. Si contano poi 1.713 riparatori di autoveicoli, 1.252 tassisti, più di mille riparatori di oggetti personali o di casalinghi. E ancora, 988 pittori edili, 750 potatori e giardinieri, 218 fotografi.

In provincia di Genova sono 12.372 le microimprese artigiane sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo: in particolare, quasi 5.600 sono muratori e oltre 1.600 sono acconciatori ed estetiste. Poco meno di mille sono idraulici e si contano altrettanti elettricisti e tassisti. Nel savonese le microimprese sottoposte a concorrenza sleale sono 5.122: anche in questo caso per la maggior parte si tratta di muratori, 2.417, seguiti dalle imprese del benessere, 757. Elettricisti, idraulici e riparatori di auto sono rispettivamente 448, 416 e 336. Altre 4.646 micro e piccole imprese artigiane devono fare i conti con il sommerso in provincia di Imperia: poco più di 2.300 muratori, 585 tra acconciatori ed estetisti, 354 idraulici, 350 elettricisti, poco meno di 300 riparatori di autoveicoli, oltre 260 pittori edili. Infine, alla Spezia, si stimano oltre 2.715 microimprese sotto pressione a causa dell'attività degli abusivi: 1.099 muratori, 526 imprese del benessere, 230 idraulici e circa altrettanti riparatori di auto. Tra i principali mestieri minacciati, anche gli elettricisti, quasi 200, e i riparatori di oggetti personali e per la casa, 145.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

GIORNALE DI BRESCIA
11-MAG-2022
da pag. 28 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 26279 Diffusione: 25877 Lettori: 267000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro, un esercito di 16.700 abusivi minaccia gli imprenditori regolari

Le attività «sommerse» creerebbero nel Bresciano 58mila posti «in nero» Massetti: «Tolleranza zero»

Confartigianato

Flavio Archetti

BRESCIA. Il lavoro nero minaccia le partite Iva, soprattutto gli artigiani, e produce danni consistenti alla nostra economia. È noto che lavorare con partita Iva da piccoli imprenditori, in una società complessa e fiscalmente pressante come la nostra, non è facile. Le tasse e i balzelli da pagare sono tanti, le ore non si contano, come non si contano i sabati e le domeniche passati con in mano cacciaviti, secchi e cazzuole, forbici, tubi, fili, telefono o computer.

A complicare la vita alle piccole e alle micro-imprese bresciane e lombarde, mettendone a rischio in qualche caso la sopravvivenza, ci sono anche gli abusivi, quelli che non pagando le tasse e non versando i contributi riescono a fare prezzi più bassi di chi opera legalmente, sottraendogli i clienti.

Lo studio. A Brescia, secondo uno studio realizzato dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, le «unità» irregolari sarebbero 16.700, responsabili della crisi del bilancio di 15.339 imprese fragili, quelle più esposte ai morsi della concorrenza sleale.

Di queste ben 13.711 avrebbero a che fare con l'artigianato, un numero che rappresenta addirittura il 14,5% del totale delle nostre imprese e l'89% delle più vessate, in pratica queste ultime quasi tutte artigiane.

Lavoratori in nero. La stima bresciana dell'Osservatorio Mpi sugli operatori sommersi - quella parte di mondo del lavoro dove gli occupati non hanno contratti e dove chi fa un'attività la svolge senza lasciare tracce fiscali - paventa invece la presenza «in nero» di 58.000 persone, che diventano 490.000 se si allarga il raggio a tutta la Lombardia.

Per il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia, Eugenio Massetti, «i numeri emersi con l'indagine sono peggio di quanto si immaginava». Massetti chiede al governo «tolleranza zero» per un fenomeno che «sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori, e risorse allo Stato, minacciando la sicurezza dei cittadini».

Le attività. I settori più a rischio a Brescia sono acconciatura e estetica, edilizia e costruzioni, e imbiancatura edile. Delle 13.711 imprese artigiane sotto pressione per concorrenza sleale ben 2.865 lavorano nell'acconciatura e nell'estetica, 2.170 occupano muratori o addetti alle costruzioni, e 1.966 i pittori edili. Dalle conseguenze del lavoro sommerso non sono esenti nemmeno le piccole e micro-imprese di elettricisti (1.674), di manutentori e autoriparatori (1.663), di idraulici (1.444), di riparatori di beni per uso personale e per la casa (828), di potatori e giardinieri (585), di tassisti (259) e fotografi (210).

I dati lombardi. A livello nazionale la Lombardia ha il record numerico di «unità indipendenti non regolari», che sono 130.800. In Lombardia è irregolare l'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente. I rischi maggiori di infiltrazione abusiva riguardano 108.614 imprese artigiane (86% del totale). L'artigianato più esposto è quello di Milano, implicato complessivamente nel 50,2% dei casi. Seguono Lodi con il 50% e Varese con il 47%. Nella graduatoria italiana composta per «tasso di irregolarità dell'occupazione» la nostra regione è al 14° posto su 21 con il 10% di occupati non regolari. Al primo posto c'è la Calabria con il 21,5%, all'ultimo la Provincia autonoma di Bolzano con l'8,4%. In questi giorni Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo battezzata «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». Secondo Massetti «è fondamentale ricordare la qualità dei professionisti riconosciuti e il rispetto delle norme, ma anche richiamare le autorità a un'azione di contrasto dell'evasione». //

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

GIORNALE DI BRESCIA

11-MAG-2022
da pag. 28 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 26279 Diffusione: 25877 Lettori: 267000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IN LOMBARDIA		NEL BRESCIANO	
1° posto per numero di unità di lavoro indipendente non regolari			
130.800 Imprenditori non regolari	**11,3%** Tasso di irregolarità lavoro indipendente	**16.700** Imprenditori non regolari	**13.711** Imprese art. sotto pressione concorrenza sleale
490.000 Occupati non regolari	**108.614** Imprese art. sotto pressione concorrenza sleale	**58.000** Occupati non regolari	
86,2% Peso % artigianato su tot. Imprese mestieri maggiormente sotto pressione	**45,9%** Quota artigianato lombardo nei mestieri maggiormente sotto pressione	**89,4%** Peso % artigianato su tot. Imprese mestieri maggiormente sotto pressione	**41,1%** Quota artigianato lombardo nei mestieri maggiormente sotto pressione

«Un fenomeno che sottrae lavoro e reddito agli imprenditori e risorse allo Stato»

Eugenio Massetti
Presidente Confartigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

GIORNALE DI BRESCIA
19-MAG-2022
da pag. 38 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 26279 Diffusione: 25877 Lettori: 267000 (0001948)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

LA MINACCIA DEL SOMMERSO

L'emergenza

■ Servizi forniti col passaparola, professionisti improvvisati e senza la partita Iva che erogano prestazioni senza alcune idoneità certificata, muratori e giardinieri "a tempo perso", parrucchiere ed estetiste che operano nel salotti di casa.

La campagna. Per contrastare la realtà descritta, Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani" che racconta attraverso i fumetti le principali disavventure in cui si va incontro quando ci si affida agli irregolare.

Gli obiettivi. «Tra gli obiettivi della campagna - precisa il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti - mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, ma soprattutto richiamare le Autorità ad un'azione di controllo, repressione e contrasto all'evasione fiscale e contributiva».

Il contesto. «La situazione è molto seria, oggi più di ieri - Massetti -. In Italia questo mondo parallelo del sommerso ha un valore stimato in circa 202,9 miliardi di euro, un valore che rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto nazionale, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato».

Stiamo parlando di servizi forniti col passaparola, professionisti improvvisati e senza la partita Iva che erogano prestazioni senza alcune idoneità certificata, muratori e giardinieri "a tempo perso", parrucchiere ed estetiste che operano nel salotti di casa.

La stima globale del mondo sommerso dove gli occupati non hanno alcun contratto e dove chi fa un'attività la svolge senza nessuna traccia fiscale è di 490mila pericolosi "fantasmi" che si aggirano per la Lombardia che l'Osservatorio di Confartigianato stima in provincia in Brescia in circa 58mila.

In Lombardia. La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: sono 130.800. Nella sola provincia di Brescia 16.700 gli operatori abusivi che si spacciano per imprenditori e che di regolare non hanno nulla.

E a farne le spese sono 15.339 aziende bresciane maggiormente esposte alla concorrenza sleale, di queste 13.711 i mestieri prettamente artigiani.

Tra le tredicimila e passa imprese artigiane sotto pressione per la concorrenza sleale da abusivismo si contano 2.865 nell'acconciatura ed estetica, 2.170 muratori e costruzioni, 1.966 pittori edili, 1.674 elettricisti, 1.663 manutenzione e autoriparazione, 1.444 idraulici, 828 riparazione di beni per uso personale e per la casa, 585 potatori e giardinieri, 259 tassisti, 210 fotografi.

L'organizzazione. Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale è l'organizzazione imprenditoriale più rappresentativa della provincia di Brescia e una tra le più autorevoli a livello nazionale, con più di quindicimila associati che ogni giorno, grazie alla capillare presenza sul territorio provinciale, vanta quindici uffici e oltre 150 collaboratori, lavora con e per le imprese.

Da oltre 70 anni si prende in carico i bisogni delle imprenditori attraverso una relazione fiduciaria. //

Presidente. Eugenio Massetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

16-MAG-2022
da pag. 31 / foglio 1

GIORNALE di LECCO
Settimanale - Dir. Resp.: Isabella Preda
Tiratura: N.D. Diffusione: 11500 Lettori: 65000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ABUSIVISMO: LECCO LA PROVINCIA PIÙ A RISCHIO

«Tolleranza zero per contrastare la concorrenza sleale alle MPMI»

LECCO (gac) E' allarme abusivismo. Secondo l'ultima analisi dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, la provincia di Lecco risulta la più a rischio, a livello regionale, a causa della quota più elevata di imprese appartenenti ai mestieri artigiani più esposti al fenomeno dell'abusivismo con il 92,2%. Seguono Mantova (91,8%) e Sondrio (90,2%).

Prendendo a riferimento i 14 mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea un totale di 3.959 imprese attive con un'alta vocazione artigiana: le imprese perimetrate nella nostra provincia sono 3.650 e rappresentano il 92,2% del totale.

L'analisi degli ultimi dati Istat a sull'economia non osservata (2019) evidenzia anche il peso del lavoro irregolare che nel Lecchese sarebbe pari a 4.300 lavoratori irregolari (490mila unità in Lombardia).

Le imprese potenzialmente più a rischio di subire concorrenza sleale da parte di lavoratori irregolari e operatori abusivi che popolano il sommerso sono acconciatori ed estetisti (719 imprese regolari attive in provincia), elettricisti (520), fotografi (65), idraulici (462), manutenzione e riparazione autoveicoli (438), muratori (714), pittori edili (412), giardinieri (335), servizi di riparazione beni per la casa (183), tassisti (90), traslocatori (3) videoperatore (18).

Di fronte a questi dati, il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, **Daniele Riva** chiede "tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Torniamo ancora una volta a chiedere maggiori controlli. L'ultimo allarme era stato lanciato a più riprese durante i diversi lockdown da parte della categoria benessere che si era ritrovata a dover combattere contro chi cercava di aggirare le restrizioni imposte dai protocolli proponendosi come lavoratore a domicilio, ovviamente in nero. Gli artigiani vengono spesso additati di aggirare le leggi finanziarie, ma chi ha un'impresa regolare sa bene a cosa va incontro lavorando in questo modo. Inoltre ogni imprenditore è soggetto a controlli in qualunque momento lavorando con imprese per forza di cose note all'Agenzia delle Entrate. Chi "lavora" nel sommerso invece è difficilmente intercettabile, si muove come un fantasma. Eppure incassa e toglie lavoro a chi svolge la propria professione con onestà. In un momento così difficile per le nostre imprese, chiediamo che almeno la concorrenza sleale venga tenuta sotto stretto controllo".

A questo proposito Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 14 %

07-MAG-2022
da pag. 4 / foglio 1

GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 9586 Diffusione: 7444 Lettori: 196000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat rileva, a marzo, un calo congiunturale dello 0.5%, mentre Confartigianato accende i fari sul sommerso

L'inflazione frena le vendite al dettaglio e il caro prezzi taglia la spesa alimentare

L'allarme: sono più di 3 mln i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi

ROMA

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord. I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume) mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani». Con i dati del suo centro studi Confartigianato lancia una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"; li definisce «pericolosi fantasmi» e stima che sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso.

Alimentari Vendite in calo sia in valore che in volume

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 12 %

22-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 9586 Diffusione: 7444 Lettori: 196000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Emerge dall'ultimo studio dell'Osservatorio economico dell'organizzazione di categoria

«Occhio ai furbi», abusivo un artigiano su cinque

Andrea D'Orazio

Riparano auto, ristrutturano case, curano l'estetica, realizzano servizi fotografici e video per matrimoni ed eventi di ogni genere, tutto rigorosamente in nero, senza garantire dipendenti e clienti: sono i circa 100 mila artigiani abusivi presenti in Sicilia, impiegano 280 mila lavoratori «fantasma» e rappresentano il 18,5% delle aziende attive sul territorio, tanto da piazzare l'Isola al terzo posto su scala nazionale per valore aggiunto generato da occupazione irregolare, dopo Calabria e Campania. È quanto emerge dall'ultimo report dell'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani», elaborato attraverso il linguaggio dei fumetti con strisce dedicate ai vari mestieri, e con tre obiettivi: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare qualità, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro degli artigiani onesti; richiamare le autorità ad un'azione di controllo e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Più nel dettaglio, sulla base di dati Istat aggiornati al 2019, in tutta la regione l'Osservatorio conta 95.600 artigiani non regolari, ossia uno su cinque, con incidenze maggiori nei settori dell'agricoltura (37%) e delle costruzioni (22%) mentre nel comparto della manifattura (11,3%) si registra il tasso più basso. Il tutto, per una quota di Pil che si attesta al 7,4% contro il 4,9% di media italiana.

Nell'Isola, inoltre, si trovano due delle dieci province con il più alto numero di irregolari del Paese: Palermo e Catania, rispettivamente a quota 21.800 e 21.500 unità, seguite, in ordine decrescente e in scala regionale, da Messina (12.400), Trapani (9200), Agrigento (8900), Ragusa (7300), Siracusa (6800), Caltanissetta (4400) ed Enna (3100). C'è poi il capitolo della concorrenza sleale sui lavoratori regolari, che può aumentare nei settori a vocazione artigiana, particolarmente elevata, secondo l'Osservatorio, in quattro mestieri: acconciatura ed estetica per il 91,7%, fotografia per l'84,6%, manutenzione e riparazione di autoveicoli per l'83%. A livello provinciale l'artigianato risulta invece più esposto a Caltanissetta per il 42,9%, a Siracusa per il 42,8% e a Catania per il 42,4%, mentre in tutta la regione l'incidenza si attesta al 41,4%. Insomma, la «pressione» esercitata dal sommerso sulle imprese che lavorano alla luce del sole e sui loro clienti è sempre dietro l'angolo, ed è una battaglia tutta da vincere, «a maggior ragione in questo momento in cui le aziende artigiane cercano di uscire dalla crisi», sottolinea Andrea Di Vincenzo, segretario di Confartigianato Sicilia, ricordando che già nel periodo natalizio l'associazione di categoria aveva posto l'attenzione sulla lotta all'abusivismo «lanciando un video, realizzato da Just Maria, dal titolo "Regalati un Natale senza imprevisti - Affidati alle imprese artigiane". Oltre alle campagne, però, ci vuole un'azione congiunta delle autorità e degli enti locali, nella quale noi siamo pronti a farci parte attiva. Bisogna aumentare i controlli e sconfiggere questo fenomeno, per premiare gli artigiani che sono riusciti onestamente a sopravvivere alle difficoltà economiche e per salvaguardare i cittadini e i loro risparmi». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 12 %

14-MAG-2022
da pag. 8 / foglio 1

IL GIORNALE DI VICENZA
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ancetti
Tiratura: 25088 Diffusione: 22227 Lettori: 172000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO Via alla campagna per difendere gli artigiani

«Attenti alle aziende che operano da abusive»

●● È partita la campagna di Confartigianato contro l'abusivismo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". A livello regionale l'abusivismo "vale" 15,6 miliardi: è il 10,6% del valore aggiunto regionale. E, sottolinea una nota, è un fenomeno che colpisce anche il Vicentino, anche se in modo meno pesante di altre zone: «Sono 10.400 i lavoratori indipendenti non regolari (che svolgono lavori artigiani e non) pari al 9,9% sul totale» contro la media italiana del 14,4%. La provincia è tra le 15 con quota più bassa di imprese artigiane esposte a concorrenza sleale del sommerso: 39,5% (Veneto 39,8%, Italia 45,9%). Nel Vicentino in particolare sono 9.114 le imprese artigiane sotto pressione per la concorrenza sleale e l'abusivismo: è il 91% delle 10.124 imprese totali esaminate. A subire più la pressione sono imprese di acconciatura e estetica (2.155), edilizia (1.732), impiantisti/elettricisti (1.079), autoriparazione (1.063), pittori edili (1.044), idraulici (968), riparazione beni personali e per la casa (445), cura del verde (317), comunicazione (171), tassisti (136), traslochi (4).

Confartigianato Vicenza la sede

«La nostra è una tolleranza zero nei confronti dell'abusivismo. Più volte abbiamo richiamato l'attenzione sul tema che colpisce non solo le imprese ma la comunità tutta», sottolinea il presidente Gianluca Cavion. «A pagare le conseguenze di questa forma illecita di impresa sono in prima battuta soprattutto i consumatori che si mettono nelle mani di operatori improvvisati. C'è da chiedersi se vale davvero la pena di rischiare la propria sicurezza per pochi euro», mentre un'impresa regolare ha alle spalle anche corsi per la sicurezza, aggiornamento professionale, conoscenza delle norme, corretta gestione di preventivi e compensi. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

Giorno Alta Lombardia

11-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Sandro Neri
Tiratura: N.D. Diffusione: 5475 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allarme artigiani, troppi irregolari

L'indagine dell'Osservatorio Mpi: «Fanno concorrenza sleale e minacciano la salute dei consumatori» **Pacella** all'interno

Artigiani, la carica degli irregolari «Abusivi oltre ogni immaginazione»

L'allarme dell'Osservatorio Mpi sugli operatori che popolano il sommerso danneggiando tutto il sistema
Il presidente Massetti: «Sottraggono reddito ai piccoli imprenditori e minacciano la salute dei consumatori»

I DATI

A Brescia 16.700 non rispettano le norme A Bergamo invece sono 13.600

BRESCIA
di **Federica Pacella**

Servizi forniti col passaparola, professionisti improvvisati e senza la partita Iva che erogano prestazioni senza alcune idoneità certificata, muratori e giardinieri "a tempo perso", parrucchiere ed estetiste che operano nei salotti di casa.

La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: secondo l'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia sono 130.800, pari all'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente.

Dopo la Lombardia, c'è la Campania con 121.200 e Lazio con 111.500; tra le prime dieci province italiane per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari troviamo, dopo Roma e Napoli, in terza posizione Milano con 47.400. Tra le province lombarde, dopo il capoluogo meneghino c'è Brescia con 16,7 mila irregolari e Bergamo con 13,6 mila. Si tratta di operatori abusivi che popolano il sommerso, mettendo sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo imprese e artigiani.

«Ciò che emerge è persino peggio di quanto immaginato – commenta il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti –. Tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

Prendendo a riferimento i quattordici mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto), si delinea a fine 2021 un totale di 125.968 imprese attive con alta vocazione artigiana: le imprese artigiane perimetrate sono 108.614 e rappresentano l'86,2% del totale, quota circa 3 volte il 29% osservato per il totale economia.

L'artigianato è particolarmente esposto in quanto, in tali mestieri, si concentrano il 45,3% delle imprese del comparto, quota circa 3 volte il 15,5% rilevato per il totale imprese.

In particolare, la vocazione artigiana è particolarmente elevata e supera la media già alta per pittore edile (95,6%), tassista (95,2%) e muratore (89,2%).

A livello provinciale l'artigianato è più esposto a Milano (50,2%), Lodi (50%) e Varese (47%), mentre rappresenta quote più elevate del totale imprese nei mestieri più esposti al fenomeno dell'abusivismo a Lecco (92,2%), Mantova (91,8%) e Sondrio (90,2%). A farne le spese sono le imprese regolari, messe sotto pressione dalla concorrenza sleale.

«La situazione è molto seria – conclude Massetti – oggi più di ieri: i meccanismi dellla concorrenza sleale del sommerso mettono fuori mercato i competitor regolari, rendono più difficile condurre politiche fiscali espansive e di riduzione fiscale, aumentando altresì la pressione fiscale sui contribuenti onesti».

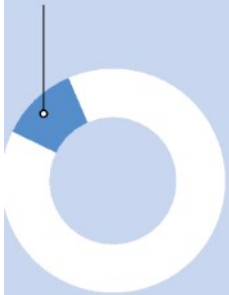
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

La mappa

130.800
lavoratori indipendenti non regolari

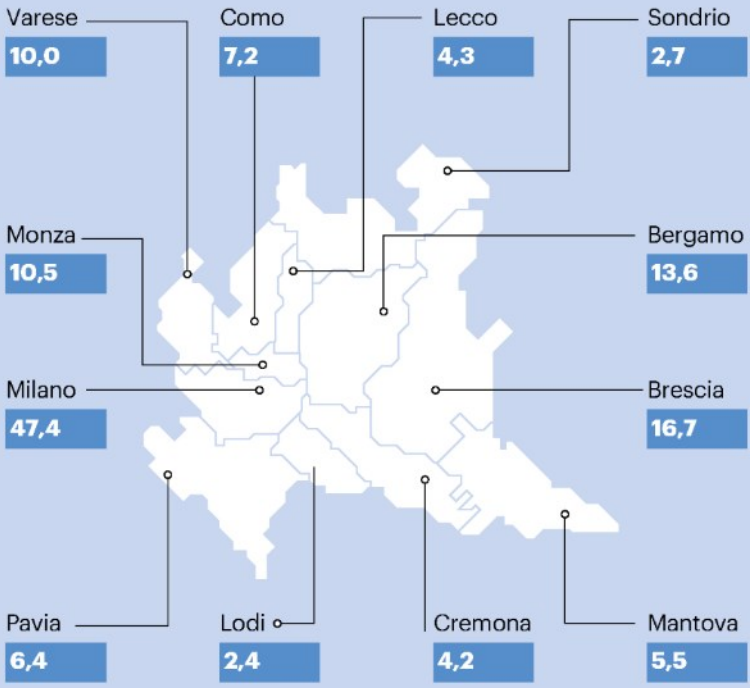
11,3%
tasso di irregolarità lavoro indipendente



490mila
occupati non regolari

108.614
imprese artigiane sotto pressione concorrenza sleale

STIMA DEGLI INDIPENDENTI NON REGOLARI PER PROVINCIA
(valore in migliaia)



L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Giorno Alta Lombardia

11-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Sandro Neri
Tiratura: N.D. Diffusione: 5475 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA FOTOGRAFIA

Estetiste e muratori mestieri più a rischio

Una campagna nazionale invita i potenziali clienti a mettersi in buone mani

Acconciatori, estetisti, muratori, elettricisti, autoriparatori, idraulici, fotografi. Sono alcuni dei mestieri più a rischio di abusivismo, con buona pace delle imprese regolari e dei clienti che potrebbero avere qualche brutta sorpresa se chi opera non ha le carte in regola. Proprio facendo leva sui clienti, Confartigianato Imprese ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo, "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani", che racconta attraverso i fumetti le principali disavventure in cui si va incontro quando ci si affida agli irregolari. L'obiettivo è mettere in guardia i consumatori, valorizzare qualità e rispetto delle norme, richiamare le autorità ad un'azione di controllo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 6 %

11-MAG-2022
da pag. 4 / foglio 1

QN IL GIORNO
Lombardia
Quotidiano - Dir. Resp.: Sandro Neri
Tiratura: N.D. Diffusione: 9153 Lettori: 49000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giardinieri, muratori o parrucchieri: uno su 10 senza partita Iva

Osservatorio Confartigianato: secondi in Italia dopo la Campania

MILANO

Finti artigiani, veri rischi. Professionisti improvvisati e senza partita Iva, senza idoneità: muratori, giardinieri, parrucchieri a tempo perso. La Lombardia ha il record di unità indipendenti non regolari in Italia: secondo l'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia sono 130.800, pari all'11,3% dei soggetti che svolgono attività indipendente. Dopo la Lombardia, c'è la Campania con 121.200 e Lazio con 111.500; tra le prime dieci province italiane per numero di unità di lavoro indipendenti non regolari troviamo, dopo Roma e Napoli, in terza posizione, Milano con 47.400. Tra le province lombarde, dopo il capoluogo meneghino, c'è Brescia con 16,7 mila irregolari e Bergamo con 13,6 mila. Sono abusivi che popolano il sommerso mettendo sotto pressione per concorrenza sleale imprese e artigiani. «Ciò che emerge è persino peggio di quanto immaginato – commenta il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti –. Tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Le imprese artigiane sono 108.614 e rappresentano il 86,2% del totale, quota circa 3 volte il 29% osservato per il totale economia. **F.P.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849

10-MAG-2022
da pag. 11 / foglio 1

La Notizia Milano

- Dir. Resp.: Gaetano Pedullà
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

EVASIONE FISCALE

Imprese abusive La Lombardia a quota 131mila

Secondo i dati diffusi da Confartigianato in Lombardia sarebbero almeno 131mila le imprese abusive e, di queste, circa 47mila nella sola Milano. Si tratta per lo più di artigiani senza partita Iva, estetiste che ricevono i clienti in casa propria o a domicilio, liberi professionisti che si fanno pubblicità unicamente tramite il passaparola. Il tutto, ovviamente, senza pagare un centesimo di tasse. Sono imprese e attività commerciali abusive a tutti gli effetti che trasformano la Lombardia nella prima regione d'Italia per imprenditori sommersi. E chissà che fra questi non ci sia anche qualcuno dei 900 negozi che, secondo il Registro delle imprese, nel solo capoluogo lombardo hanno chiuso per sempre le serrande dal 2019 a oggi, anche a causa della pandemia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 7 %

Mondo Padano Economia & Lavoro

20-MAG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

- Dir. Resp.: Alessandro Rossi
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AL VIA LA CAMPAGNA NAZIONALE ANTI-ABUSIVISMO "OCCHIO AI FURBI! METTETEVI SOLO IN BUONE MANI"

Sommerso: c'è un esercito di "fantasmi"

Confartigianato lancia l'allarme: oltre 3,2 milioni di irregolari e operatori abusivi

Sono 3,2 milioni di pericolosi 'fantasmi' che si aggirano per l'Italia: i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che 'vale' 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato.

Per numero di 'occupati', 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero (4 milioni di addetti).

A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per le attività dei piccoli imprenditori. Sono infatti 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di 1 milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. E' irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata d 0,6 punti percentuali rispetto al 2011.

In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi.

Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano, mentre la Lombardia fa registrare il 10% rispetto alla Calabria, maglia nera, con il 21,5%.

Ma – secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato – è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne 'arruola' 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100).

La provincia di Cremona si attesta all'81° posto (cioè verso la parte migliore della classifica) con 4.200 indipendenti non regolari.

Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli chiede "tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori".

Per tutto questo Confartigianato ha lanciato, nei giorni scorsi, una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani'. Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

I DATI

- Sono 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che 'vale' 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto.

- Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di 1 milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla.

- E' irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata d 0,6 punti percentuali rispetto al 2011.

- La provincia di Cremona si attesta all'81° posto (cioè verso la parte migliore della classifica) con 4.200 indipendenti non regolari.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Ulteriori evidenze su un fenomeno che non conosce crisi

Il lavoro nell'economia non osservata - Nel 2019 l'economia non osservata vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta oltre un decimo (11,3%) del PIL ed il 12,6% del valore aggiunto (Istat, 2021). Nel dettaglio l'economia non osservata è composta per il 90,4% dall'economia sommersa (183,4 miliardi di euro) - dato composto dal 44,5% di sottodichiarazione del valore aggiunto tramite comunicazioni errate di fatturato e/o costi (90,2 miliardi), dal 37,9% di lavoro irregolare (76,8 miliardi) e dall'8,1% di altre voci (16,4 miliardi di fitti in nero, mance e valore aggiunto derivante dal confronto fra le stime di offerta e domanda) – a cui si somma il 9,6% derivante da attività illegali, cioè connesse a beni e servizi proibiti dalla legge o ad attività legali ma svolte da operatori non autorizzati (19,4 miliardi, pari all'1,1% del PIL italiano, e nei conti nazionali dei paesi Ue vengono considerati stupefacenti, prostituzione e contrabbando di sigarette).

Nell'ultimo anno l'economia non osservata scende del 2,6% (5,3 miliardi di euro in meno), con un più marcato calo del 4,0% della sottodichiarazione a fronte del calo dell'1,6% del lavoro irregolare, mentre il PIL cresce dell'1,3%.

L'abusivismo aumenta la pressione fiscale sui contribuenti onesti - Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti. Per definizione le entrate dello Stato non includono l'evasione mentre il PIL comprende l'economia non osservata stimata dall'Istat: se depuriamo il PIL da questa componente, pari, come prima visto, all'11,3% ipotizzandola stabile, la pressione fiscale reale pagata dal sistema economico emerso, rispettoso delle regole su fisco e contributi, stimata per il 2022 è pari al 46,4%, con un gap di 5,2 punti rispetto al 41,2% di pressione fiscale effettiva indicata nel DEF 2022 pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (2022).

Nel 2020 la Guarda di Finanza (2021) ha scoperto 3.546 evasori totali - erano stati 9.020 nel 2019 (Guarda di Finanza, 2020) - molti dei quali operanti nell'e-commerce, un canale di vendita che negli ultimi anni ha registrato una forte crescita, accelerata nella pandemia.

Le criticità dell'offerta di lavoro, tra sussidi e giovani Neet inattivi - Uno degli indicatori statistici che descrive la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro misura la quota di coloro che non hanno un lavoro, né sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET, acronimo di Not in Education, Employment or Training). Nel 2021 l'Italia è il paese Ue con il più elevato tasso di giovani tra 20 e 34 anni che non sono inseriti né in un percorso di istruzione o formazione e non hanno un lavoro (Eurostat, 2022). Il segmento più critico è rappresentato dai NEET inattivi: entrando nel dettaglio per condizione professionale, con dati disponibili al 2020, si evidenzia che in Italia 1 milione 114 mila giovani under 35 sono al di fuori dei circuiti formativi, e contemporaneamente non cercano e non sono disponibili al lavoro, di cui 295 mila uomini e 820 mila donne. L'Italia è il primo paese dell'Unione europea per tassazione implicita del lavoro. In un contesto caratterizzato da una elevato carico fiscale sul lavoro e bassi tassi di occupazione (Eurostat, 2022) la presenza di sussidi come il reddito di cittadinanza può disincentivare l'offerta di lavoro e generare comportamenti opportunistici, tra i quali la scelta del lavoro irregolare. I sussidi pubblici, di grande importanza per combattere la povertà, vanno opportunamente modulati, al fine di non generare distorsioni sul mercato del lavoro.

I mestieri ad alta vocazione artigiana esposti alla concorrenza sleale - Prendendo a riferimento i mestieri rappresentati nella Campagna nazionale contro l'abusivismo di Confartigianato, ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri della manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea il perimetro delle imprese maggiormente esposte alla concorrenza sleale dell'abusivismo, che a fine 2021 conta un totale di 709.959 imprese attive, con un'alta vocazione artigiana: le imprese artigiane nei settori in esame sono, infatti, 587.523 e rappresentano l'82,8% del totale, quota 3,3 volte il 24,8% osservato per il totale economia. L'artigianato è particolarmente esposto: nei mestieri in esame si concentra il 45,9% delle imprese artigiane, una quota più che tripla rispetto al 13,7% rilevato per il totale imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 34 %

I mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo: totale imprese e imprese artigiane

Fine 2021. Imprese attive decrescenti, incidenze e composizione % e ranghi. Ateco 2007

Mestieri (Ateco 2007)	Totale imprese	Comp. %	Artigianato	Comp. %	% artigianato su tot. impr.	Rank
Muratore (43.39)	170.828	24,1	140.834	24,0	82,4	5
Acconciatura e estetica (96.02)	145.204	20,5	129.309	22,0	89,1	3
Manutenzione e riparazione di autoveicoli (45.2)	86.131	12,1	69.759	11,9	81,0	7
Elettricista (43.21)	81.304	11,5	59.552	10,1	73,2	10
Idraulico (43.22)	64.472	9,1	52.510	8,9	81,4	6
Pittore edile (43.34)	50.130	7,1	46.523	7,9	92,8	1
Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa (95)	37.419	5,3	31.669	5,4	84,6	4
Tassista (49.32)	30.009	4,2	26.820	4,6	89,4	2
Potatori e giardinieri (81.3)	24.104	3,4	18.096	3,1	75,1	9
Fotografo (74.2)	12.970	1,8	10.300	1,8	79,4	8
Videoperatore (59.11)	6.531	0,9	1.606	0,3	24,6	12
Traslocatore (49.42)	857	0,1	545	0,1	63,6	11
TOTALE MESTIERI ESPOSTI AD ABUSIVISMO	**709.959**	**100,0**	**587.523**	**100,0**	**82,8**	
% su corrispondente totale economia	13,7		45,9			
Totale economia	5.164.831		1.279.446		24,8	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera di Commercio delle Marche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

12-MAG-2022
da pag. 19 / foglio 1

LA NAZIONE
LA SPEZIA

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 3869 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In Liguria 80mila irregolari Allarme di Confartigianato

Il timore per la concorrenza sleale verso le imprese che rispettano la legge
Scatta la campagna informativa "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani"

Un esercito di abusivi che mette a rischio l'attività di chi svolge regolarmente la professione. In Liguria sarebbero ben 80 mila i lavoratori irregolari: il tasso di irregolarità è dell'11,8% (la media italiana è di poco superiore al 12%), con il picco del 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni. A livello nazionale il sommerso conta 3,2 milioni di lavoratori abusivi, vale addirittura 202,9 miliardi di euro e rappresenta ben l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto. Rappresenta il terzo settore dell'economia italiana.

Cifre, queste, desunte dall'ultima analisi di Confartigianato (sulla base dei dati Istat-Camera di commercio delle Marche), che mette a fuoco il problema del sommerso e lancia un allarme a difesa delle micro e piccole imprese artigiane: la Liguria è prima in Italia per numero di realtà imprenditoriali maggiormente esposte alla minaccia del sommerso (28.402), seconda per numero di attività artigiane interessate dal fenomeno (24.855). In Italia sono 709.959 le aziende italiane più esposte alla concorrenza sleale a opera di oltre un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Finti imprenditori che in Liguria, secondo le stime Istat, sono circa 25.800: 13.600 in provincia di Genova, 5.200 nel savonese, 3.700 nell'imperiese, 3.300 in provincia della Spezia. In particolare, nello Spezzino si stimano oltre 2.715 microimprese sotto pressione a causa dell'attività degli abusivi: 1.099 muratori, 526 imprese del benessere, 230 idraulici e circa altrettanti riparatori di auto. Tra i principali mestieri minacciati, anche gli elettricisti, quasi 200, e i riparatori di oggetti personali e per la casa, 145. In provincia di Genova sono 12.372 le microimprese artigiane sotto pressione, nel Savonese quelle sottoposte a concorrenza sleale sono 5.122, nell'Imperiese 4.646.

Per contrastare questa minaccia, Confartigianato lancia la campagna nazionale 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani', un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione per sostenere l'artigianato regolare e salvaguardare i consumatori: «Un fenomeno, quello dell'abusivismo, che oltre a sottrarre lavoro e reddito ai nostri piccoli imprenditori, minaccia anche la salute e la sicurezza dei loro clienti – sostiene Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria – Perché i prodotti e i servizi forniti dagli abusivi non possono di certo garantire la qualità e il rispetto delle normative che invece caratterizzano e rendono unico il lavoro dell'artigiano. È proprio qui che entra in gioco la campagna di Confartigianato: un'iniziativa che non solo vuole mettere in guardia le persone dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, ma che punta anche a valorizzare qualità, durata, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani». La forma scelta per veicolare questi messaggi è il fumetto, particolarmente intuitivo e di impatto: la penna è quella di Matteo Perilli, giovane artista romano; le sceneggiature sono state costruite con la collaborazione dei presidenti nazionali dei settori maggiormente colpiti dal fenomeno.

L'idraulica è uno dei settori che soffrono la concorrenza di irregolari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

21-MAG-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2

LA NAZIONE
LA SPEZIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 3869 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La campagna di Confartigianato

Sos abusivi nel lavoro «Diffidate dei furbetti»

Ricci alle pagine **2** e **3**

«Occhio ai furbetti, mettetevi in buone mani» Campagna antiabusivi della Confartigianato

Alla Spezia, a fronte di 4.184 imprenditori che pagano le tasse, ce ne sono 3.300 'fantasma' che non garantiscono gli interventi
Il prefetto rilancia: «Un danno per la comunità intera, benvengano iniziative di richiamo. Oltre ai controlli occorre fa leva sulla scuola»

Il prefetto e il direttore di Confartigianto; di lato alcuni operatori e il presidente

VERSO L'ESTATE

Cresce l'impatto dei servizi fuori legge e non professionali per il turismo

LA SPEZIA

Non solo plausi agli investigatori in prima linea nella lotta al lavoro nero, con l'auspicio che alzino l'asticella dei controlli. Ma anche richiami ai singoli cittadini a fare la loro parte nel contrastare gli abusivi, fronteggiando i bisogni di prestazioni col ricorso ad artigiani titolati. «Solo questi sono una garanzia, una sicurezza; pagando le tasse concorrono al bene di tutti, compresa l'utenza, che badando al dribbling fiscale, alla fine incappa nell'autogol e fa un danno a se stessa e alla comunità».

Così Confartigianato rilancia la battaglia a tutela degli imprenditori certificati. Alla Spezia sono 4.184; oggi più di ieri, dopo il lockdown che ha favorito le attività sotto traccia, la faticosa quadratura del cerchio è minacciata a 3300 concorrenti sleali. Questo lo slogan della campagna nazionale il cui avvio locale è passato ieri dalla sede di via Fontevivo, presenti il prefetto Maria Luisa Inversini, il capo della Divisione Anticrimine della Questura Giampaolo Orditura e una nutrita platea di imprenditori che fanno del rispetto delle regole il modus operandi. Niente a che vedere con i dipendenti che "arrotondano" lo stipendio in maniera illecita, i percettori del reddito di cittadinanza, ecc. «E' irregolare il 14 per cento dei soggetti che svolgono attività indipendente; questa quota è aumentata dell'1 per cento rispetto al periodo pre-pandemia» ha detto il presidente Paolo Figoli.

I rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi, delle guide turistiche e del turismo extralberghiero. Tre gli obiettivi dell'iniziativa anche in vista della stagione estiva. Li ha dettagliati il direttore Giuseppe Menchelli: «Mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori im-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA NAZIONE
LA SPEZIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 3869 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

provvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».

Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti Daniela Ravagnan, presidente degli Acconciatori; Roberto Cozzani, presidente Consorzio Welcome; Antonella Mariotti, presidente della Coop Guide turistiche Arte e Natura; Daniele da Costa, presidente Taxisti; Ivano Cappelli, presidente Noleggio con conducente: Mauro Strata in rappresentanza della giunta di Confartigianato. «Il fenomeno dell'abusivismo nei lavori in casa e sulle spiagge, in modo particolare con la vendita di prodotti contraffatti e di servizi alla persona come massaggi, tatuaggi, acconciature può assumere dimensioni preoccupanti anche nella nostra provincia» è stato il grido di allarme. Confartigianato vuole sensibilizzare soprattutto cittadini e turisti, clienti e consumatori, perché il successo dell'abusivismo è legato anche alla responsabilità e alla cultura dei consumatori che con il loro denaro alimentano il fenomeno. Dal prefetto il richiamo al valore della comunità, a cui ognuno è chiamato a concorrere: «L'abusivismo toglie gettito fiscale allo Stato con il quale si potrebbero erogare maggiori e migliori servizi ai cittadini». Il primo grande sconto che l'abusivo pratica è del 22 % cioè l'Iva non pagata allo Stato, seguono Irap e Irpef. Una per l'impresa onesta che paga tutto, si assume responsabilità nei confronti di clienti e Stato. Dal prefetto anche la sollecitazione a promuovere corsi ad hoc, all'interno di quelli professionali, sulle dinamiche fiscali, oltre a quelli rituali sulla sicurezza del lavoro. Dalle categorie il lamento in materia di controlli: «Alle verifiche siamo spesso più esposti noi che gli abusivi...».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Aziende, la mappa di quelle penalizzate

Queste le attiività e il numero degli operatori esposti alla concorrenza sleale dagli abusivismo. Acconciatura e estetica: 526. Elettricista: 194. Fotografo: 37; Idraulico: 231. Manutenzione e riparazione di autoveicoli; 233. Muratore: 1.099. Pittore edile: 59. Potatori e giardinieri: 103. Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa: 145. Tassista, ncc: 74; Traslocatore; 3. Videoperatore: 11. Strutture extra alberghiere: 409 Guide turistiche: 60

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

08-MAG-2022
da pag. 17 / foglio 1

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 37576 Diffusione: 27237 Lettori: 338000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SOMMERSO

Confartigianato Veneto: ci sono 203 mila abusivi

VENEZIA

Sono 203 mila i "fantasmi" che si aggirano nel Veneto (3,2 milioni in Italia): sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che in Veneto "vale" 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale (ben inferiore al 12,6% nazionale), in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia l'allarme sulla minaccia del sommerso per i piccoli imprenditori. «L'abusivismo è un fenomeno che perseguiamo da sempre - afferma Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto-. Per tutti gli indicatori, risultiamo la regione più virtuosa d'Italia e secondi solo alla Provincia autonoma di Bolzano». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 5 %

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Lecce

11-MAG-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Scamardella
Tiratura: N.D. Diffusione: 3879 Lettori: 82000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Abusivismo «Nel Salento 16.300 falsi imprenditori»

Lavoratori abusivi: in Puglia 78.100 finti imprenditori, ben 16.300 solo nella provincia di Lecce. Al via la campagna di Confartigianato: «Tolleranza zero per i furbi. Mettetevi in buone mani». È allarme tra professionisti e le aziende in regola. Cresce il numero degli operatori irregolari e abusivi per cui non esistono regole e che producono danni ingenti alle imprese e alla sicurezza dei consumatori. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato che lancia un sos rispetto alla minaccia del lavoro "fantasma": un proliferare di furbi che si spacciano per artigiani qualificati, senza permessi né qualifiche. Abusivismo e attività sommerse non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%. La Puglia si attesta al quarto posto con il 15,9% (e 78.100 irregolari). A livello provinciale, nel territorio leccese l'esercito dei non regolari è di 16.300 mentre il relativo tasso di irregolarità è del 17,9%. Tra i settori più a rischio ci sono l'edilizia, i servizi alla persona (acconciatura ed estetica), autoriparazione e impiantistica. Per cercare di arginare il fenomeno, Confartigianato ha lanciato la campagna nazionale "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione all'evasione fiscale e contributiva. «Tolleranza zero – dichiara il presidente nazionale di Confartigianato Marco Granelli - per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercianti in ginocchio
Dai Comuni in pandemia
4,1 mln alle piccole attività

Superficie 7 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Marco Granelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

13-MAG-2022
da pag. 28 / foglio 1

LA PREALPINA

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Bellasio
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: 199000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORO

L'APPUNTAMENTO SETTIMANALE PER CHI CERCA E PER CHI OFFRE

I numeri del sommerso

In un periodo, congiunturale, di incertezze, legate anche (soprattutto) alle influenze negative della guerra - così nei giorni scorsi le ha definite l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, che ha incontrato nella sede della Prealpina a Busto Arsizio le associazioni di categoria -, pesa come un macigno il mondo del sommerso, la forma più ostile di concorrenza sleale. L'allarme è stato rilanciato anche e a livello nazionale: "pericolosi fantasmi" li ha definiti Confartigianato. Di che cosa parliamo? Partiamo da i numeri: 3,2 milioni di lavoratori irregolari e operatori abusivi; un fenomeno che viene stimato in 202,9 miliardi, l'11,3% del Pil ed il 12,6% del valore aggiunto. Dati impressionanti. Che penalizzano 709.959 aziende, calcolate come le più esposte alla concorrenza sleale riconducibili a più di un milione di operatori abusivi che appaiono per imprenditori. Tra l'altro, precisiamolo subito, una grande incidenza è proprio qui, al Nord, in Lombardia.

Le stime sono state diffuse dal centro studi di Confartigianato che, come contromisura, sta rilanciando una campagna nazionale contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Non sono più (solo) lo Stato e le forze politiche, ma anche le associazioni di categoria a chiedere dunque "tolleranza zero". Già perché il nero, l'irregolarità, sottraggono lavoro e reddito agli imprenditori (soprattutto i piccoli e medi) e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza dei prodotti e dei servizi e dunque la salute dei consumatori. La campagna di informazione e la messa in guardia avranno l'effetto sperato sui consumatori? Questa è la speranza. Dal perimetro del mercato "fantasma" si riverberano danni ingenti alle imprese regolari. Come detto, si calcola che il sommerso abbia 3,2 milioni di lavoratori irregolari; così diventa il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero con 4 milioni di addetti. Un raffronto, certo irriverente, ma necessario per comprendere la portata del fenomeno. Altri dati: risulta irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva coinvolgono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi (lo rende noto Confartigianato). Maglia nera dell'abusivismo è la Calabria ma - secondo le stime - è nel Nord che si annida il maggior numero di "fantasmi". La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. A livello di province, Milano è terza su scala nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 32 %

21-MAG-2022
da pag. 20 / foglio 1

La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Bencivenga
Tiratura: 12984 Diffusione: 12057 Lettori: 135000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Artigiani Abusivismo, piaga da vincere

CREMA Estetiste e acconciatori serrano i ranghi. Nell'incontro curato dalla Libera Associazione Artigiani, che per l'occasione ha fatto squadra con Cna e Confartigianato, alcuni rappresentanti dei settori hanno tracciato il quadro della situazione insieme al direttore della Libera, **Renato Marangoni**, e all'assessore comunale al Commercio, **Matteo Gramignoli**. **Simona Galasi**, responsabile del settore benessere di Cna, ha detto: «Possiamo progettare assieme azioni di sensibilizzazione, informazione e educazione verso i consumatori dei servizi e veicolare meglio gli obblighi amministrativi tra gli operatori. Su questo le associazioni di categoria possono fare molto». Anche la collega **Roberta Porchera** di Confartigianato ha ribadito come il tema dell'abusivismo sia di primaria importanza e, a questo proposito, il ruolo delle istituzioni risulta centrale. Un messaggio è emerso forte e chiaro da parte del Comune di Crema: l'abusivismo non è tollerato. È proprio questo il punto su cui gli operatori hanno insistito: sono necessari più controlli da parte dell'ente comunale. L'assessore Gramignoli si è detto disponibile ad aggiornare il regolamento sulle attività commerciali, che disciplina, tra l'altro, i giorni e gli orari di apertura.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

La Provincia

17-MAG-2022
da pag. 20 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 13141 Lettori: 126000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Tolleranza zero con l'abusivismo»

La campagna
Iniziativa nazionale di Confartigianato «Fenomeno che danneggia tutti»

I lavoratori irregolari e gli operatori abusivi in Italia sono 3,2 milioni. Un sommerso con un controvalore di 202,9 miliardi di euro. Rappresenta l'11,3% del Pil nazionale.

Un settore in nero che penalizza le imprese artigiane, anche comasche, per la forte concorrenza sui costi finali.

Per contrastare il fenomeno si è avviata una comunicazione per sensibilizzare i cittadini: è Confartigianato che in questi giorni promuove la campagna nazionale di informazione a fumetti contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani".

«Tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori, soprattutto ai nostri artigiani, e risorse finanziarie allo Stato - ha affermato il presidente di Confartigianato Imprese Como, Roberto Galli - oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i cittadini dal rischio operatori non sufficientemente qualificati, valorizzare la qualità, la durata e il rispetto delle norme, la convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, oltre a richiamare le autorità a un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

Secondo lo studio di Confartigianato Imprese con 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero con 4 milioni di addetti.

La situazione è il lieve peggioramento perché oggi è irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011.

Le più penalizzate sono le imprese nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi per un totale complessivo stimato di oltre 500mila imprese a rischio d'infiltrazione abusiva.

Diffusi ovunque, abusivismo e lavoro sommerso hanno nelle regioni del Mezzogiorno il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%.

Record in negativo per per

Il maggior numero di abusivi che mascherano la loro attività come imprenditoriale sono in Lombardia. Nella nostra regione l'economia sommersa riguarda 130.800 persone.

A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100).

Roberto Galli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

La Provincia di Lecco

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dagli abusivi rischi e danni per tutti

L'allarme. Secondo una ricerca, Lecco è il territorio regionale con il più alto numero di attività aggredibili dal nero
Estetisti, idraulici, elettricisti, fotografi e meccanici: sono i lavori nei quali maggiore è la presenza di irregolari

Dalle attività non censite perdite al sistema fiscale e previdenziale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Prima in regione in quanto a rischio abusivismo. È un primato tutt'altro che invidiabile quello che la nostra provincia si è ritrovata a detenere in virtù dell'ultima analisi dell'Osservatorio mpi di Confartigianato Lombardia, che ha indicato Lecco come il territorio con la quota più elevata di imprese appartenenti ai mestieri artigiani più esposti al fenomeno, con il 92,2%.

Riflessione

Lo studio è stato incentrato sulle quattordici professionalità che scontano in modo più accentuato la concorrenza sleale, includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto).

In queste categorie, nel Lecchese operano 3.959 imprese, il 92,2% delle quali sono artigiane (3.650). Fa riflettere anche il dato Istat sull'economia non osservata, secondo il quale nel 2019 i lavoratori irregolari nel nostro territorio erano ben 4.300 (490mila il dato lombardo).

In questo senso, andando ad approfondire i mestieri più facilmente "attaccabili" da questo fenomeno, penalizzati dalla consistente presenza di abusivi, spiccano acconciatori ed estetisti (719 imprese regolari attive in provincia), seguiti da elettricisti (520), fotografi (65), idraulici (462), manutentori e riparatori di autoveicoli (438), muratori (714), pittori edili (412), giardinieri (335), servizi di riparazione beni per la casa (183), tassisti (90), videoperatori (18) e traslocatori (3).

Una situazione insostenibile, che gli operatori artigiani denunciano da anni in quanto fonte di criticità su più fronti. Naturalmente, la concorrenza sleale penalizza in modo importante le imprese regolari, che per esercitare devono essere non solo in possesso delle adeguate competenze, autorizzazioni e certificazioni, ma anche di spazi e attrezzature in regola, con tutto quello che ne consegue in termini di investimenti, per non parlare dei corsi di aggiornamento e delle altre incombenze cui devono far fronte.

In secondo luogo, ma non meno rilevante, il lavoro in nero incide ovviamente sul tema dell'evasione fiscale, della contribuzione previdenziale e della stessa sicurezza sul lavoro. Ma c'è anche la questione legata alla qualità e alla sicurezza degli interventi che i consumatori ricevono, non commisurabile a quelle garantite dai professionisti.

Analisi

Secondo il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva, è tempo di passare alla «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Torniamo ancora una volta a chiedere maggiori controlli. L'ultimo allarme era stato lanciato a più riprese durante i diversi lockdown da parte della categoria benessere, che si era ritrovata a dover combattere contro chi cercava di aggirare le restrizioni imposte dai protocolli proponendosi come lavoratore a domicilio, ovviamente in nero. Gli artigiani vengono spesso accusati di aggirare le leggi finanziarie, ma chi ha un'impresa regolare sa bene a cosa va incontro lavorando in questo modo. Inoltre, ogni imprenditore è soggetto a controlli in qualunque momento, lavorando con imprese per forza di cose note all'Agenzia delle entrate. Chi "lavora" nel sommerso invece è difficilmente intercettabile, si muove come un fantasma. Eppure incassa e toglie lavoro a chi svolge la propria professione con onestà. In un momento così difficile per le nostre imprese, chiediamo che almeno la concorrenza sleale venga tenuta sotto stretto controllo».

Il livello

È in questo alveo che l'associazione, a livello nazionale, ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo, per sensibilizzare i cittadini sul tema, invitandoli ad affidarsi ai professionisti e valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, sollecitando le autorità a intervenire in modo più deciso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

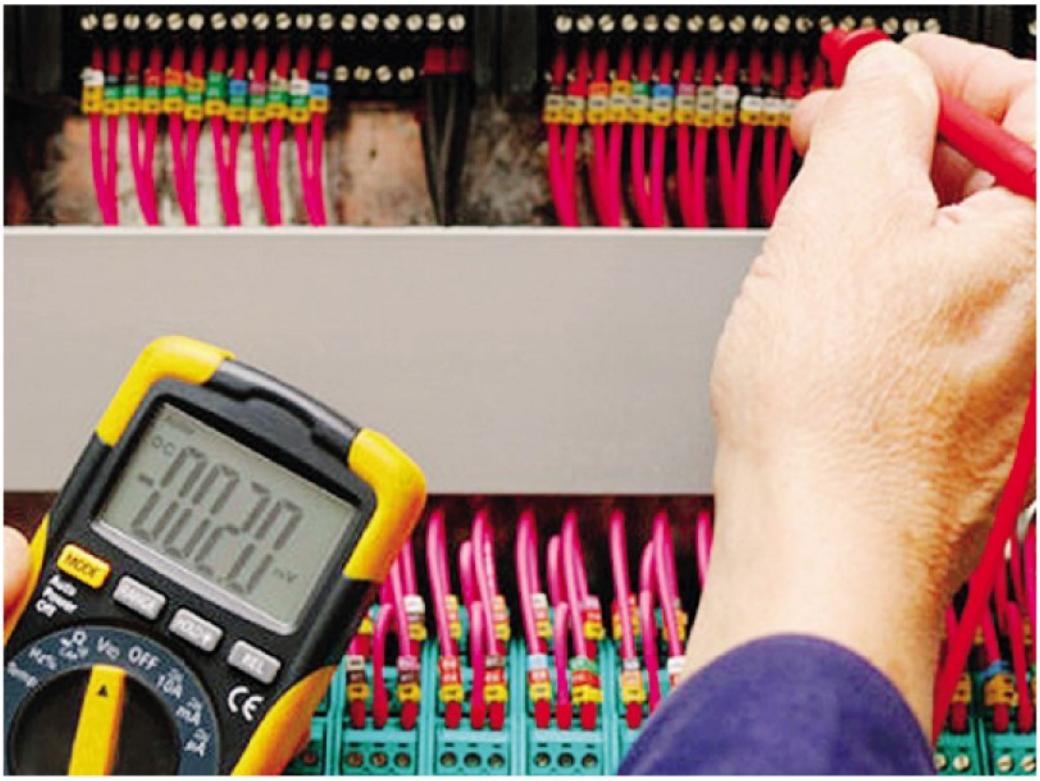
Superficie 42 %

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 2 / 2

La Provincia di Lecco

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'elettricista è tra i mestieri più a rischio di concorrenza sleale da parte degli abusivi

Senza controlli e garanzie problemi per la clientela

«C'è un'Italia "sommersa" che minaccia il lavoro dei piccoli imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare e sottrae risorse finanziarie allo Stato. Questo tempo di crisi e di incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani, ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualificazione, autorizzazione o permesso, niente tasse, né contributi, nessun rispetto per le norme e per la sicurezza. I falsi artigiani si annidano ovunque, ma colpiscono soprattutto i settori dei trasporti, degli impianti, dell'edilizia, dell'autoriparazione, del benessere e della comunicazione».

È questo il messaggio che Confartigianato ha lanciato a livello nazionale con la campagna nazionale contro l'abusivismo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Una iniziativa non nuova per l'associazione di categoria che rappresenta gli artigiani del Paese, i quali subiscono la concorrenza sleale di soggetti che offrono servizi pur non avendo competenze e abilitazioni e senza rispettare regole e Fisco.

La campagna è rivolta in particolare ai consumatori, che l'associazione mette in guardia «dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati», ma allo stesso tempo «richiama le autorità ad un'azione di controllo e repressione del fenomeno e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva». **C. Doz.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

La Provincia di Lecco

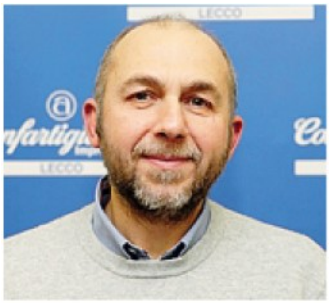
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»

Riparatori

L'allarme di Maurizio Mapelli, responsabile di categoria: «Servono competenze perché i pericoli sono molti»



Maurizio Mapelli

Le categorie artigiane che subiscono la concorrenza sleale di chi opera in modo abusivo sono numerose. Tra le tante, figura quella degli autoriparatori.

«Questo non è un periodo particolarmente felice per la nostra categoria – ci ha spiegato Maurizio Mapelli, titolare dell'officina di Dolzago e alla guida degli autoriparatori di Confartigianato Imprese Lecco -. Di soldi ce ne sono pochi e gli automobilisti cercano di spendere il minimo indispensabile quando devono fare manutenzione, per cui spesso si rivolgono al conoscente che acquista i ricambi su internet, restando al di fuori del circuito professionale. È un tema molto delicato, anche perché si parla di tolleranza zero nei confronti di abusivi e lavoratori in nero, ma poi di controlli non ne vengono fatti». Prima della pandemia la categoria aveva provato a contribuire direttamente in questo senso, segnalando alle autorità nomi e cognomi, con tanto di documentazione fotografica, di soggetti irregolari.

«Eppure nessuno è mai andato a chiedere conto di nulla a queste persone. Da noi che siamo ben visibili, però, vengono a verificare se ci siano tutte le qualifiche e le certificazioni. Spendiamo tanti soldi per essere in regola e disporre di tutto quanto è necessario: non è giusto subire la concorrenza di chi si improvvisa meccanico lavorando nel proprio garage. Tra l'altro, il costo della manodopera è fermo da anni e anche gli aumenti di questi mesi non li abbiamo ricaricati sui clienti».

L'aspetto della sicurezza, in questo contesto, è importante, ma «c'è poca consapevolezza da parte degli utenti. Io sono responsabile penalmente del mio lavoro: chi lo fa in nero che garanzie può dare? Serve che le autorità, a partire dalla Polizia locale, metta in atto controlli più serrati». **C. Doz.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 11 %

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

La Provincia di Lecco

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2556 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»

Parrucchieri
Le categorie del benessere sono le più colpite dal fenomeno

«È una piaga che esiste da sempre e dispiace che se ne parli solo quando emergono statistiche di questo tipo, in cui i numeri parlano da soli».

La categoria che più di tutte risente in modo marcato della concorrenza sleale degli abusivi è senza dubbio quella del benessere, grazie alla facilità con la quale questo tipo di lavoro viene "portato in giro". Non servono infatti investimenti o sedi particolari per esercitare e questo agevola il lavoro in nero.

Lo sa bene Dante Proserpio, titolare di Modeline a Molteno e referente della categoria per Confartigianato Imprese Lecco, che ritiene necessario agire in quattro direzioni. «In primo luogo serve sensibilizzare l'utente finale, spiegando che rivolgersi a chi svolge questo "non lavoro" può essere deleterio ed esporre a rischi anche per la sicurezza. Penso alla sterilizzazione degli attrezzi, alla sanificazione degli ambienti, alla sicurezza dei prodotti: per gli artigiani regolari questo è un onere ma anche un modo per elevare la categoria».

Dante Proserpio

Una delle azioni che verranno messe in atto riguarda il confronto e la collaborazione con le autorità, a partire da Guardia di finanza e Polizia locale, per cercare di contrastare gli abusivi, che gli operatori del settore conoscono bene. Serve però anche che il Governo alleggerisca la pressione fiscale sugli artigiani.

«Tasse e balzelli comportano un aumento dei costi che si riflette sul prezzo finale: è ovvio che un cittadino in difficoltà si possa far attrarre dalla possibilità di risparmiare, rivolgendosi a chi posiziona in casa una poltrona e uno specchio e compra due paia di forbici. So che intervenire su questo piano è difficile, ma ormai è tempo di farlo». **C. Doz.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

PROVINCIA ED. SONDRIO

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«In troppi si improvvisano Penalizzate le ditte regolari»

Parrucchieri
Le categorie del benessere sono le più colpite dal fenomeno

«È una piaga che esiste da sempre e dispiace che se ne parli solo quando emergono statistiche di questo tipo, in cui i numeri parlano da soli».

La categoria che più di tutte risente in modo marcato della concorrenza sleale degli abusivi è senza dubbio quella del benessere, grazie alla facilità con la quale questo tipo di lavoro viene "portato in giro". Non servono infatti investimenti o sedi particolari per esercitare e questo agevola il lavoro in nero.

Lo sa bene Dante Proserpio, titolare di Modeline a Molteno e referente della categoria per Confartigianato Imprese Lecco, che ritiene necessario agire in quattro direzioni. «In primo luogo serve sensibilizzare l'utente finale, spiegando che rivolgersi a chi svolge questo "non lavoro" può essere deleterio ed esporre a rischi anche per la sicurezza. Penso alla sterilizzazione degli attrezzi, alla sanificazione degli ambienti, alla sicurezza dei prodotti: per gli artigiani regolari questo è un onere ma anche un modo per elevare la categoria».

Dante Proserpio

Una delle azioni che verranno messe in atto riguarda il confronto e la collaborazione con le autorità, a partire da Guardia di finanza e Polizia locale, per cercare di contrastare gli abusivi, che gli operatori del settore conoscono bene. Serve però anche che il Governo alleggerisca la pressione fiscale sugli artigiani.

«Tasse e balzelli comportano un aumento dei costi che si riflette sul prezzo finale: è ovvio che un cittadino in difficoltà si possa far attrarre dalla possibilità di risparmiare, rivolgendosi a chi posiziona in casa una poltrona e uno specchio e compra due paia di forbici. So che intervenire su questo piano è difficile, ma ormai è tempo di farlo». **C. Doz.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

PROVINCIA ED. SONDRIO

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«L'auto da riparare Si va da conoscenti privi di qualifiche»

Riparatori

L'allarme di Maurizio Mapelli, responsabile di categoria: «Servono competenze perché i pericoli sono molti»

Maurizio Mapelli

Le categorie artigiane che subiscono la concorrenza sleale di chi opera in modo abusivo sono numerose. Tra le tante, figura quella degli autoriparatori.

«Questo non è un periodo particolarmente felice per la nostra categoria – ci ha spiegato Maurizio Mapelli, titolare dell'officina di Dolzago e alla guida degli autoriparatori di Confartigianato Imprese Lecco -. Di soldi ce ne sono pochi e gli automobilisti cercano di spendere il minimo indispensabile quando devono fare manutenzione, per cui spesso si rivolgono al conoscente che acquista i ricambi su internet, restando al di fuori del circuito professionale. È un tema molto delicato, anche perché si parla di tolleranza zero nei confronti di abusivi e lavoratori in nero, ma poi di controlli non ne vengono fatti». Prima della pandemia la categoria aveva provato a contribuire direttamente in questo senso, segnalando alle autorità nomi e cognomi, con tanto di documentazione fotografica, di soggetti irregolari.

«Eppure nessuno è mai andato a chiedere conto di nulla a queste persone. Da noi che siamo ben visibili, però, vengono a verificare se ci siano tutte le qualifiche e le certificazioni. Spendiamo tanti soldi per essere in regola e disporre di tutto quanto è necessario: non è giusto subire la concorrenza di chi si improvvisa meccanico lavorando nel proprio garage. Tra l'altro, il costo della manodopera è fermo da anni e anche gli aumenti di questi mesi non li abbiamo ricaricati sui clienti».

L'aspetto della sicurezza, in questo contesto, è importante, ma «c'è poca consapevolezza da parte degli utenti. Io sono responsabile penalmente del mio lavoro: chi lo fa in nero che garanzie può dare? Serve che le autorità, a partire dalla Polizia locale, metta in atto controlli più serrati». **C. Doz.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 11 %

PROVINCIA ED. SONDRIO

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Focus | Artigiani e Pmi

Dagli abusivi rischi e danni per tutti

L'allarme. Secondo una ricerca, Lecco è il territorio regionale con il più alto numero di attività aggredibili dal nero
Estetisti, idraulici, elettricisti, fotografi e meccanici: sono i lavori nei quali maggiore è la presenza di irregolari

Dalle attività non censite perdite al sistema fiscale e previdenziale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Prima in regione in quanto a rischio abusivismo. È un primato tutt'altro che invidiabile quello che la nostra provincia si è ritrovata a detenere in virtù dell'ultima analisi dell'Osservatorio mpi di Confartigianato Lombardia, che ha indicato Lecco come il territorio con la quota più elevata di imprese appartenenti ai mestieri artigiani più esposti al fenomeno, con il 92,2%.

Riflessione

Lo studio è stato incentrato sulle quattordici professionalità che scontano in modo più accentuato la concorrenza sleale, includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto).

In queste categorie, nel Lecchese operano 3.959 imprese, il 92,2% delle quali sono artigiane (3.650). Fa riflettere anche il dato Istat sull'economia non osservata, secondo il quale nel 2019 i lavoratori irregolari nel nostro territorio erano ben 4.300 (490mila il dato lombardo).

In questo senso, andando ad approfondire i mestieri più facilmente "attaccabili" da questo fenomeno, penalizzati dalla consistente presenza di abusivi, spiccano acconciatori ed estetisti (719 imprese regolari attive in provincia), seguiti da elettricisti (520), fotografi (65), idraulici (462), manutentori e riparatori di autoveicoli (438), muratori (714), pittori edili (412), giardinieri (335), servizi di riparazione beni per la casa (183), tassisti (90), videoperatori (18) e traslocatori (3).

Una situazione insostenibile, che gli operatori artigiani denunciano da anni in quanto fonte di criticità su più fronti. Naturalmente, la concorrenza sleale penalizza in modo importante le imprese regolari, che per esercitare devono essere non solo in possesso delle adeguate competenze, autorizzazioni e certificazioni, ma anche di spazi e attrezzature in regola, con tutto quello che ne consegue in termini di investimenti, per non parlare dei corsi di aggiornamento e delle altre incombenze cui devono far fronte.

In secondo luogo, ma non meno rilevante, il lavoro in nero incide ovviamente sul tema dell'evasione fiscale, della contribuzione previdenziale e della stessa sicurezza sul lavoro. Ma c'è anche la questione legata alla qualità e alla sicurezza degli interventi che i consumatori ricevono, non commisurabile a quelle garantite dai professionisti.

Analisi

Secondo il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva, è tempo di passare alla «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori. Torniamo ancora una volta a chiedere maggiori controlli. L'ultimo allarme era stato lanciato a più riprese durante i diversi lockdown da parte della categoria benessere, che si era ritrovata a dover combattere contro chi cercava di aggirare le restrizioni imposte dai protocolli proponendosi come lavoratore a domicilio, ovviamente in nero. Gli artigiani vengono spesso accusati di aggirare le leggi finanziarie, ma chi ha un'impresa regolare sa bene a cosa va incontro lavorando in questo modo. Inoltre, ogni imprenditore è soggetto a controlli in qualunque momento, lavorando con imprese per forza di cose note all'Agenzia delle entrate. Chi "lavora" nel sommerso invece è difficilmente intercettabile, si muove come un fantasma. Eppure incassa e toglie lavoro a chi svolge la propria professione con onestà. In un momento così difficile per le nostre imprese, chiediamo che almeno la concorrenza sleale venga tenuta sotto stretto controllo».

Il livello

È in questo alveo che l'associazione, a livello nazionale, ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo, per sensibilizzare i cittadini sul tema, invitandoli ad affidarsi ai professionisti e valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, sollecitando le autorità a intervenire in modo più deciso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 45 %

PROVINCIA ED. SONDRIO

13-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Minonzio
Tiratura: N.D. Diffusione: 2260 Lettori: 51000 (0001948)

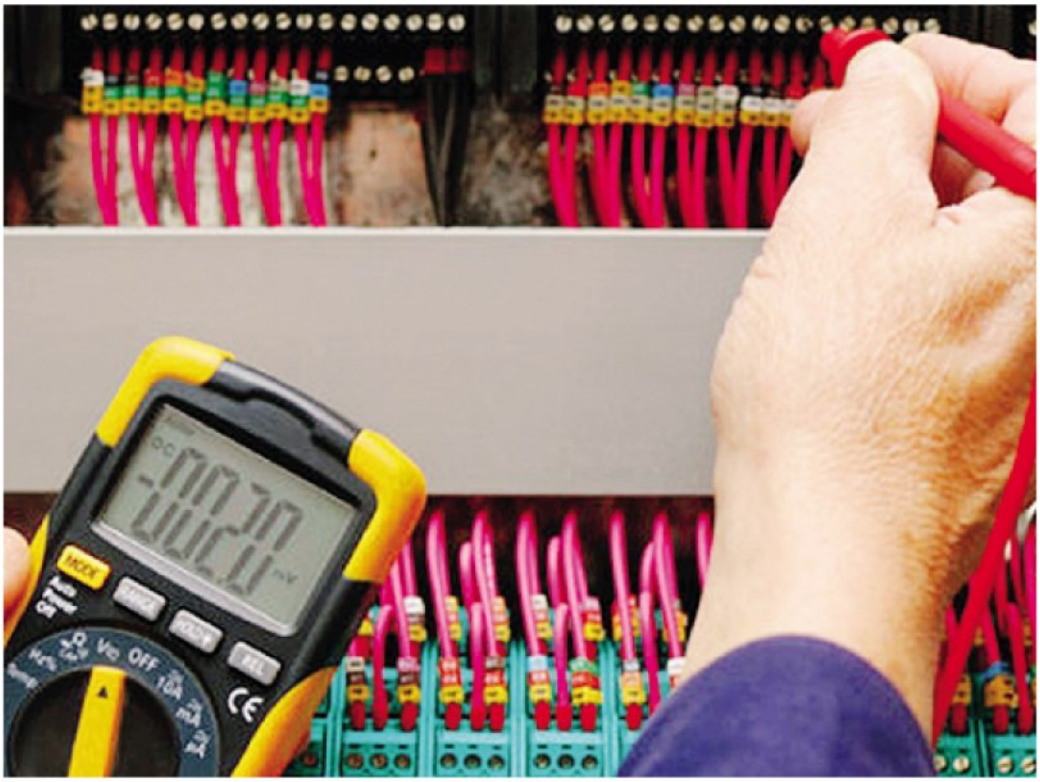
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Senza controlli e garanzie problemi per la clientela

«C'è un'Italia "sommersa" che minaccia il lavoro dei piccoli imprenditori, la sicurezza dei cittadini, l'occupazione regolare e sottrae risorse finanziarie allo Stato. Questo tempo di crisi e di incertezza fa proliferare i furbi che si spacciano per artigiani, ma che di legale non hanno nulla: nessuna qualificazione, autorizzazione o permesso, niente tasse, né contributi, nessun rispetto per le norme e per la sicurezza. I falsi artigiani si annidano ovunque, ma colpiscono soprattutto i settori dei trasporti, degli impianti, dell'edilizia, dell'autoriparazione, del benessere e della comunicazione».

È questo il messaggio che Confartigianato ha lanciato a livello nazionale con la campagna nazionale contro l'abusivismo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". Una iniziativa non nuova per l'associazione di categoria che rappresenta gli artigiani del Paese, i quali subiscono la concorrenza sleale di soggetti che offrono servizi pur non avendo competenze e abilitazioni e senza rispettare regole e Fisco.

La campagna è rivolta in particolare ai consumatori, che l'associazione mette in guardia «dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati», ma allo stesso tempo «richiama le autorità ad un'azione di controllo e repressione del fenomeno e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva». **C. Doz.**



L'elettricista è tra i mestieri più a rischio di concorrenza sleale da parte degli abusivi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

19-MAG-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

la Repubblica FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 12579 Lettori: 120000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato

"In Toscana ci sono 58.200 attività abusive"

Migliaia di abusivi ogni giorno minacciano l'attività di piccoli imprenditori commerciali e intaccano l'economia del territorio. Estetisti, trasportatori, meccanici, pellettieri e persino sanitari: anche la Toscana fa i conti con un mondo vasto di lavoratori che non sono in regola. Confartigianato stima, in un report che nella regione ci siano 58.200 indipendenti irregolari.

di **Andrea Vivaldi** ● *a pag. 6*

LA RICERCA

"Dall'estetista a pellettieri e meccanici in regione 58.200 attività irregolari"

Un report di Confartigianato accende i riflettori su una piaga in diffusione

di **Andrea Vivaldi**

Migliaia di abusivi ogni giorno minacciano l'attività di piccoli imprenditori e intaccano l'economia del territorio. Estetisti, trasportatori, meccanici, pellettieri e persino sanitari: anche la Toscana fa i conti con un mondo vasto di lavoratori non a norma. Si stima che nella regione ci siano 58.200 indipendenti irregolari.

C'è chi aggiusta l'auto senza avere un'officina autorizzata e chi offre di fare un trasloco senza aver mai registrato l'impresa. Oppure chi ripara piccoli elettrodomestici per la casa. Un sommerso «di pericolosi fantasmi», come li definisce Confartigianato Imprese che delinea uno scenario mettendo in luce i dati. La Toscana ha un tasso di irregolarità dell'11,9%. Sebbene si posizioni come dodicesima regione a livello nazionale, sono numeri che non possono essere trascurati. Firenze è la prima provincia dentro i confini per indipendenti fuori norma, circa 16 mila. Seguono Pisa con oltre 6 mila e Arezzo con più di 5 mila. Ci sono settori che soffrono più di altri la concorrenza sleale, spesso dove emerge la possibilità di offrire prezzi a ribasso sottobanco e muoversi tra minori controlli: muratori e pittori edili, elettricisti e idraulici. E poi meccanici, tassisti, giardinieri. Così come fotografi e videoperatori.

«Dati inquietanti a cui si deve porre rimedio - dice Alessandro Vittorio Sorani, presidente di Confartigianato Firenze -. È un fenomeno che non colpisce solo le imprese, ma tutta la comunità perché a pagare le conseguenze di questa forma illecita di impresa sono in prima battuta i consumatori che si mettono nelle mani di operatori improvvisati, come ad esempio saloni e centri estetici abusivi».

Tra i settori più bersagliati c'è proprio quello dell'acconciatura e bellezza, per cui durante la pandemia «è stata segnalata - si legge nel report - un'intensificazione dell'abusivismo», in un comparto però già fortemente graffiato dalla crisi. Viene calcolato che il 45,8% degli artigiani toscani conviva ogni giorno con il problema della concorrenza sleale, tra pagamenti in nero e prestazioni non certificate.

In parallelo viene tracciato anche il valore dell'occupazione: in Toscana si calcolano che ci siano circa 179 mila addetti non regolari. La stragrande maggioranza viene occupato nei servizi (143 mila), 16 mila nel manifatturiero, 11 mila nelle costruzioni, 9 mila nell'agricoltura. Tutta questa economia "non osservata", che comprende sottodichiarazioni di redditi, attività irregolari e illegali, vale un oceano di soldi: 202,9 miliardi di euro nel 2019 in tutta Italia, ovvero oltre un decimo del PIL (11,3%). E le conseguenze alla fine sono molteplici, tra cui un «aumento della pressione fiscale sui contribuenti onesti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

la Repubblica FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 12579 Lettori: 120000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Parrucchieri
È uno dei settori più bersagliati dal lavoro irregolare secondo le rilevazioni della ricerca di Confartigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

09-MAG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

la Repubblica MILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme degli artigiani "Noi vittime degli abusivi"

La Lombardia ha il primato nazionale di chi fa lavori senza averne i titoli e senza figurare al Fisco. "Tolleranza zero, è anche una questione di sicurezza"

di **Federica Venni** ● *a pagina 3*

L'OCCUPAZIONE

In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"

Le stime: irregolare l'11% delle attività, mezzo milione di lavoratori sommersi A Milano il 50% danneggiato dalla concorrenza sleale

Il presidente dell'associazione Massetti: "È anche una questione di sicurezza per tutti i cittadini"

di **Federica Venni**

Professionisti improvvisati che non hanno la partita Iva, servizi forniti col passaparola senza pagare un centesimo di tasse, ragazze che fanno la manicure nel salotto di casa. La Lombardia ha il record di imprenditori sommersi: con 130.800 operatori indipendenti abusivi è la prima regione in Italia, seguita da Campania (121.200) e Lazio (111.500). Nella sola Milano parliamo di un esercito di 47.400 anime.

È il rovescio della medaglia di un'operosità di una regione che se da un lato ospita il più alto numero di aziende, dall'altro sforna furbetti in diversi ambiti. A lanciare l'allarme è Confartigianato Lombardia che sul tavolo ha i numeri di uno studio del suo Osservatorio Mpi sulle micro e piccole imprese: il bacino d'indagine, dunque, è quello delle attività prevalentemente artigiane.

La stima di 130.800 attività abusive corrisponde all'11,3 per cento delle imprese lombarde. Ad essere danneggiate da un'escalation che, parole del presidente Eugenio Massetti, «ci ha fatti saltare sulla sedia», sono 125.968 attività regolari, vittime della concorrenza sleale. Milano è la città più esposta, con un'impresa artigiana su due che subisce i danni dell'abusivismo: le attività indipendenti irregolari, in città, sono 47.400. Sullo stesso gradino c'è Lodi con il 50 per cento degli artigiani danneggiati, poco sotto Varese con il 47 per cento.

«La malattia è cronica – spiega Massetti – ma non ci aspettavamo un fenomeno di queste dimensioni». I settori più colpiti sono l'edilizia – come più volte denunciato anche da Assimpredil Ance, l'associazione che raggruppa le imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza – l'acconciatura ed estetica, l'autoriparazione, l'impiantistica, la riparazione di beni personali e casalinghi, il trasporto taxi, la cura del verde, la comunicazione, i traslochi. La Lombardia è messa un po' meglio rispetto al resto dell'Italia, invece, se si guarda il totale degli irregolari: sommando, perciò, a quei quasi 131 mila indipendenti abusivi, anche gli occupati, cioè i lavoratori in nero. La stima globale del sommerso arriva a 490 mila unità: Confartigianato li definisce «fantasmi», proprio perché della loro attività non esiste traccia fiscale.

Gli occupati non hanno un contratto, i finti imprenditori non hanno nemmeno la partita Iva: il peso di questi invisibili al fisco sul totale dei lavoratori in Lombardia è del 10 per cento, sotto la media nazionale del 12,6 per cento. Solo alcuni settori sforano il dato italiano: l'a-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

la Repubblica MILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gricoltura con il 14,3 per cento, i servizi con un 11,3 per cento e le costruzioni con il 10,7 per cento. Magra consolazione, in alcune regioni gli indici sono ben diversi: la Calabria è al 21,5 per cento, la Campania al 18,7, la Sicilia al 18,5. Ma il dato sull'imprenditoria improvvisata preoccupa molto gli artigiani lombardi. Da qui, l'appello e il lancio di una campagna di informazione: "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". L'obiettivo è mettere in guardia i consumatori, sottolineando il ruolo importante che possono svolgere nell'attivare le ispezioni da parte delle autorità. «Non è soltanto una questione economica e di concorrenza sleale – spiega Massetti – ma anche di sicurezza, soprattutto in alcuni ambiti come l'edilizia e i servizi alla persona. Chiediamo che il governo metta più risorse sui controlli e applichi la tolleranza zero per chi esercita abusivamente. A farne le spese non sono soltanto gli artigiani, ma tutti i cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
Gli invisibili al fisco e senza tutele

1 L'abusivismo
In Lombardia, secondo le stime dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato, è irregolare l'11,3 per cento di chi svolge un'attività indipendente

2 I casi
Le attività in cui il sommerso si insinua più facilmente sono: edilizia, acconciatura ed estetica, autoriparazione, impiantistica, trasporto taxi, cura del verde

3 Il dumping
Le imprese artigiane lombarde maggiormente esposte alla concorrenza sleale del lavoro irregolare sono 125.968. Milano è la città più colpita

▲ **I settori più esposti**
L'edilizia è tra le attività dove si stima una maggiore presenza di economia sommersa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

09-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

la Repubblica MILANO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 19539 Lettori: 228000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gianfranco Acquaviva, tassista

"Gli abusivi e il car pooling chiediamo i controlli"

A Milano ci sono 4.850 tassisti regolari che ogni giorno lottano con chi si improvvisa del mestiere. La giungla dell'abusivismo è fitta e variegata, racconta Gianfranco Acquaviva, presidente di categoria per Confartigianato.

Ci sono più tipologie di irregolari?

«Beh sì. Ci sono i "puri", cioè quelli totalmente improvvisati che si appostano fuori dalla stazione Centrale, dagli aeroporti di Linate e Malpensa, o la sera davanti a discoteche e locali. Non hanno nessun tipo di licenza e in sostanza fanno gli autisti in nero. Poi ci sono alcuni Ncc (i servizi di Noleggio con conducente, *ndr*), e non sono pochi, che oltre a svolgere regolarmente il loro lavoro, si sostituiscono ai tassisti. La loro è una professione utilissima, ma serve una parte di utenza che ha esigenze completamente diverse da quella che, in città, utilizza il trasporto a chiamata».

Qualche giorno fa avete protestato davanti alla prefettura. Cosa chiedete?

«Chiediamo molti più controlli da parte dei vigili, soprattutto quando ci sono i grandi eventi come il Salone del mobile. Già vediamo che sui social network nascono gruppi di persone che si spacciano per tassisti. Senza contare tutte quelle piattaforme regolari che vengono però utilizzate da qualcuno per infiltrarsi con attività non regolari. Penso, ad esempio, ai gruppi di car pooling: nati per condividere le spese di viaggio per andare fuori città, vengono usati anche a Milano da chi poi si fa pagare per il passaggio offerto». – **f.ven.**

Ci sono piattaforme di mobilità corrette ma infiltrate da chi poi si fa pagare

In Lombardia 131 mila imprese fantasma Confartigianato: "Ora tolleranza zero"

Superficie 12 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

17-MAG-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 3

la Repubblica PALERMO

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 5345 Lettori: 69000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Meccanici, agricoltori, estetiste in nero un lavoratore su cinque

di **Gioacchino Amato** • *alle pagine 10 e 11*

Estetisti e meccanici gli artigiani del nero In Sicilia uno su cinque è abusivo o irregolare

Report di Confartigianato: 280 mila lavoratori illegali, il 20 per cento
Agricoltori e muratori ai primi posti, seguiti da imbianchini e fotografi

Quasi il 9 per cento dei 3,2 milioni degli occupati italiani con lavoro autonomo sono nell'Isola

Fra le province in testa c'è Caltanissetta con il 42,9 per cento di attività esposte

di **Gioacchino Amato**

Sono come fantasmi ma riparano auto, ristrutturano case, curano acconciature, realizzano foto e video per i matrimoni. Tutto rigorosamente in nero, senza garanzie per i loro dipendenti e i clienti. Quasi 100mila imprese artigiane abusive, 280mila lavoratori irregolari che fanno della Sicilia la terza regione italiana nella classifica del lavoro illegale dopo Calabria e Campania con il 18,5 per cento di imprese abusive.

Il report: profondo nero

Sono i dati messi nero su bianco dal report di Confartigianato Sicilia sulla concorrenza sleale degli abusivi che mettono a rischio interi comparti economici dell'Isola già fiaccati dalla pandemia e dal caro energia. Un fenomeno che per gli artigiani ha un impatto particolarmente grave. Lo dimostrano due numeri del report: gli indipendenti irregolari in tutti i comparti economici dell'isola sono 95.600, le imprese artigiane si fermano a 71.912. Il report calcola che il 41,4 per cento degli artigiani è minacciato dalla concorrenza degli abusivi, contro il 10,3 per cento del totale delle imprese siciliane.

Quasi il 9 per cento dei lavoratori irregolari italiani sono in Sicilia, 280mila sui 3,2 milioni del totale nazionale. Ben 203mila sono nel settore dei servizi, 43mila in agricoltura, 19mila nell'edilizia, 15mila nel manifatturiero. Ma è l'agricoltura che in Sicilia ha il tasso di irregolarità più esteso con il 37 per cento di occupati irregolari rispetto al totale. Nel complesso per Confartigianato in Sicilia il tasso di irregolarità del lavoro indipendente raggiunge il 20,8 per cento. Tra le prime dieci province italiane per lavoratori indipendenti abusivi ci sono Palermo con 21.800 irregolari e Catania con 21.500.

La top ten degli abusivi

Ma gli analisti dell'associazione che raggruppa gli artigiani hanno anche ricavato la classifica dei mestieri dove l'abusivismo è più forte e dove la sua concorrenza sleale mette più in difficoltà chi lavora secondo le regole. In testa su tutti ci sono acconciatori ed estetisti, poi i meccanici che si occupano di riparazione e manutenzione di veicoli, soprattutto carrozzieri ed elettrauto. Seguono elettricisti, muratori e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1634 - T.1634

17-MAG-2022
da pag. 1-10 /foglio 2 / 3

la Repubblica PALERMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 5345 Lettori: 69000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

idraulici e l'ampio settore dei "servizi di riparazione di beni per uso personale".

Si tratta delle sarte ma anche di chi ripara l'aspirapolvere o il telefono cellulare. Il settimo posto se lo aggiudicano i tassisti abusivi e poi gli imbianchini e i fotografi. Ma fra i lavori a rischio illegali figurano anche giardinieri, video operatori e traslocatori. «Molte di queste attività – spiega il segretario regionale di Confartigianato Sicilia, Andrea Di Vincenzo – vedono una massiccia presenza di imprese artigiane sul totale, per questo abbiamo anche calcolato quali sono i settori dell'artigianato che sono in maggiore difficoltà per la concorrenza sleale». In testa ancora una volta acconciatori e estetisti che in Sicilia contano 8.511 imprese artigiane, poi i fotografi che nell'Isola sono 1.027 e i 6.639 autoriparatori. In totale, calcola il report, ci sono 29.744 imprese artigiane siciliane minacciate dall'abusivismo.

Primato nisseno

Fra le province dove gli artigiani devono maggiormente fare i conti con la concorrenza sleale degli abusivi in testa c'è Caltanissetta con il 42,9 per cento di attività esposte, poi Siracusa (42,8) e Catania (42,4). Ma se si passa alla stima dei lavoratori irregolari, in testa ci sono le province di Palermo e Catania che svettano, come detto, anche nelle prime posizioni nazionali e poi Messina con 12.400 abusivi. «Riescono a proporre prezzi fino al 40 per cento più bassi – spiega Emanuele Virzì, titolare di un'impresa edile a Trapani – adesso approfittando anche del fatto che per le ristrutturazioni interne non è necessaria nessuna certificazione. Il problema è l'assenza di controlli, gli ispettori vengono nelle aziende in regola e spesso chiedono a noi di segnalare gli abusivi. Una situazione paradossale».

E anche i clienti fanno la loro parte: «Molti dimenticano – sottolinea l'impiantista ennese Peter Barreca – che l'abusivo compie anche un reato penale e il cliente è corresponsabile soprattutto nel caso di impianti come caldaie, condizionatori. Senza contare che si mette pure a rischio l'efficacia della garanzia fornita dalle case produttrici degli impianti installati».

La lotta a fumetti

Per combattere il fenomeno degli abusivi Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale per sensibilizzare i cittadini attraverso il linguaggio dei fumetti. Strisce dedicate ai vari mestieri e che invitano a "mettersi in buone mani" e avvertono "occhio ai furbi". «Una battaglia ancora più urgente in questo momento in cui le imprese artigiane cercano di uscire dalla crisi – spiega Di Vincenzo – ma oltre alle campagne ci vuole un'azione congiunta delle autorità di controllo e degli enti locali nella quale noi siamo pronti a farci parte attiva. Bisogna aumentare i controlli e sconfiggere questo fenomeno. Per premiare gli artigiani che sono riusciti onestamente a sopravvivere alla crisi e per salvaguardare i cittadini e i loro risparmi dagli illegali».

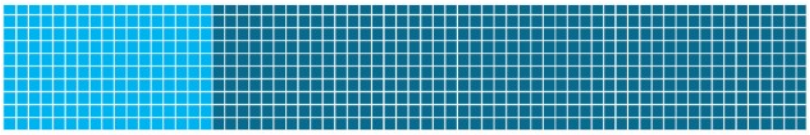
©RIPRODUZIONE RISERVATA

7,4% **La quota** È la quota di valore aggiunto generato dall'impiego dei lavoratori irregolari

20,8% **Il tasso** È il tasso di irregolarità del lavoro indipendente: sono 280mila sui 3,2 milioni del totale nazionale

29.744 **Le imprese** Sono le imprese artigiane che operano sotto pressione per la concorrenza sleale

La fotografia degli artigiani abusivi in Sicilia



95.600 "indipendenti" non regolari

280.000 occupati non regolari

4° posto per unità di lavoro indipendenti non regolari

3° posto per valore aggiunto generato da lavoro irregolare

20,8% tasso di irregolarità del lavoro indipendente

7,4% quota valore aggiunto generato da impiego lavoro irregolare

41,4% quota artigianato che si concentra nei mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza

29.744 imprese artigiane che operano sotto pressione per la concorrenza sleale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1634 - T.1634

la Repubblica PALERMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 5345 Lettori: 69000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1634 - T.1634

13-GIU-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 3

la Repubblica ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 20179 Lettori: 297000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORO AUTONOMO

Dall'idraulico all'estetista Un esercito di 8 mila artigiani in nero

I numeri

84 mila
Capitale in testa
Roma è la prima provincia italiana per lavoratori indipendenti irregolari, sono 84 mila

40%
Le attività
Trasporti, magazzinaggio ed istruzione sono i settori dove il tasso di irregolarità è più elevato: la stima è del 40%

35 mila
I fatturati
Il fatturato medio delle aziende artigiane della regione che lavorano in nero è stimato in 35 mila euro l'anno

Il 20% delle aziende individuali romane sono senza formazione e autorizzazione

di **Salvatore Giuffrida**

Uno dei principali mali dell'economia romana: il lavoro sommerso di imprese individuali fantasma come estetisti, giardinieri, elettricisti, muratori, idraulici, tassisti e chef a domicilio o personal trainer abusivi: un popolo di artigiani e imprenditori fai da te che, secondo uno studio di Confartigianato, vale un giro d'affari di almeno 280 milioni di euro all'anno e riguarda più del 20% delle imprese individuali romane. Che non sono formate, non danno garanzie sulla sicurezza e lavorano in nero.

Del resto dalla crisi del 2008 Roma è la capitale del lavoretto, dei contratti iperstagionali nel commercio e del turismo, dell'auto imprenditorialità che spesso nasconde impossibilità di ritrovare un contratto dignitoso e garantito: il Covid ha solo aggravato la precarietà dell'effimera economia capitolina basata sul lavoro sommerso e informale.

A Roma, secondo il report di Confartigianato, ci sono 66.310 imprese artigiane iscritte all'albo tra cui parrucchieri, fabbri, falegnami, carrozzieri, tatuatori, estetisti, panificatori, pittori e imbianchini, giardinieri. Ma sono almeno 8mila le imprese fantasma fai da te soprattutto in mestieri artigianali come idraulici ed elettricisti, estetisti e acconciatori, pittori e muratori: lavorano a domicilio, molti non hanno neanche una partita Iva, non sono autorizzati a esercitare, non hanno seguito percorsi di formazione né hanno titoli o certificati professionali, non danno garanzia su sicurezza e qualità del lavoro.

«Affidarsi al lavoro sommerso è un rischio anche per il committente in termini di salute e di qualità del servizio», spiega Andrea Rotondo presidente di Confartigianato Roma. In termini economici il danno è rilevante perché gli irregolari fanno dumping contrattuale e mettono fuori mercato i lavoratori regolari e onesti: «Gli irregolari evadono e possono mantenere prezzi più bassi fino al 30% rispetto alle imprese regolari mettendoli di fatto fuori mercato, spiazzando i loro investimenti e caricando sulle loro spalle il peso fiscale» continua Rotondo. I numeri del report parlano chiaro: la concorrenza sleale di 8mila artigiani irregolari a Roma rischia di portare al fallimento almeno 40mila piccoli imprenditori regolari, in prevalenza partite Iva, tra cui 7.600 acconciatori ed estetisti, 3mila elettricisti, 2.300 idraulici, 13.700 muratori, 822 imbianchini, quasi mille giardinieri, 5.600 tassisti. Sono questi i mestieri artigianali più esposti all'abusivismo, ma il problema riguarda tutti i settori. Secondo la Confartigianato, a Roma sono almeno 84 mila i lavoratori indipendenti irregolari che lavorano nel settore dei servizi, com-

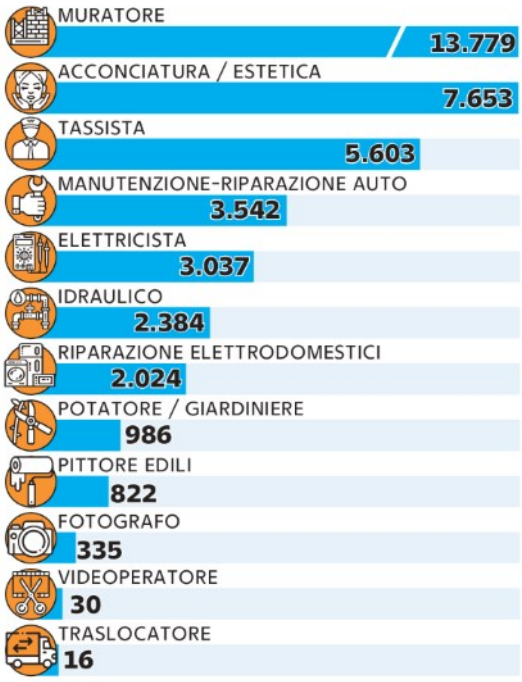
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

la Repubblica ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 20179 Lettori: 297000 (0001948)

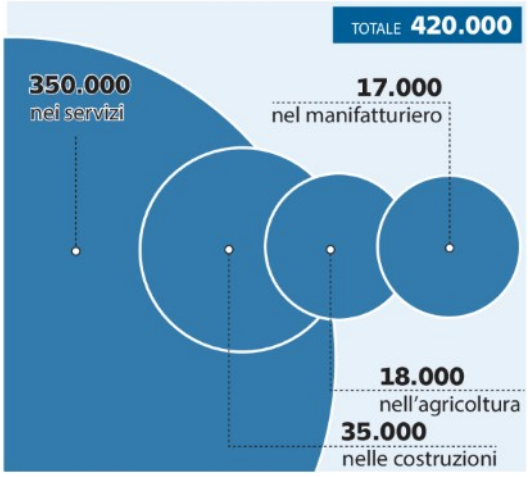
DATA STAMPA
www.datastampa.it

mercio, trasporti, intrattenimento, ristorazione, manifattura. Nel Lazio il numero degli irregolari aumenta addirittura a 421 mila, di cui 18 mila nell'agricoltura, 17 mila nella manifattura, 35 mila in edilizia, 350 mila nei servizi, commercio e turismo. È una cifra alta che rappresenta almeno il 15% del totale degli occupati: non sono registrati in alcun albo, spesso non hanno neanche una partita Iva né autorizzazioni o certificati per esercitare la professione nel rispetto della sicurezza. Perché un numero così alto? «Quasi sette committenti su dieci acquistano servizi dal lavoro sommerso perché vanno alla ricerca del prezzo più basso – spiega Andrea Rotondo – questo fenomeno si è accentuato con la crisi economica conseguente alla pandemia, che ha pesantemente colpito i redditi e i consumi: nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie italiane si è ridotto del 3,8% accompagnato da una caduta dei consumi di 66,5 miliardi, pari al 7% in meno». Il Covid ha accentuato un altro problema che sta moltiplicando l'abusivismo: «molti degli evasori totali scoperti dalla Guardia di finanza operano nell'e-commerce, un canale di vendita che negli ultimi anni ha registrato una forte crescita, accelerata nella pandemia - conclude Rotondo - ma dal Pnrr arriva un segnale d'intervento. Tra le varie riforme è prevista l'assunzione di circa 2mila nuovi ispettori su un organico corrente di 4.500 ed entro la fine del 2024 ci aspettiamo un incremento del numero di ispezioni pari al 20% rispetto alla media del triennio 2019-2021».

Le imprese esposte alla concorrenza sleale



Occupati irregolari nel Lazio per settore



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

la Repubblica ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 20179 Lettori: 297000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'associazione
Andrea Rotondo è il presidente di Confartigianato Roma

Concorrenza sleale
Artigiani, falegnami, elettricisti o estetiste: le aziende in regola subiscono la concorrenza sleale dei colleghi "fantasma"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

15-MAG-2022
da pag. 1-7 / foglio 1

la Repubblica TORINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 7874 Lettori: 92000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lotta agli abusivi

I trentamila imprenditori dell'economia sommersa

di **Massimiliano Sciullo**

● *a pagina 7*

L'ECONOMIA NASCOSTA

Un esercito di 30 mila imprese abusive "Valgono il quattro per cento del Pil"

Analisi di Confartigianato, Torino terza città d'Italia per quantità di imprenditori irregolari. L'edilizia il settore più colpito poi acconciatura, impiantistica e autoriparazioni. Il presidente De Santis: "Tolleranza zero, fenomeno che danneggia tutti"

Sono invisibili, ma si sentono. Soprattutto per gli effetti negativi che generano su chi fa lo stesso tipo di professione, ma secondo le regole. Sono i cosiddetti "abusivi", che il mondo dell'artigianato piemontese – tra i comparti più colpiti dal fenomeno – stima in almeno 60.500 persone che si fingono imprenditori, ma che in realtà – almeno per le regole e per il controllo dello Stato e delle sue leggi – non lo sono.

A lanciare l'allarme è in particolare Confartigianato Piemonte, con numeri che collocano Torino addirittura al terzo posto tra le province più caratterizzate da queste presenze: 30.600 circa, alle spalle soltanto di Napoli (59.500) e Milano (47.400). «L'abusivismo è un fenomeno che perseguiamo da sempre con forza e determinazione - afferma Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino -. In Piemonte il tasso di irregolarità nell'occupazione è pari a 10% rispetto ad una media nazionale del 12,6%; la stima degli indipendenti non regolari è di 11,3% rispetto ad una media di 14,4%; la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare in Piemonte è di 3,9%, mentre la media Italia è del 4,8%».

E nella triste classifica dei settori più colpiti, in Piemonte, spiccano realtà come l'edilizia (21.450 aziende artigiane attive), le attività di acconciatura ed estetica (10.400), l'impiantistica (10.900), ma anche l'autoriparazione (6.200), la riparazione di beni personali e per la casa (2.680), il trasporto taxi (2.250), la cura del verde (1.900), la comunicazione (960) e i traslochi (87).

L'appello che arriva da chi rispetta quotidianamente le regole è piuttosto chiaro. «Chiediamo tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori - dice De Santis -. Ma in questa battaglia ci devono essere anche i cittadini. Per questo motivo lanciamo la campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo che abbiamo chiamato 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani'. Gli obiettivi dell'iniziativa sono soprattutto tre: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le Autorità ad un'azione di controllo". – **m.sci.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Dieci per cento**
È il tasso di occupazione irregolare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1626 - T.1626

15-MAG-2022
da pag. 7 / foglio 1

la Repubblica TORINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 7874 Lettori: 92000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Falocchio, presidente del settore benessere

"Troppi sedicenti parrucchieri Dietro a prezzi così bassi ci sono rischi per la salute"

di **Massimiliano Sciullo**

HAIR STYLIST DA 50 ANNI GIUSEPPE FALCOCCHIO

Grazie al web il sommerso è sotto gli occhi di tutti ma non viene punito

«Ho fatto questo mestiere per oltre 50 anni, adesso l'attività è nelle mani di mio figlio, ma purtroppo abbiamo combattuto con questo fenomeno quotidianamente. E non si capisce per quale motivo non ci sia maggiore severità contro chi non rispetta le regole». Parola di Giuseppe Falcocchio, professione acconciatore e oggi referente del settore benessere per Confartigianato.

Falcocchio, cosa la preoccupa di più dell'abusivismo nel vostro settore?

«Innanzitutto bisogna dire che non è una situazione pericolosa solo per chi opera nelle attività del benessere alla persona, estetisti o parrucchieri, ma anche per i clienti. Le persone cioè che si sottopongono a questo tipo di trattamenti».

In che senso?

«Mi riferisco alle norme igienico sanitarie che possono venire osservate in queste condizioni di abusivismo. Ma senza dimenticare l'assenza di garanzie sulle origini dei prodotti utilizzati: per praticare prezzi così contenuti è inevitabile che ciò che viene usato durante i trattamenti è un tipo di fornitura che nessun professionista si sognerebbe mai di utilizzare. Ci sono stati molti casi di conseguenze negative per i capelli delle persone oggetto di trattamento o per la loro salute più in generale».

È possibile quantificare l'entità del danno economico per la categoria?

«Si tratta di danni incontenibili, ma soprattutto mai forti come adesso che arriviamo da un periodo di pandemia in cui gli operatori regolari hanno dovuto osservare restrizioni. L'abusivismo esiste in tutti i settori, ma nel nostro basta davvero poco perché si realizzi: bastano un paio di forbici e qualche prodotto. Non servono macchinari o spazi per officine e così via».

Per questo fare ricorso alla campagna di comunicazione?

«Sì, anche se non è la prima volta che adottiamo iniziative di questo genere. Vogliamo sensibilizzare i clienti, ma anche far capire loro che il danno non è soltanto di tipo economico per questa o quella categoria, ma anche per lo Stato, visto che sono tutte persone che poi non pagano le tasse. Dunque un danno per la collettività».

Negli anni lei ha dovuto combattere costantemente con l'abusivismo, ma è cambiato qualcosa, nel tempo?

«La cosa più incredibile è la diffusione che ha assunto l'attività sommersa. Anche perché non è più sommersa: una volta per diffondersi aveva bisogno del passaparola, in maniera informale. Adesso basta cercare sul web o sui social e alla formula 'parrucchiere a domicilio' si può ottenere un elenco infinito di possibilità».

Alla luce del sole, insomma. Ma non si può fare nulla?

«Esattamente. E se un tempo era difficile sorprendere un abusivo in flagranza, anche perché non si poteva entrare e verificare nei domicili dei privati, qui c'è proprio una situazione di proposta e di offerta sotto gli occhi di tutti. Il fatto che non venga individuata e perseguita è davvero inspiegabile».

La sua sensazione?

«Che evidentemente questa vicenda interessi poco a chi invece dovrebbe contrastarla».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1626 - T.1626

Superficie 34 %

il Resto del Carlino CESENA
Quotidiano - Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 5244 Lettori: 47000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Lavoro sommerso: «Un milione di operatori abusivi»

Anche nel nostro territorio cesenate e provinciale si annida una parte dei 3,2 milioni di pericolosi 'fantasmi' che si aggirano per l'Italia: sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi. Il lavoro sommerso 'vale' 202,9 miliardi di euro e rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. «Confartigianato ha lanciato in questi giorni in tutto il territorio nazionale e anche nel cesenate - spiega il gruppo di presidenza di Confartigianato Cesena (Stefano Ruffilli, Daniela Pedduzza e Marcello Grassi) - una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani'. Tre gli obiettivi dell'iniziativa: mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare il rispetto delle norme, sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità ad un'azione di controllo e contrasto all'evasione fiscale e contributiva». Per numero di 'occupati', 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi e dal manifatturiero. «Sono circa un milione gli operatori abusivi che si spacciano per imprenditori. – rimarca il gruppo di presidenza - E' irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata dello 0,6% rispetto al 2011.

I rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono le imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi. **Confartigianato** Cesena con questa nuova campagna di sensibilizzazione – conclude il gruppo di presidenza - chiede tolleranza zero per questo fenomeno. Inoltre il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

10-MAG-2022
da pag. 5 / foglio 1

Macerata il Resto del Carlino
Quotidiano - Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 2035 Lettori: 13000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo studio di Confartigianato

«Settantamila lavoratori irregolari Avanti con le azioni di contrasto»

Sono 70mila i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi nelle Marche: un numero impressionante, che minaccia il lavoro dei piccoli imprenditori e la sicurezza dei cittadini, diventando anche un freno per l'occupazione regolare. A denunciare le cifre del fenomeno è uno studio di Confartigianato. Il mondo del sommerso rappresenta il 4,3 per cento del valore aggiunto regionale. La maggiore concentrazione di occupazione irregolare (il tasso di irregolarità è del 10,5 per cento) nelle Marche si annida nei servizi con 53mila unità, seguono il manifatturiero con 11mila, le costruzioni con 4mila e duemila in agricoltura. Nella regione, secondo le stime di Confartigianato, sono 23.600 gli abusivi che si fingono imprenditori. Per questo Confartigianato ha lanciato una campagna nazionale di informazione dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». «Dobbiamo lavorare tutti affinché questo fenomeno venga debellato, nell'interesse delle imprese che lavorano seriamente e dei consumatori – ha detto il presidente territoriale Enzo Mengoni –. L'appello è anche alle autorità, affinché continuino a sostenerci con azioni di controllo, di repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 10 %

17-MAG-2022
da pag. 14 / foglio 1

il Resto del Carlino MODENA
Quotidiano - Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 7214 Lettori: 54000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Lavoratori irregolari, è allarme»

Studio di Lapam sul 'sommerso': sarebbero quasi 9.400. «La concorrenza sleale va denunciata con forza»

Quasi 9.400 persone: è questa la stima dei lavoratori indipendenti non regolari a Modena e provincia che emerge da una approfondita indagine sull'abusivismo e sull'economia sommersa, elaborata dall'ufficio studi Lapam Confartigianato. Un numero molto elevato, il secondo in regione dietro i 14.200 di Bologna e ben davanti ai 7mila di Reggio Emilia e il 32esimo in Italia, che indica una situazione delicata.

«La concorrenza sleale degli abusivi e del mercato sommerso nei confronti delle aziende sane va denunciata con forza - sottolinea senza giri di parole il presidente Lapam Confartigianato, Gilberto Luppi – e questa analisi fa notare una situazione molto difficile anche nella nostra regione e sul territorio della provincia. Il riferimento è al 2019, ultimo anno disponibile con i dati Istat, ma è evidente che la pandemia ha ulteriormente acuito il fenomeno».

Prendendo a riferimento i quattordici mestieri maggiormente sotto pressione per la concorrenza sleale ed includendo sia i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa sia i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea in provincia a fine 2021 un totale di 9.686 imprese attive con un'alta vocazione artigiana: le imprese artigiane perimetrate sono, infatti, 8.340 e rappresentano l'86,1% del totale, quota circa 3 volte superiore rispetto al 30,9% osservato per il totale economia. L'artigianato è particolarmente esposto in quanto in tali mestieri si concentrano il 41,9% delle imprese del comparto, quota quasi 3 volte il 15% rilevato per il totale imprese.

Le categorie maggiormente esposte al lavoro indipendente irregolare sono l'edilizia (muratori, imbianchini...), il settore acconciatura ed estetica, elettricisti e idraulici, tassisti, giardinieri, fotografi e videoperatori, traslocatori. «I numeri che emergono sono peggiori rispetto alle aspettative – ribadisce il presidente Lapam – e, come abbiamo già fatto, chiediamo un intervento più incisivo da parte delle autorità competenti. Il fenomeno del sommerso e dei lavoratori indipendenti irregolari danneggia in modo pesante le imprese, sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori, sottrae risorse allo Stato e, soprattutto nelle professioni più delicate, rischia di provocare danni. Come Lapam Confartigianato abbiamo lanciato la campagna 'Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani' contro l'abusivismo: è fondamentale che anche i cittadini sostengano questa campagna».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 36 %

24-MAG-2022
da pag. 15 / foglio 1

il Resto del Carlino RIMINI
Quotidiano - Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: N.D. Diffusione: 5430 Lettori: 49000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un'iniziativa congiunta di quattro Comuni per contrastare il fenomeno in aumento

Lavoro nero, è sos tra le estetiste «Sul territorio oltre 40 abusive»

BELLEZZA 'ILLEGALE'

«Scoraggiamo anche i clienti dall'alimentare questo tipo di attività»

Benelli (Confartigianato): «Tolleranza zero» Pronti volantini e slogan per la sensibilizzazione

Tutti uniti contro l'abusivismo commerciale. Soprattutto quello dei settori della cura del corpo, del benessere, dell'estetica e dell'acconciatura. Se n'è parlato ieri a Gabicce Mare dove in conferenza stampa si sono ritrovati operatori e amministratori di quattro Comuni: Cattolica, San Giovanni in Marignano, Gabicce e Gradara. Sarà lanciata nei prossimi giorni una campagna mediatica di sensibilizzazione verso clienti ed operatori con manifesti e slogan. Il piano di azione, guidato dalle quattro amministrazioni e dagli operatori del settore ha l'obiettivo di supportare le aziende sane che lavorano regolarmente e sensibilizzare i 'clienti' dei soggetti abusivi a desistere dall'alimentarli, insistendo sull'importanza di sfiduciare questi soggetti che hanno creato un mercato parallelo e stanno mettendo a rischio centinaia di imprese del territorio.

I nuovi manifesti cercheranno di ribadire la differenza, anche graficamente, sul tema di 'Lavoro bianco e lavoro nero', con tanto di differenza ben chiara tra un cigno bianco e un cigno nero. Gli operatori del settore non hanno dubbi: il fenomeno sta dilagando, anche sul web e addirittura «il fenomeno dell'abusivismo – conferma Gastone Benelli, presidente Confartigianato di Cattolica e San Giovanni – durante gli ultimi anni è aumentato in maniera esponenziale. Contiamo circa da alcune segnalazioni oltre una quarantina di operatori sul territorio dei nostri quattro Comuni tra acconciatori uomo o donna, ed estetiste o cura di mani e piedi. Addirittura, abbiamo constatato tra questi che è presente chi si è lasciato andare ad annunci pubblicitari sui social, senza curarsi della propria irregolarità. Pare quasi che il mercato irregolare oggi sia tollerato. Invece no. Tutti uniti e a gran voce vogliamo ribadire che noi combattiamo l'illegalità e vogliamo tutelare le imprese sane – continua Benelli –. Per di più in tempo di pandemia queste attività irregolari non garantiscono prevenzione e misure di controllo anti-Covid, e questo è un altro dato su cui riflettere». Altri chiedono maggiori controlli e pene per le attività illegali: «Gli enti competenti dovrebbero aumentare le multe ed i provvedimenti penali nei casi degli abusivi – conclude Giovanni Ruggeri, segretario Confartigianato Cattolica – perché un certo tipo di provvedimento, anche penale, potrebbe diventare un bel deterrente».

Luca Pizzagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni di Cattolica, San Giovanni in Marignano, Gabicce e Gradara hanno avviato una campagna mediatica di sensibilizzazione sul fenomeno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

07-MAG-2022
da pag. 14 / foglio 1

Riformista Napoli

Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Sansonetti
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CAMPANIA, QUANTO LAVORO SOMMERSO IN UN MARE NERO

→ Doriana Buonavita (Cisl): «Bisogna creare nelle aziende un Know-how comune e orientare la formazione dei giovani in base ai bisogni delle imprese»

Francesca Sabella

"Ai giorni nostri, la parte peggiore del lavoro è ciò che capita alla gente quando smette di lavorare." scrisse tempo fa qualcuno. Immaginiamo allora cosa succede a chi il lavoro lo perde o peggio a chi lavora senza tutele o a chi un lavoro non riesce a trovarlo. E possiamo immaginarlo analizzando i numeri forniti da Confartigianato. Abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Una fotografia impietosa della nostra società, dove il lavoro sembra essere diventato un lusso e non un diritto.

«È almeno decennio che abbiamo dati che innalzano il coefficiente del lavoro nero a sfavore dell'occupazione stabile. È un trend che deve far riflettere non poco – commenta Doriana Buonavita, segretaria generale Cisl Campania - C'è una mancanza di impegno da parte di chi dovrebbe indirizzare le imprese, definendo un know - how comune e dall'altra parte ovviamente ci sono anche misure di sostegno, a cominciare dal reddito di cittadinanza, che ormai hanno dimostrato quanto le misure assistenziali seppur utili per le persone che vivono in povertà assoluta non sono utili nei confronti di chi invece il lavoro non lo trova».

Ma il lavoro è legato indissolubilmente alla politica, è a lei che spetta il compito di creare condizioni, opportunità e visione. «Manca una politica industriale per l'Italia e anche per il Mezzogiorno, perché non ha più senso parlare di questione meridionale, bisogna capire cosa fare al Sud perché l'Italia riparta – spiega Buonavita - C'è una crisi della visione industriale che impatta sicuramente con due elementi fondamentali: il disimpegno sul creare condizioni perché le aziende del nostro territorio possano sopravvivere a una tassazione che oramai è arrivata al 48% e poi c'è anche tutto un quadro normativo che andrebbe potenziato, chiediamo da tempo che gli organi di controllo abbiano un organico più grande per poter controllare di più e meglio l'ambito lavoro». E qui veniamo al nodo imprenditori- dipendenti. Perché se il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano, secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne "arruola" 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Fermare quelli abusivi ma anche mettere in condizioni gli imprenditori in regola di poter lavorare e assumere risorse. «Bisogna leggere l'attuale tessuto produttivo della nostra Regione, la lettura rimanda a un quadro impietoso, noi abbiamo più di 600mila persone che non hanno più un lavoro – suggerisce Buonavita - Leggere il tessuto produttivo e lavorativo, quindi, e con dati alla mano cominciare ad avere un'idea chiara di quale sviluppo industriale, agro alimentare e manifatturiero si vuole imprimere alla Campania – conclude – Bisogna fare una forte analisi del fabbisogno delle imprese, e fare matching tra il bisogno delle aziende e l'offerta perché a volte i percorsi formativi non rispondono ai bisogni delle imprese. Quindi, spendiamo soldi in maniera improduttiva. Occorre, invece, indirizzare i giovani a una formazione che possa poi trovare spazio nel mercato del lavoro».

E la politica deve sbrigarsi se non vogliamo continuare ad annegare in un mare di lavoro nero.

18,7%
Lapercentuale di lavoratori irregolari presenti in Campania

9,2%
La percentuale di lavoratori irregolari presenti nelle regioni del Nord

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721

21-MAG-2022
da pag. 26 / foglio 1

IL SECOLO XIX cronaca LaSpezia
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: N.D. Diffusione: 2737 Lettori: 26000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INCONTRO CON IL PREFETTO INVERSINI

Sos abusivismo Confartigianato lancia l'allarme

LA SPEZIA

Sos abusivismo. A lanciare l'allarme è la Confartigianato della Spezia. L'associazione di categoria di via Fontevivo ha fatto il punto della situaizione ieri mattina con un incontro cui ha preso parte Maria Luisa Inversini, prefetto della Spezia oltre ai rappresentanti delle categorie più a rischio come tassisti, operatori del trasporto con conducente, guide turistiche e altri ancora. «La crisi Covid-19, la tensione economica che sta cingendo le famiglie sono purtroppo elementi che spingono molti a pensare di risparmiare rivolgendosi ad artigiani abusivi - hanno detto Paolo Figoli e Giuseppe Menchelli, rispettivamente presidente e direttore della Confartigianato della Spezia. «Alla Spezia si stimano 3.300 abusivi che minacciano 4.184 aziende esposte alla concorrenza sleale. Si tratta spesso di persone che effettuano lavori in nero o arrotondano gli stipendi in maniera illecita senza dimenticare i percettori di Reddito di cittadinanza. È irregolare il 14% di soggetti che svolgono un'attività indipendente in crescita dello 0.6% rispetto al 2011», hanno spiegato. «Tra i settori più colpiti, edilizia, estetica e acconciatura oltre a trasporti e ricezione turistica», hanno aggiunto i dirigenti della Confartigianato.

Ha osservato il prefetto Inversini: «Abusivismo e mancato rispetto delle norme sono pratiche molto gravi che mettono a rischio sviluppo economico, sicurezza sul lavoro e fiscalità generale. L'abusivismo si coniuga con l'evasione tributario e questo determina un danno generale per la comunità che si vede sottratte somme che servono per finanziarie i servizi. È importante che sin da giovani tutti imparino a rispettare le norme da apprendere anche attraverso percorso educativi e didattici mirati». —

M.TOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menchelli (Confartigianato)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA SICILIA

07-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 12106 Diffusione: 9357 Lettori: 226000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confartigianato: «Un milione di abusivi soffocano le Pmi»

PAOLO RUBINO

ROMA. Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume su febbraio. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede «tolleranza zero» e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori», il maggior numero nel Nord.

I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume), mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%) e le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%), mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti, che chiede al governo di sostenere la domanda interna. C'è «preoccupazione» anche per Federdistribuzione che rileva: «Il 2022 prosegue nel segno dell'incertezza». Anche Coldiretti evidenzia che è «il caro prezzi» che «taglia la spesa alimentare degli italiani».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 8 %

LA SICILIA

18-MAG-2022
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 12106 Diffusione: 9357 Lettori: 226000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sicilia, 280mila "fantasmi" artigiani

Osservatorio. È il peso degli abusivi che soffocano le imprese sane con la loro concorrenza sleale

La campagna di Confartigianato

L'Isola è la terza regione d'Italia Di Vincenzo: «Noi lanciamo le campagne, ma le autorità facciano i controlli»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Già lo scorso 6 maggio, lanciando la campagna nazionale a fumetti "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani", contro l'abusivismo che soffoca le imprese sane, Confartigianato aveva dato numeri da rabbrividire: 3,2 milioni di lavoratori irregolari e di operatori abusivi in Italia, di cui 95mila lavoratori in Sicilia. Ora l'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia fa i conti più precisi della situazione nella nostra regione. I "fantasmi" che si aggirerebbero nell'Isola, aggiungendo ai lavoratori gli operatori abusivi, si stimano in 280mila. Riparano auto, ristrutturano case, curano l'estetica, realizzano servizi fotografici e video per matrimoni ed eventi di ogni genere. Tutto rigorosamente in nero, senza garantire dipendenti e clienti. Quasi 100 mila imprese artigiane abusive, 280 mila lavoratori irregolari che fanno della Sicilia la terza regione italiana nella classifica del lavoro illegale dopo Calabria e Campania con il 18,5% di imprese abusive.

«Già nel periodo di Natale - dice Andrea Di Vincenzo, segretario di Confartigianato Imprese Sicilia - avevamo posto l'attenzione sulla lotta all'abusivismo lanciando un video, realizzato da Just Maria, dal titolo "Regalati un Natale senza imprevisti-Affidati alle imprese artigiane", evidenziando i rischi che si corrono affidandosi ai lavoratori irregolari. Una battaglia sempre urgente in questo momento in cui le imprese artigiane cercano di uscire dalla crisi. Oltre alle campagne, però - continua Di Vincenzo - ci vuole un'azione congiunta delle autorità di controllo e degli enti locali nella quale noi siamo pronti a farci parte attiva. Bisogna aumentare i controlli e sconfiggere questo fenomeno. Per premiare gli artigiani che sono riusciti onestamente a sopravvivere alla crisi e per salvaguardare i cittadini e i loro risparmi dagli illegali».

I numeri dell'Osservatorio sono precisi: 95.600 lavoratori irregolari (20,8%), 280mila occupati non regolari, 7,4% di valore aggiunto da lavoro irregolare, 29.744 imprese artigiane sane messe sotto pressione dalla concorrenza sleale.

Prendendo a riferimento i 14 mestieri più sotto pressione ed includendo i servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa e i restanti mestieri operanti nella manutenzione e riparazione di autoveicoli (in particolare carrozzieri ed elettrauto) si delinea a fine 2021 un totale di 39.233 imprese attive con un'alta vocazione artigiana. L'artigianato è particolarmente esposto in quanto in tali mestieri si concentra il 41,4% delle imprese del comparto. La vocazione artigiana è particolarmente elevata e supera la media già alta per Acconciatura e estetica (91,7%), Fotografo (84,6%) e Manutenzione e riparazione di autoveicoli (83,0%).

A livello provinciale, l'artigianato è più esposto a Caltanissetta (42,9%), Siracusa (42,8%) e Catania (42,4%). ●

Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Stampa Imperia

13-MAG-2022
da pag. 49 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: N.D. Diffusione: 2557 Lettori: 23000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ECONOMIA

Troppi abusivi tra gli artigiani Sos sindacato

G.CONSIGLIERI – P.49

Carabinieri e ispettori del lavoro durante un controllo in uno dei tanti cantieri edili sparsi sul territorio provinciale. La prevenzione prima di tutto

L'allarme e la denuncia lanciate da Confartigianato: "Così vengono a mancare la sicurezza sul lavoro e la qualità dei prodotti. Un danno per tutti"

Abusivi: piaga dell'artigianato in Riviera Il sommerso "strangola" chi è in regola

L'ANALISI

GRAZIANO CONSIGLIERI
IMPERIA

In provincia di Imperia ci sono quasi più imprese artigiane false che aziende regolarmente registrate. La denuncia arriva dalla Confartigianato imperiese che fa sua la campagna di informazione e prevenzione lanciata a livello nazionale contro l'abusivismo lavorativo.

«Occhio ai furbi. Mettetevi solo in buone mani», questo lo slogan a cui la Confartigianato si affida per contrastare un fenomeno che sta assumendo proporzioni impressionanti. I dati di partenza, desunti da Istat e rielaborati dalla Camera di Commercio delle Marche, per la provincia di Imperia parlano di una stima di almeno 3.700 abusivi che si spacciano per imprenditori senza avere alcuna posizione regolare né a livello fiscale, né dal punto di vista delle qualifiche necessarie.

Per contro, sono 4.646 le micro e piccole imprese artigiane che in provincia devono fare i conti con questo mondo sommerso e irregolare. I risultati sono una concorrenza a dir poco sleale che crea difficoltà a chi è in regola, e che consegna lavori privi dei requisiti e non regola d'arte.

A essere sottoposti a questa pressione sono soprattutto gli oltre 2.300 muratori artigiani, ma anche 585 acconciatori ed estetisti, 354 idraulici, circa 300 riparatori di autoveicoli e 260 imbianchini.

Il fenomeno ha ampia portata anche a livello ligure, dove sono 24.855 le imprese artigiane messe in pericolo e sotto pressione da questa autentica esplosione del lavoro sommerso svolto, secondo le stime, da circa 80.000 lavoratori irregolari. Il tasso di irregolarità nella nostra regione è dell'11,8%, a fronte di una media italiana appena sopra

Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Stampa Imperia
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: N.D. Diffusione: 2557 Lettori: 23000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il 12%, con una punta pari 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni. A livello nazionale il sommerso conta 3,2 milioni di lavoratori abusivi e rappresenta addirittura 202,9 miliardi di euro (11,3% del Pil e 12,6% del valore aggiunto): in pratica è il terzo maggior comparto lavorativo italiano.

Per sbarrare il passo a questo fenomeno, Confartigianato ha lanciato la sua campagna nazionale, un'iniziativa che, tramite un fumetto satirico, intuitivo e di impatto, disegnato da Matteo Perilli, vuole evidenziare gli aspetti non professionali e più sconvenienti per il cliente.

«L'abusivismo – sottolinea Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - sottrae lavoro e reddito ma minaccia anche la salute e la sicurezza dei clienti. La nostra iniziativa non solo vuole mettere in guardia le persone dal rischio di cadere nelle mani di improvvisati, ma anche valorizzare qualità, durata, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.700
E' il numero derivante da statistiche Istat che indica gli artigiani abusivi nell'Imperiese

4.646
Sono le micro e piccole aziende artigiane in regola operanti nel territorio ponentino

Un fumetto di Matteo Prilli per la campagna di Confartigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

CONTRO L'ABUSIVISMO
OCCHIO AI FURBI!
METTETEVI SOLO IN BUONE MANI!

CONFARTIGIANATO

- Mette in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori 'improvvisati'.
- Valorizza la qualità, la durevolezza nel tempo, il rispetto delle norme, la convenienza e la sicurezza del lavoro 'a regola d'arte'.
- Richiama le Autorità ad un'azione di controllo e repressione del fenomeno e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

50 Confartigianato IMPRESE PIEMONTE 1972 - 2022

LE SEDI TERRITORIALI CONFARTIGIANATO IN PIEMONTE

ALESSANDRIA
Tel 0131/28.65.11
infoartigiani@confartigianatoal.it

ASTI
Tel 0141/59.62
info@confartigianatoasti.com

BIELLA
Tel 015/855.17.11
biella@biella.confartigianato.it

CUNEO
Tel 0171/45.11.11
confartcn@confartcn.com

PIEMONTE ORIENTALE (No-Vco-Vc)
Tel 0321/66.11.11
info@artigiani.it

TORINO
Tel 011/506.21.11
info@confartigianatotorino.it

www.confartigianato.piemonte.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1979 - T.1979

12-MAG-2022
da pag. 41 / foglio 1 / 2

LA STAMPA
SAVONA E PROVINCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: N.D. Diffusione: 4558 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SAVONA
MAURO CAMOIRANO
Oltre 5 mila artigiani abusivi in provincia
P. 41

L'esercito degli abusivi

La Confartigianato denuncia la presenza in Liguria di 26 mila persone che lavorano in nero facendo concorrenza sleale

Secondo la Confartigianato il settore più esposto al fenomeno dell'abusivato è quello dell'edilizia, con oltre 2 mila 400 lavoratori in nero

MAURO CAMOIRANO

Un esercito di imprenditori abusivi in Liguria: secondo le stime Istat sfiorano i 26 mila: 13.600 in provincia di Genova, 5.200 nel Savonese, 3.700 nell'Imperiese, 3.300 in provincia della Spezia. In Liguria quasi 25 mila artigiani sono minacciati da 80 mila abusivi secondo la Confartigianato che lancia la campagna "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani".

Una serie di vignette, affidate alla penna di Matteo Perilli, giovane artista romano, che spazia dall'estetista improvvisata che incendia le mani di una cliente, al potatore dilettante che scalpa la padrona di casa, al meccanico raffazzonato che rovina la vacanza per l'auto in panne, al fotografo estemporaneo che non azzecca un'inquadratura rovinando i ricordi di un matrimonio. E si prosegue con idraulici, traslocatori, acconciatrici, muratori. Disastri annunciati che fanno inizialmente sorridere ma che devono anche far riflettere: «Un'iniziativa per mettere in guardia i consumatori dal sommerso e difendere e sostenere il lavoro regolare e di qualità dei nostri piccoli imprenditori artigiani. Perché i prodotti e i servizi forniti dagli abusivi non possono di certo garantire la qualità e il rispetto delle normative che invece caratterizzano e rendono unico il lavoro dell'artigiano», sottolinea, infatti, Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA STAMPA
SAVONA E PROVINCIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: N.D. Diffusione: 4558 Lettori: 27000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ma un modo anche originale per penetrare in una piaga forse a volte sottovalutata nel quotidiano, ma che a livello nazionale vede il sommerso contare 3,2 milioni di lavoratori abusivi per un controvalore di 202,9 miliardi di euro (l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto). Mentre in Liguria, vede ben «80 mila i lavoratori artigiani irregolari, un "esercito" abusivo che produce danni ingenti alle imprese, specie alle più piccole, ma anche alla sicurezza dei consumatori e alle casse dello Stato. Il tasso di irregolarità nella nostra regione è dell'11,8% (in linea con la media italiana che è di poco superiore al 12%), con un picco del 15,8% di irregolari nel settore delle costruzioni». Ma la nostra regione, denuncia Confcommercio Liguria, «è prima in Italia per numero di realtà imprenditoriali maggiormente esposte alla minaccia del sommerso (28.402), e seconda per numero di attività artigiane interessate dal fenomeno (24.855)». Un quadro di «operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla», che vede, nel savonese, «5.122 microimprese sottoposte a concorrenza sleale. Anche nel savonese, così come per il dato regionale, per la maggior parte si tratta di muratori, 2.417; seguiti dalle imprese del benessere, 757; quindi elettricisti 448, idraulici, 416, e riparatori di auto 336». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

07-MAG-2022
da pag. 10-10 foglio 1

IL TEMPO

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15797 Diffusione: 7917 Lettori: 157000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Sono 709.959 le aziende maggiormente esposte alla concorrenza sleale

Oltre tre milioni di fantasmi al lavoro

Indagine sul sommerso in Italia: vale 202,9 miliardi di euro

Il dato
È irregolare il 14 per cento delle persone che svolge attività indipendente

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Ben 3,2 milioni di fantasmi si aggirano per l'Italia. Sono i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi che popolano il sommerso, quel mondo parallelo che nello Stivale vale 202,9 miliardi di euro e che rappresenta l'11,3% del Pil e il 12,6% del valore aggiunto, in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato. Sono queste le cifre della terra di mezzo calcolate da Confartigianato, secondo la quale per numero di occupati, 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero. Chi ci rimette sono soprattutto i piccoli imprenditori.

Sono infatti 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di 1 milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, ma che di regolare non hanno nulla. Ed è irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota è aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011. Più nel dettaglio, abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove non è regolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di lavoro irregolare sul totale degli occupati (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano.

Ma, sempre secondo le stime contenute nell'analisi di Confartigianato, che in tal proposito ha lanciato una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani è nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede infatti in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne arruola 130.800. Seguono la Campania (121.200), il Lazio (111.500), la Sicilia (95.600) e la Puglia (78.100). A livello provinciale, invece, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600), Salerno (26.100). Numeri impietosi che hanno spinto il presidente di Confartigianato Marco Granelli a chiedere «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1997

09-MAG-2022
da pag. 14 / foglio 1

la tribuna di Treviso
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 11349 Diffusione: 8145 Lettori: 104000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFARTIGIANATO

Abusivismo nella Marca I settori più colpiti estetisti ed edilizia

«La Marca brilla nella lotta all'abusivismo». A sostenerlo è Confartigianato. Il fenomeno incide infatti "solo" per il 12,2% sulle imprese attive in provincia, contro una media veneta del 13% e nazionale del 13,7%. Dati che collocano Treviso al 70esimo posto, ossia tra gli ultimi della poco invidiabile classifica dell'abusivismo. «Siamo la regione più virtuosa d'Italia, secondi alla sola provincia autonoma di Bolzano. Ma l'obiettivo è tolleranza zero», dice Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato. Proprio l'artigiano e le piccole e medie imprese sono le prime vittime del fenomeno, oltre ai consumatori. La preoccupazione è tale che l'associazione ha lanciato una campagna nazionale d'informazione contro l'abusivismo dal titolo "Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani". «Tre sono gli obiettivi dell'iniziativa» dice Bernardi, «Mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati, valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani, richiamare le autorità a un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva». In Veneto il sommerso "vale" 15,6 miliardi di euro e rappresenta il 10,6% del valore aggiunto regionale, percentuale ben inferiore al 12,6% nazionale. Un danno anche per le casse dello Stato. I settori più colpiti nella Marca sono acconciatori ed estetiste, seguiti dall'edilizia, che coinvolge muratori e pittori. Quindi gli elettricisti, le autofficine, gli idraulici, i servizi di riparazione di beni personali e della casa, potatori e giardinieri. «Chiediamo tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato», sottolinea Bernardi, «Far rispettare le norme e tutelare la legalità è fondamentale, ma non sufficiente per sconfiggere l'abusivismo. È necessario strutturare anche delle azioni premianti, sia per le imprese che per i cittadini, di concerto con il governo e gli organi di controllo». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 11 %

L'UNIONE SARDA

07-MAG-2022
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Emanuele Dessì
Tiratura: 31087 Diffusione: 31174 Lettori: 236000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

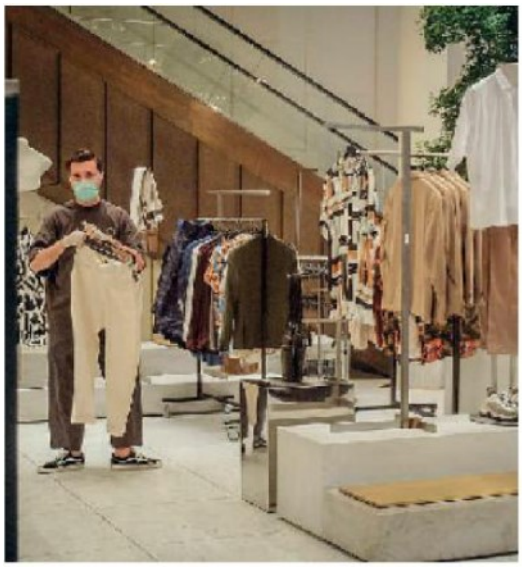
Istat. Vendite al dettaglio in calo. E le associazioni denunciano l'abusivismo crescente

L'inflazione a marzo frena i consumi

Frenano le vendite al dettaglio a marzo, come rileva l'Istat registrando un calo congiunturale dello 0,5% in valore e dello 0,6% in volume. Rispetto ad un anno prima, invece, i dati sul commercio di marzo restano con il segno più: le vendite al dettaglio aumentano del 5,6% in valore e del 2,5% in volume mentre nel primo trimestre sono aumentate in valore del 6,3% annuo. Dal mondo delle piccole imprese e degli artigiani, intanto, Confartigianato accende un faro sul sommerso, chiede "tolleranza zero" e con una analisi del suo centro studi ne evidenzia le dimensioni e ne sottolinea una lettura: «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori, il maggior numero nel Nord».

I dati Istat sul commercio indicano che a marzo sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+11,6% in valore e +10,4% in volume), mentre gli alimentari registrano un calo sia in valore (-0,5%) che in volume (-6,0%). Il valore delle vendite al dettaglio su marzo 2021 cresce per la grande distribuzione (+4,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+7,7%) mentre è in calo il commercio elettronico (-3,9%). Nel primo trimestre dell'anno «Non è una sorpresa» la frenata di marzo «in linea con il rallentamento dell'economia e la persistente crescita dell'inflazione», avverte Confcommercio. «Frenata attesa» anche per Confesercenti che chiede al Governo di sostenere la domanda interna.

RIPRODUZIONE RISERVATA



FLESSIONE La vetrina di un negozio di abbigliamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superficie 13 %

Verita'&Affari

07-MAG-2022
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 60000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sommerso Confartigianato: in Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori irregolari

Al Sud il tasso record di lavoro nero (17,5%), al Nord tanti finti imprenditori

■ Per Confartigianato sono «pericolosi fantasmi». Un popolo da 3,2 milioni i lavoratori irregolari e gli operatori abusivi del sommerso, che vale 202,9 miliardi, l'11,3% del prodotto interno lordo ed il 12,6% del valore aggiunto. «Sono 709.959 le aziende italiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale ad opera di un milione di operatori abusivi che si spacciano per imprenditori» stima il centro studi di Confartigianato. Di qui la decisione dell'associazione di categoria di lanciare una campagna nazionale di informazione contro l'abusivismo dal titolo «Occhio ai furbi! Mettetevi solo in buone mani». Per il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ci vuole «tolleranza zero per un fenomeno che sottrae lavoro e reddito ai piccoli imprenditori e risorse finanziarie allo Stato, oltre a minacciare la sicurezza e la salute dei consumatori». Sono tre gli obiettivi dell'iniziativa lanciata dalla confederazione di artigiani e piccoli imprenditori: «innanzitutto mettere in guardia i consumatori dal rischio di cadere nelle mani di operatori improvvisati; valorizzare qualità, durata, rispetto delle norme, convenienza e sicurezza del lavoro dei veri artigiani; richiamare le autorità ad un'azione di controllo e repressione e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva»

MERCATO FANTASMA

Secondo Confartigianato, i dati raccontano l'esistenza di un vero e proprio mercato fantasma «in cui non esistono regole e che produce danni ingenti alle imprese regolari, alla sicurezza dei consumatori, alle casse dello Stato». Basti pensare che per numero di «occupati», pari a 3,2 milioni di irregolari, il sommerso è il terzo settore più numeroso dell'economia

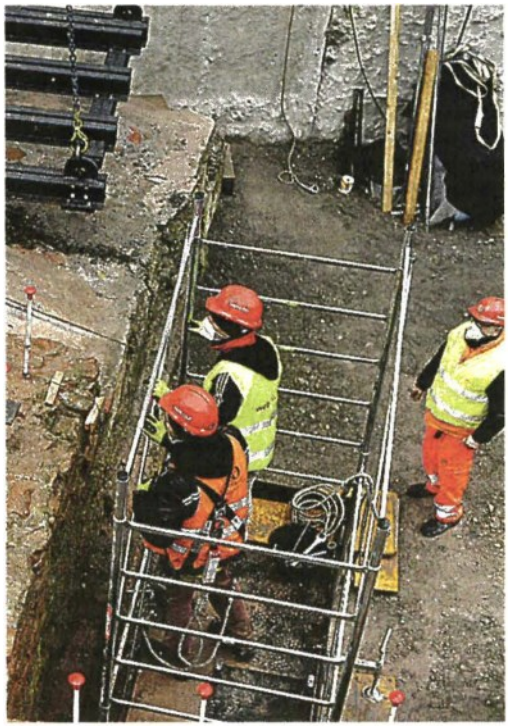
Si tratta di una cifra di grande rilievo che fanno del sommerso il terzo settore più numeroso dell'economia italiana, preceduto dai servizi, che contano 16,3 milioni di addetti, e dal manifatturiero con 4 milioni di addetti. «È irregolare il 14% dei soggetti che svolgono attività indipendente e questa quota é aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011 - ha calcolato il centro studi di Confartigianato -. In particolare, i rischi maggiori di infiltrazione abusiva li corrono 587.523 imprese artigiane, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'acconciatura ed estetica, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della riparazione di beni personali e per la casa, del trasporto taxi, della cura del verde, della comunicazione, dei traslochi».

LAVORO NERO OVUNQUE

Secondo lo studio, abusivismo e lavoro sommerso non risparmiano nessuna regione d'Italia, ma il Mezzogiorno ha il record negativo con il tasso di lavoro irregolare sull'occupazione totale pari al 17,5%, mentre il Centro Nord si attesta sul 10,7% e il Nord Est si ferma al 9,2%. Maglia nera per la Calabria, dove é irregolare un quinto (21,5%) degli occupati della regione, seguita da Campania (18,7%), Sicilia (18,5%), Puglia (15,9%), Molise (15,8%) e Sardegna (15,3%). Il tasso più basso di irregolari (8,4%) si registra nella Provincia autonoma di Bolzano. Ma é nel Nord che si annida il maggior numero di abusivi che si fingono imprenditori. La classifica regionale vede in testa la Lombardia dove l'economia sommersa ne «arruola»130.800. Seguono Campania (121.200), Lazio (111.500), Sicilia (95.600) e Puglia (78.100). A livello provinciale, Roma batte tutti con 84.000 abusivi, seguita da Napoli (59.500), Milano (47.400), Torino (30.600).

EDILIZIA

Nella foto a sinistra l'immagine di un cantiere. Si tratta di un settore con una forte presenza di lavoro nero e grigio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1615

Superficie 31 %